

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 41 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste del Lunedì

Lunedì 26 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del Lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366665. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

IN UNO SCAMBIO DI NOTE

Roma conferma alla Slovenia: validità di Osimo

MINIMUM TAX

La marcia dei 15mila



ROMA — Parte stamane dal Palaeur la marcia dei quindicimila della Confindustria (nella foto a sinistra il presidente Colucci) contro la minimum tax di Amato. La tassa non verrà mai nominata, pare, nell'intervento di Colucci, anche se è stato indiscutibilmente proprio il nuovo provvedimento fiscale a provocare la rivolta. I commercianti e i lavoratori autonomi, con l'odierna marcia di protesta, intendono respingere la politica di progressivo strangolamento della piccola impresa. Per Amato, invece, è soltanto una questione di equità fiscale perché i commercianti in genere dovrebbero pagare tre

volte tanto quello che dichiarano. Intanto, a Cernobio, a chiusura dei lavori della riunione dei cambiisti del Forex, il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, ha annunciato che gli istituti di credito si atterranno alle disposizioni di Bankitalia secondo le quali gli impieghi in lire non potranno crescere più dell'8 per cento nei primi sei mesi del prossimo anno. In vista del grande mercato unico europeo, Bianchi ha sollecitato una rapida revisione in senso privatista del sistema bancario italiano, oggi per tre quarti in mano pubblica.

A pagina 2

E' stata Lubiana a sollecitare la successione alla Jugoslavia su tutti i trattati. Farnesina: «Una presa d'atto con soddisfazione»

ROMA — Tutti i trattati bilaterali sottoscritti fra l'Italia e la Jugoslavia, e tra essi anche quello di Osimo del 10 novembre 1975, restano in vigore nei confronti della Slovenia che, in seguito alla dissoluzione dello Stato federale jugoslavo, ha richiesto ufficialmente al governo italiano «di subentrare, per quanto di competenza, alla ex Jugoslavia negli accordi bilaterali».

Il ministero degli Esteri ha risposto al passo di Lubiana con la seguente dichiarazione: «Per parte italiana si è preso atto con soddisfazione della determinazione della Slovenia che contribuisce alla chiarezza di una serie di importanti situazioni giuridiche». Va precisato, come dettagliato in un comunicato del Gruppo Memorandum 88 di Trieste, che sulla Gazzetta Ufficiale numero 211 ancora dell'8 settembre scorso è già apparso il titolo: «Successione della Repubblica di Slovenia nei Trattati bilaterali in cui era parte la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia». Sulla Gazzetta è pubblicato il comunicato ministeriale che consta di un elenco di 50 trattati dal 1922 al 1989. In sostanza lo scambio di note conferma l'intangibilità delle intese di Osimo nei confronti della Slovenia, riconosciuta sotto questo profilo come erede di accordi varati in circostanze e realtà statuali diverse.

In Cronaca

DUE GIOVANI DI MONFALCONE E DI TAPOGLIANO

Coppia massacrata

I corpi nell'auto a Stresa - Forse rapina: lui commerciava in preziosi Incappucciati e colpiti con un martello



La macchina nella quale sono stati trovati nel Novarese i cadaveri di Luigi Gregorat e Simonetta Usodipiazza Pin.



Servizio di
Corrado Barbacini

STRESA — Lei di Monfalcone, lui di Tapogliano. Li hanno trovati morti ieri pomeriggio incappucciati con la testa frantumata nel vano posteriore di un'Y10 ferma in una stradina della zona collinare di Stresa a poche decine di metri dal lago Maggiore. Luigi Gregorat, 32 anni, rappresentante di gioielli e Simonetta Usodipiazza Pin, 34 anni, la sua segretaria, sono stati uccisi a martellate con una violenza incredibile. E il campionario di preziosi che avevano a bordo è stato trafugato. La rapina sarebbe dunque l'ipotesi più probabile. Escluso dagli investigatori il movente passionale.

I familiari li cercavano da venerdì lanciando preoccupati appelli alla televisione e sui giornali. Simonetta Pin e Luigi Gregorat erano probabilmente già morti. I cadaveri coperti dai cappotti sono rimasti per tre giorni nel vano dell'utilitaria nella quale era stato abbassato lo schienale posteriore. Ha notato qualcosa di strano l'impiegato Massimo Radaelli la cui abitazione si trova proprio a poche decine di metri dal luogo del ritrovamento. Da troppi giorni quell'Y10 rossa targata Udine era abbandonata in quel posto. E ieri verso le 10, pensando si trattasse di un'auto rubata, ha telefonato ai carabinieri di Verbania.

I militi hanno forzato il portellone posteriore e sollevato i cappotti: davanti ai loro occhi una scena da brivido. Gregorat aveva un buco sulla fronte e ferite su tutto il corpo. Sotto di lui, distesa su un fianco Simonetta Pin con il capo reclinato all'indietro contro la serratura del portellone. Pochi gli elementi certi. «Attendiamo alcune indicazioni dai rilievi scientifici», ha affermato il sostituto procuratore di Verbania Corrado Lembo. «Ci aspettiamo molto da questi dati — ha aggiunto — perché nell'abitacolo oltre a numerose impronte sono state trovate diverse tracce di fango». Il rappresentante e la segretaria potrebbero essere infatti stati uccisi in un altro luogo e poi trasportati dall'assassino fino a Stresa. Avevano infatti detto ai familiari che si sarebbero recati a Milano e non avevano parlato di allungare il viaggio fino al lago Maggiore. Verso le 17 di giovedì Simonetta Pin aveva telefonato al marito a Monfalcone.

Stresa dista un'ora di macchina dal capoluogo lombardo. L'assassino o gli assassini potrebbero dunque agire in quel lasso di tempo. Avrebbero poi trasportato i corpi in quella zona isolata dove difficilmente il delitto sarebbe stato scoperto tanto presto. «Avevo notato l'auto già giovedì sera — ha affermato Massimo Radaelli — ma non vi ho dato peso: pensavo potesse trattarsi di una coppia». Poi c'è il mistero: quello dei cappucci. Perché quel macabro rituale? Il magistrato taglia corto: «Solo con l'autopsia che sarà eseguita domani (oggi ndr) potremo saperne qualcosa di più».

Le salme sono state composte nella cella mortuaria del cimitero di Verbania. Ieri sera intanto sono giunti a Stresa Roberto Pin, marito di Simonetta e la sorella di Luigi, Lilia Gregorat. Avevano ricevuto alle 11 una telefonata dalla questura di Gorizia. Speravano fosse un errore.

SPIETATA 'ESECUZIONE' A MILANO

Uccidono due ragazzi e li buttano nel fiume



MILANO — Due giovani incensurati sono stati uccisi a colpi di pistola a S. Vittore Olona e i loro corpi sono stati gettati nel fiume Olona. Le vittime sono Domenico Della Sanità (foto sopra), 17 anni, studente, di Cerro Maggiore, e Marco Timponi (sotto), 20 anni, di San Vittore Olona. Il duplice omicidio è stato scoperto ieri mattina. Alcune persone hanno notato nel fiume un motorino e un casco e ad un centinaio di metri il corpo di uno dei due impigliato in una paratia in disuso. Una ipotesi è che i due abbiano visto qualcosa che non avrebbero dovuto vedere. Lo stile è da «perfetta esecuzione mafiosa».

DROGA SULL'AUTO

Si aggrava la posizione dell'agente assassino

MILANO — Le indagini sulla morte di due giovani di Rozzano uccisi per errore con un colpo di pistola da un loro amico poliziotto sono tornate alla procura della Repubblica. Dopo l'interrogatorio di Walter Navarro, il trentacinquenne agente di polizia che impugnava l'arma dal quale è partito un solo proiettile che ha colpito alla testa e ucciso Fabio Pezzulla, impiegato di 24 anni, e Salvatore Martire, 21 anni, fattorino, il sostituto procuratore presso la procura, Rosario dell'Erba ha rinviato gli atti alla Procura della Repubblica. Il magistrato è convinto che nell'accaduto possa essere ipotizzato un eventuale dolo a carico del poliziotto; si è anche appreso che sulla «Polo» - a bordo della quale viaggiavano le due vittime e un terzo giovane rimasto illeso - è stata trovata una bustina con tracce di stupefacenti.

A pagina 7

Andò:
«Gli Usa parlino su Ustica»

A PAGINA 2

Mosca:
sale la tensione per Eltsin

A PAGINA 4

Weekend di sangue sulle strade del Veneto

A PAGINA 7

OLTRE CENTOMILA IN PIAZZA CONTRO IL GOVERNO

Londra con i minatori

Il premier avverte le opposizioni: sì a Maastricht o elezioni

LONDRA — Oltre centomila persone hanno risposto ieri all'appello dei sindacati e, sotto scrosci di pioggia torrenziale accompagnati da raffiche di vento gelido, hanno sfilato per le vie di Londra per sostenere la lotta dei minatori e per rivendicare il diritto al lavoro. La manifestazione, la più imponente tenutasi a Londra da molti anni (100 mila persone secondo la polizia e 150 mila secondo gli organizzatori), è andata oltre la protesta per la minacciata chiusura di 31 pozzi e il licenziamento di 30 mila minatori, e si è trasformata in una imponente dimostrazione del malcontento e delle preoccupazioni della gente per la crisi economica che da

due anni attanaglia il Paese. I disoccupati sono 2,8 milioni, quasi il 10 per cento della forza lavoro, e mentre le imprese continuano a chiudere, la gran Bretagna affonda sempre più nella recessione.

Il maltempo non ha fiaccato lo spirito dei manifestanti che hanno marciato, da Embankment ad Hyde Park, gridando slogan contro il primo ministro.

Intanto il primo ministro John Major, alle prese con il problema della ratifica del trattato di Maastricht da parte del Parlamento, ha avvertito le opposizioni: o si risponde sì all'Europa o si va alle elezioni.



A pagina 4

Oltre centomila persone in piazza a Londra per sostenere i minatori.

ULTIMA SETTIMANA PER LA CASA BIANCA

Bush riduce le distanze Anche Perot serra sotto

WASHINGTON — A una settimana dal voto la gara per la Casa Bianca promette di riservare forti emozioni. Bush, il presidente uscente, è improvvisamente salito nei sondaggi e solo un cinque per cento lo distanzia dal favorito Bill Clinton. Alle spalle Ross Perot può ancora accarezzare sogni di gloria, la sua rimonta è già arrivata, secondo alcuni

sondaggi, al 22 per cento. Bush ha tirato fuori proprio in questo cruento finale della campagna elettorale uno smalto che non gli era proprio finora e sulle piazze si dimostra più vivace di quanto non lo fosse stato nei duelli televisivi.

L'entourage di Clinton che sentiva la vittoria in tasca comincia a preoccuparsi.

Il vantaggio è ancora ammesso da tutti mentre i due più importanti quotidiani newyorkesi, il «New York Times» e il «New York Daily News» hanno preso posizione in favore di Clinton. Bush, però, ha trovato lo slogan che più di altri colpisce l'immagine dell'opinione pubblica: «Contribuenti, preparatevi all'assalto dei

democratici. Non ci sono abbastanza persone ricche in questo Paese per finanziare le promesse di Clinton. America, occhio al portafoglio». Clinton rinfaccia: con Bush l'America è rimasta un'ora indietro. Tutti e due contro Perot, il texano dalle «idee pazzoidi».

A pagina 5

CALCIO
Triestina:
un pari
Milan,
è record

TRIESTE — Milan nella storia: i campioni d'Italia di Fabio Capello hanno polverizzato il record della Fiorentina '55-'56 di Fulvio Bernardini conseguendo a Parma (2-0) una vittoria che vale il quarantunesimo risultato positivo consecutivo. Difficile intravedere l'anti-Diavolo, in questo campionato. La Juve conosce a San Siro di fronte alla rinata Inter di Bagnoli la prima sconfitta stagionale (3-1 per i nerazzurri) e lascia per il momento nelle mani del Toro, vittorioso di misura sull'Udinese (1-0) il ruolo di prima inseguitrice. Crolla la Sampdoria a Firenze, e i viola di Radice balzano addirittura in terza posizione. Travolgente la Lazio di Gascoigne (3-0 all'Atalanta), il Napoli torna alla vittoria piegando per 2 a 1 la Roma.

In serie C la Triestina non riesce a vincere a Carpi pur essendo andata per prima in vantaggio con Panero, e vede allontanarsi sempre più la vetta (tre le lunghezze di distacco dall'Empoli, due dal Vicenza). Domenica gli alabardati ritorneranno al «Rocco» per ospitare il Ravenna.

PIEGATA MILANO
Momento
Stefanel



TRIESTE — Grande Stefanel! Dopo la qualificazione alla «final four» di Coppa Italia e la vittoria esterna di Rimini, la squadra biancorossa ha inflitto al palasport di Chiavari alla Philips Milano la prima sconfitta di questo campionato (96-88) confermando di attraversare uno splendido momento di forma. La partita è stata giocata su elevati toni agonistici, con i triestini sempre avanti nel condurre il punteggio. Protagonista della contesa è stato l'americano Albert Jay English (foto), autore di 37 punti, ma tutta la squadra triestina è da elogiare in blocco.

In Sport

Con i chilometri, vola via anche la convenienza.

la qualità del negozio e la convenienza della fabbrica a casa tua

CERAMICHE GIRARDI

in via S. Francesco, 22 a Trieste!

OGGI A ROMA QUINDICIMILA COMMERCianti MARCERANNO CONTRO LA MINIMUM TAX

La rivolta degli autonomi

DOPO LA DISCESA DEL TASSO DI SCONTO
Abete: ora denaro meno caro
 Confindustria chiede una riduzione di oltre un punto



ROMA — Le banche sin da domani dovrebbero effettuare una riduzione del costo del denaro ben superiore al punto di riduzione del tasso ufficiale di sconto. E' quanto ha auspicato il presidente della Confindustria Luigi Abete (nella foto) conversando con i giornalisti durante una pausa della tavola rotonda promossa dalle Acli un nuovo «patto sociale».

«Ciampi - ha osservato Abete - ha confermato quello che diciamo noi: e cioè che ci sono pochi mesi per risanare e rilanciare lo sviluppo e per battere l'inflazione; noi aggiungiamo che per combattere l'inflazione bisogna fare una politica del costo del denaro molto contenuta, molto competitiva, perché

uno dei fattori che può scatenare l'inflazione è il costo del denaro. Quindi ha aggiunto Abete auspicando che le banche oggi facciano una riduzione del costo del denaro ben superiore al punto, e auspichiamo che nelle prossime settimane ci siano ancora le condizioni per ridurre significativamente il tasso di sconto e quindi di andare a una seconda fase significativa di riduzione del costo del denaro». Commentando le affermazioni di Ciampi per il quale i lavoratori dovrebbero rinunciare a un ritorno immediato in termini di reddito in favore di garanzie per l'occupazione, Abete ha osservato che «non è una rinuncia ma un investimento».

ROMA — Dovrebbero pagare tre volte quello che dichiarano: il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, non ha usato piene d'oca per colpire. Eppure l'atto d'accusa del «dottor Sottile» sembra essere rimbalzato su un muro di gomma. Tanto, dicono, uno più, uno meno: ormai ci hanno criminalizzato. Oggi, però, la parola passa a loro. E, a testa alta, i commercianti italiani hanno intenzione di smontare, pezzo per pezzo, la politica economica del governo.

L'appuntamento è per le 10,30 al Palaeur. Da qui 15 mila «bottegai» faranno partire la dichiarazione di guerra contro la minimum tax. Non verrà mai nominata, pare, dal presidente della Confcommercio, Francesco Colucci, anche se è stato proprio il «nuovo» provvedimento fiscale a provocare la rivolta. Quadri e dirigenti della Confederazione, che rappresentano oltre un milione di imprenditori (organizzati in 120 associazioni regionali e provinciali e in 140 federazioni di categoria), richiameranno l'amministrazione finanziaria al suo irrinunciabile dovere di individuare gli evasori e di dimostrare la colpevolezza, invece di assolvere la propria impotenza dietro l'iniquità di provvedimenti che impongono ai piccoli imprenditori, accusati in blocco, di provare la propria innocenza.

COME FUNZIONERA' LA TASSA

Prima si paga poi si ricorre

ROMA — Pagare tutto e subito in base alle tabelle del ministero delle Finanze, poi, semmai, fare ricorso. In estrema sintesi è questo il meccanismo con il quale il governo intende incassare gli evasori che si nascondono tra i lavoratori autonomi. Ma la tassa minima non è ancora una realtà. E' contenuta nel decreto fiscale che, per ora, ha ottenuto la fiducia solo alla Camera. Toccherà al Senato, probabilmente entro la settimana, dare il via libera alla sua applicazione. Non è escluso, però, che le lobby parlamentari delle categorie cerchino di boicottarla in tutti i modi come hanno già fatto a Montecitorio. Il governo, comunque, giura che il provvedimento non verrà modificato.



«Amato quando parla di tasse minime come si pretende e triplici come si minaccia, dimentica che la responsabilità penale, civile e fiscale non è di gruppo o di categoria, ma personale e quindi da valutare caso per caso. Lo ha detto il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi (Pli), che è anche presidente dell'associazione dei liberi professionisti. «Invitare chi guadagna di più — ha aggiunto — a dichiarare il minimo (a scanso di accertamenti) o nulla a dichiarare più di quanto non guadagni, significa invogliare evasori furbi e ricchi e penalizzare invece chi non è né furbo né ricco. Invitare chi ha una piccolissima azienda o un ufficio, una bottega a chiudere se guadagna meno di ciò che lo Stato presume, significa — ha detto ancora Biondi — favorire disoccupazione, disaffezione dal lavoro, allargando la fascia del pauperismo assistito, che è al fondo della voragine del disavanzo pubblico. Dispiace — ha concluso — che Amato consideri provocatorie queste considerazioni. In ogni caso continueremo a dirglielo in tutte le sedi».

Un discorso a parte vale per le imprese individuali e marginali che avranno la facoltà di presentare la domanda di esonero alle commissioni provinciali che stanno per essere istituite. E, poi, c'è l'ordine del giorno voluto dalla Dc e dal Pli, e accolto dal governo, che ha scatenato un putiferio perché inizialmente lasciava presumere la scomparsa della minimum tax.

Il giallo, risolto alla fine dal presidente del Consiglio, Giuliano Amato e dal ministro delle Finanze, Giovanni Goria, si è rivelato una bolla di sapone. In realtà la misura contro l'evasione fiscale cambia di poco con gli accorgimenti pretesi della cordata Dc-Pli. Prevede, infatti, che solo in casi eccezionali (alluvioni, incendi) i contribuenti possano dichiarare più del 740% (meno di ciò che stabiliscono le «gabbie» fiscali delle Finanze, presentando ovviamente la documentazione necessaria).

IL PRESIDENTE DELL'ABI FOCALIZZA I PUNTI DEBOLI DEL SISTEMA ITALIANO

Più privato nelle banche

CERNOBBIO — Con l'apertura del grande mercato unico europeo, dal 1.º gennaio del '93 anche le banche si troveranno a operare su uno scenario nuovo, ricco di opportunità ma anche di rischi. Le coordinate di questa nuova geografia del sistema bancario sono state al centro della tavola rotonda che ha chiuso, ieri a Villa Erba, la seconda giornata di lavori del 35.º Forum. A margine della riunione dei cambiisti del Forex Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi, ha annunciato che le banche si attenderanno alle disposizioni della Banca d'Italia secondo le quali gli impieghi in lire non potranno crescere più dell'8 per cento nei primi sei mesi del prossimo anno.

Quello che sembra profilarsi è un cambiamento radicale, il rovesciamento di una situazione che ha visto finora l'espansione di grandi reti bancarie all'interno dei confini nazionali dei singoli Stati e una scarsa propensione per la presenza all'estero. Naturalmente — come ha spiegato Guido Rosa, presidente dell'Associazione fra le banche estere in Italia — la situazione in Europa è tutt'altro che uniforme anche sotto questo profilo, basti pensare che la presenza di banche straniere raggiunge il 5% a Londra, ma non va oltre l'1,5% nel nostro Paese.

Quale evoluzione è dunque possibile prevedere per lo scenario italiano? Alla domanda ha fornito una risposta articolata il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Tancredi Bianchi, esaminando punti di forza e punti di debolezza della nostra situazione attuale. Il primo dato è la prevalenza della proprietà pubblica (circa il 45%) delle banche italiane, circostanza che ha influenzato

la possibile crescita del sistema affidandola quasi interamente all'autofinanziamento. Altro elemento da valutare è lo scarso tasso di concentrazione, che rende difficile una politica aggressiva sui mercati stranieri. E, infatti, le banche italiane sono caratterizzate anche da una scarsa penetrazione all'estero. Per contro, tradizionalmente si definiscono fattori di forza la patrimonializzazione e la redditività, ma Tancredi Bianchi ha approfondito entrambi gli aspetti, smorzando parecchio le valutazioni più ottimistiche. Sul primo punto bisogna infatti considerare che il sistema è appesantito dai disavanzi patrimoniali delle imprese, che inevitabilmente coinvolgono le banche. Quanto alla redditività, perché sia soddisfacente ha bisogno di una serie di condizioni che non possono essere date per scontate.

Stando così le cose, secondo il presidente dell'Abi, la ricetta che può consentire alle banche italiane di affrontare il mare aperto del mercato unico europeo si articola in cinque punti: privatizzazione, concentrazione, penetrazione all'estero, ricapitalizzazione e — essenzialmente — per la redditività — una politica tesa alla stabilità monetaria e al contenimento dell'inflazione. Si tratta di uno sforzo che merita di essere fatto. L'Europa — come hanno confermato il presidente dell'Associazione internazionale dei cambiisti, David Clark e gli altri operatori stranieri presenti al dibattito — è un mercato ancora in sviluppo, che ha bisogno di una massa ingente di capitali soprattutto per finanziare, in assenza di un piano Marshall, la crescita delle economie dell'Est.

ROSA (AIBE)

«La lira è stata svalutata a causa dei troppi crac»

CERNOBBIO — Le banche estere attendono chiarimenti sul nuovo decreto di liquidazione dell'Efim. Il testo approvato dal Consiglio dei ministri dà infatti «una grandissima discrezionalità» al liquidatore e non chiarisce quando e come saranno rimborsati i creditori. E' il monito lanciato dal presidente dell'Aibe, l'Associazione delle banche estere in Italia, Guido Rosa. «Il decreto è aperto — ha detto — perché da una grandissima discrezionalità al liquidatore. Aspettiamo, tutto è possibile. Sappiamo — aggiunge — che i crediti al 100% saranno garantiti dallo Stato, ma non sappiamo quando saremo pagati».

Secondo il presidente dell'Aibe la somma dei casi Federconsorzi, Agrifactor e Efim sono in larga misura alla base delle difficoltà della lira. Quanto meno, hanno concorso in maniera molto rilevante alla svalutazione della nostra lira perché questa ha avuto origine da una mancata credibilità del sistema.

MA PER LA MALFA NON C'E' GOVERNO

Craxi: in sei mesi Amato può sconfiggere la crisi

ROMA — Gliela faremo? Ciampi ci ha dato sei mesi di tempo per uscire dalla crisi. Craxi è convinto che con Amato si può. E Forlani ed Altissimo sono d'accordo con lui. La Malfa risponde che ormai è già troppo tardi, che con questo governo non abbiamo sei mesi di tempo. Anzi, per il segretario repubblicano l'Italia «è un paese senza governo». Un contrasto di fondo, tra due leader di primo piano, che li colloca su posizioni diametralmente opposte, praticamente su tutto. La Malfa guarda alle nuove aggregazioni e lancia le sue accuse al governo Amato dalla tribuna della prima manifestazione pubblica dell'«Alleanza democratica», l'aggregazione trasversale che cerca di superare l'attuale crisi dei partiti tradizionali. Ed infatti il segretario del Pri propone, come primo punto, la creazione di uno schieramento «per il governo di domani».

Per Segni
svolta vicina
col partito
trasversale

faranno creando solo dei guai» in mezzo ai quali «il governo in carica si sforza di assolvere al suo difficile compito». A Craxi dunque, «Alleanza democratica» e aggregazioni consimili non piacciono affatto. Anche perché vede in esse il consolidarsi di forze tendenzialmente favorevoli ad un completo riassetto politico del paese che metta in qualche modo fuori gioco i partiti tradizionali, magari attraverso lo strumento referendum.

«Alleanza democratica» non piace solo a La Malfa, che ha portato l'adesione del Pri al movimento, ma anche a Enzo Bianco, che ha svolto la relazione introduttiva, al piadese Renato Nicolini e a Gianfranco Funari, presente alla manifestazione romana dove si è dichiarato «nemico spietato di Craxi». Piace anche a Mario Segni che non si è accontentato del saluto portato alla manifestazione da Bartolo Ciccardini. Il leader referendario ha definito l'«Alleanza» una «cosa nuova, in cui non ci sono solo cattolici ma anche laici e persone di sinistra».

Potranno aderirvi anche Martelli ed Occhetto? Per Segni «Martelli sta facendo una battaglia coraggiosa contro Craxi, sta facendo una battaglia per le riforme che vogliamo noi. Però mi pare che persegua un disegno strategico diverso. Occhetto è il segretario di un partito e di partiti non ne deve entrare nessuno. Le persone possono entrare i partiti no». Il disegno movimentista di Mario Segni appare chiaro ed emerge dalle risposte date ad Andrea Barbato nella nuova trasmissione televisiva domenicale «Italiani», andata in onda ieri pomeriggio. Adoperare lo strumento referendum per far saltare i vecchi equilibri. Arrivare ad una «alleanza trasversale» per metter assieme il 51% che governi il paese.

Mario Segni non raccoglie le provocazioni contenute in una intervista del suo avversario più acceso, l'attuale presidente della commissione per le riforme Ciriaco De Mita. Vuole tagliare con il passato e ripetere ciò che ha già detto al neosegretario del suo partito. «Tutte quelle parti che hanno avuto connivenze (con mafia, ndrangheta e camorra) vanno tagliate decisamente con le bisturi e buttate via». Un problema, per Martinazzoli, alla vigilia del consiglio nazionale Dc, che dovrebbe eleggere il proprio presidente, in sostituzione di De Mita. E Martinazzoli stesso interviene nuovamente sulla questione. Abbiamo, dice, «un dovere di verità, costi quel che costi». Ed aggiunge poi: «Non possiamo escludere di essere stati in qualche momento opachi» anche se «non possiamo inseguire chi fa processi sommari nelle piazze». Intanto Bossi si smentisce, o meglio precisa. «Non faremo la marcia su Roma, dice, anche perché tra tre anni saremo al potere».

Il ministro
vuole sapere
perché ci fu
'guerra aerea'

fa si rivolsero al Presidente della Repubblica perché il «caso Ustica» non fosse affossato definitivamente, senza che si sapesse mai come l'aereo era precipitato in mare, ad avere giustizia? Gli Usa hanno qualcosa da dire, afferma ora il titolare del ministero della Difesa, dopo che molti suoi predecessori si erano scontrati con un vero e proprio muro di gomma (titolo poi di un film) sollevato da parte di autorità

parlano di uno scoppio, di aerei Phantom e F104 in volo, di una portaerei (la Saratoga?). Il giudice Priore, nel gennaio 1992, emise una serie di comunicazioni giudiziarie nei confronti di alti ufficiali dell'Aeronautica italiana, ipotizzando il reato di attentato contro gli organi costituzionali. Ossia che si fosse a conoscenza di quanto accadeva quella notte, ma che non se ne informò gli organi costituzionali, il governo e il Parlamento, la magistratura. Iniziativa, quella di Priore, recatosi a suo tempo, ma con scarso successo, negli Stati Uniti per avere chiarimenti ed ulteriori elementi di prova delle sue accuse, che suscitò molte polemiche. Ora è il ministro della Difesa a dire: gli Usa su Ustica devono parlare.

ANDO: L'AMERICA HA QUALCOSA DA DIRE AGLI ITALIANI E AGLI INQUIRENTI

«Ustica, gli Usa sanno»



ROMA — «Ritengo che il governo Usa abbia qualcosa da dire e da dare agli inquirenti in merito alla vicenda Ustica». E' stata una vera bomba quella che il ministro della Difesa italiano, Salvo Andò, ha fatto esplodere ieri ad El Alamein, dopo la cerimonia per la commemorazione del cinquantenario dell'anniversario della battaglia che segnò una svolta nella seconda guerra mondiale e nella nostra presenza in Africa. A poche ore dal suo incontro con il segretario di Stato alla Difesa americano Dick Cheney, a Roma per parlare della situazione jugoslava e per discutere della collaborazione Ueo-Nato, il rappresentante del governo italiano ha lasciato intendere esplicitamente che le recenti rivelazioni sulla presenza di più aerei militari in volo sulla stessa rotta

del DC 9 Itavia, caduto in mare nelle vicinanze di Ustica il 27 giugno 1980, hanno messo in evidenza elementi sui quali il governo americano «deve» rispondere. Lo stesso governo che appena una settimana fa taceva sulle nuove conferme dell'esistenza di altri aerei in volo, quella tragica sera d'estate di 12 anni fa, mentre un esperto di strategia militare americano, pur non escludendo un «errore», sollevava dubbi sulla possibilità che quest'errore fosse possibile coprirlo per tanti anni.

E' stato dunque un missile partito, per errore, da un aereo Usa o da altro aereo Nato lanciati all'inseguimento di un velivolo «nemico», ad abbattere il DC 9 e ad uccidere così tutti e 81 i passeggeri? Riusciranno i familiari delle vittime, che due anni

fa si rivolsero al Presidente della Repubblica perché il «caso Ustica» non fosse affossato definitivamente, senza che si sapesse mai come l'aereo era precipitato in mare, ad avere giustizia? Gli Usa hanno qualcosa da dire, afferma ora il titolare del ministero della Difesa, dopo che molti suoi predecessori si erano scontrati con un vero e proprio muro di gomma (titolo poi di un film) sollevato da parte di autorità

parlano di uno scoppio, di aerei Phantom e F104 in volo, di una portaerei (la Saratoga?). Il giudice Priore, nel gennaio 1992, emise una serie di comunicazioni giudiziarie nei confronti di alti ufficiali dell'Aeronautica italiana, ipotizzando il reato di attentato contro gli organi costituzionali. Ossia che si fosse a conoscenza di quanto accadeva quella notte, ma che non se ne informò gli organi costituzionali, il governo e il Parlamento, la magistratura. Iniziativa, quella di Priore, recatosi a suo tempo, ma con scarso successo, negli Stati Uniti per avere chiarimenti ed ulteriori elementi di prova delle sue accuse, che suscitò molte polemiche. Ora è il ministro della Difesa a dire: gli Usa su Ustica devono parlare.

Caponnetto: «Lima ucciso perché non mediava più mafia e politica»

ROMA — «E' difficile trovare le prove in un ambiente come questo cioè in questo strano mondo dei rapporti di collusione fra mafia e politica. O i pentiti si decidono a parlare apertamente come stanno facendo ora, e di questo credo che grossa parte di ricognoscenza vada all'opera svolta da Borsellino negli ultimi tempi, o ci troviamo disarmati, assolutamente disarmati». E' quanto ha detto ieri il giudice Antonio Caponnetto intervistato da andrea barbato ai microfoni di «italiani». Per Caponnetto, infatti, la

svolta avviene «perché i pentiti parlano di più». Secondo il padre del pool antimafia «è necessario affidarsi ai pentiti, perché cosa nostra è un'organizzazione assolutamente impermeabile, per sua struttura, per la mentalità, per la cultura». Circa il delitto Lima, caponnetto ha confermato il fatto che in esso egli vedeva la fine di un rapporto fra un autorevole mediatore delle cosche mafiose e le cosche stesse che non avrebbero avuto più bisogno di questa mediazione.

«Io detti questa mia ricostruzione dei fatti ragionata e ora avallata — ha aggiunto — da quel documento dei giudici palermitani: venuta meno la funzione di mediazione e di garanzia da parte dell'on. Lima la mafia lo ha soppresso».

Sulle dichiarazioni di Andreotti a proposito del giudizio di Falcone su Lima, «Andreotti può dire quello che vuole — ha detto Caponnetto — la mia testimonianza è che Lima noi l'abbiamo sempre giudicato per quello che sapevamo essere, cioè un elemento di

mediazione tra il potere politico e il potere mafioso». Sulla mafia, Caponnetto ha detto che «c'è un impero finanziario che sicuramente è manovrato da persone di alta competenza, da banche. Sicuramente c'è collusione anche con grosse industrie, è un affare di centinaia di migliaia di miliardi. Che tutto questo venga diretto da Lima nessuno può pensarlo. Lima dirige il gruppo di fuoco di cosa nostra, ma l'apparato, il potentato economico finanziario è diretto da altre persone».

IL PICCOLO

fondato nel 1891

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 ann.)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/66655, Fax 0432/66645

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi) L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (festivi) L. 360.000

Legali 7.300 al mm (alvezzati L. 8.780) - Necrologi L. 4.500-9.000 (per parola) (Annuv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 (per parola))

La tiratura del 25 ottobre 1992 è stata di 74.000 copie

Certificato n. 1012 del 12.12.1991

© 1992 O.T.E. S.p.A.

MEMORIE: «CASO»

L'ombra di Levi esce alla luce

RACCONTI
Mozart
e il perito

Una scrittrice triestina, Rossella Paschi, che da anni vive a Bruxelles, ha pubblicato con la casa editrice Cultura Duemila un piccolo libro intitolato «Il perito amava Mozart». Attraverso una prosa agile e vivace, venata da uno humour misurato, la Paschi (che ha già vinto numerosi premi letterari) descrive il mondo dorato dei «single» e delle giovani coppie che si compongono, si sgretolano e si ricompongono sotto i suoi occhi, nel centro Europa.

In un centinaio di pagine l'autrice racconta quattro episodi, in cui sogno, invenzione letteraria e gusto del quotidiano s'intrecciano a comporre una griglia narrativa di facile approccio, stilata in modo spigliato, non privo in certi casi di una sottile introspezione psicologica.

Il «quadro magico», acquistato da un'amica pittrice, che condiziona e determina il destino e la felicità di una coppia, è forse l'episodio più riuscito per l'originalità del filo narrativo, sorretto da un taglio surreale. Alcuni spunti autobiografici, in cui traluccono da lontano l'indimenticabile mare e il sole di Trieste, qualche momento di frivolezza e di gentile ironia pervadono gli altri racconti. Con discrezione tutti e quattro gli episodi analizzano e rispecchiano il frutto dell'emancipazione del gentil sesso che, a ben guardare, non è costata poco alla generazione femminile degli anni Cinquanta.

M. Accerboni

Recensione di
Alberto Cavaglion

Faussone parla? Faussone racconta la sua autobiografia? Si direbbe di sì, leggendo questo breve libretto di Felice Margaroli («Domani chissà», Cuneo, L'Arciere, pagg. 95, lire 20 mila). Ricordate l'operaio specializzato, il montatore di gru, che gira il mondo servendosi di una lingua inesistente, curioso impasto di residui dialettali e di neologismi e anglicismi? Nel descrivere il protagonista di questo che fu uno dei suoi libri più fortunati, «La chiave a stella», Primo Levi non aveva mai svelato la reale identità di Faussone, ma, a Torino, a più d'un lettore del romanzo non era sfuggita l'impressionante somiglianza che univa Faussone a Margaroli. Forse perché a sua volta impressionato dalla tragica scomparsa del suo autore-genitore, forse perché deluso dalla retorica lacrimosa di certa memorialistica in circolazione, Margaroli-Faussone si è deciso a stampare questo agile volumetto, la cui migliore definizione è nella prefazione di Bobbio: Margaroli costituisce «un bell'esempio, bello e raro, di scrittura di un non scrittore, che ha molte cose da raccontare e le racconta con uno stile sobrio, scarno, senza una parola di troppo, efficace nella sua concisione, ammirevole nella capacità, che è propria del buon osservatore, di distinguere, narrando un fatto o descrivendo una persona, ciò che è rilevante da ciò che non lo è».

Originario di Broni (Pavia), piemontese per necessità prima che per adozione, orfano fin dalla più tenera età, Margaroli è un simbolo molto eloquente di quella testardaggine lombardo-piemontese che invano il legghismo odierno tenta di fare propria, rivalutando. L'intreccio, anche psicologico, con lo scrittore che lo ha generato, è troppo intenso perché si possa parlare di uno stile tutto personale; quasi per paragonarsi l'ironia della «Chiave a stella» si ripercuote in questi brevi capitoletti, che narrano l'infanzia padana, l'adolescenza operaia torinese, la militanza antifascista, gli albori di una lotta partigiana nelle valli valdesi, vissuta non soltanto come esperienza armata, ma anche come un'intensa vicenda umana e sentimentale.

Quasi si direbbe che la devozione per Levi abbia portato Margaroli a condensare in meno di cento pagine l'opera intera di colui che ha compiuto per sé e per Faussone il miracolo di Lazzaro: oltre alla «Chiave a stella» vi sono qui reminiscenze del «Sistema periodico» (come Levi, per qualche tempo, anche Margaroli lavorò alla Siva, la ditta di vernici di Settimo Torinese) e soprattutto c'è un capitolo centrale su Mauthausen che si deve leggere come una versione miniaturizzata di «Se questo è un uomo».

Militante nel Pci fintantoché il suo spirito libertario, nel secondo dopoguerra, non venne a scontrarsi con l'intransigenza e il conformismo togliattiano, Margaroli nel 1952 diventa a tutti gli effetti Faussone, scommettendo sulla sua natura di pigro mezzopiemontese «bogiante»: parte infatti per il Venezuela, spinto non dalla necessità come gli altri emigranti (aveva infatti un lavoro più che sicuro), ma da quell'amor di virtù e di conoscenza che sempre Levi gli aveva insegnato ad amare nel capitolo su Ulisse di «Se questo è un uomo»: «La nave su cui sono imbarcato fa la spola tra Genova e Caracas. A bordo sono prevalentemente emigranti e sin dal primo giorno di navigazione incontro volti amichevoli. Il dialogo di ciascuno riflette un mondo di sogni che non ammette dubbi sulla realizzazione della propria speranza. Quasi nessuno parla del passato». E infatti è l'alba della fortunata esistenza del Faussone giramondo e poliglotta.

«Domani chissà» obbedisce al «dovere di testimoniare» che molti partigiani e deportati avvertono oggi come primario; ma è anche qualcosa di più. E sarebbe sbagliato anche considerarlo un atto di affetto e di riconoscenza verso un fratello maggiore come Levi. Lo si legge d'un fiato, in una sera, e lo si consiglia soprattutto, in questi foschi chiari di luna, per le adozioni nelle scuole, come testo di narrativa. Dell'apparato critico-bibliografico fa volentieri a meno.

LETTERATURA: CURIOSITÀ

Siete proprio snob

La divertente polemica di Thackeray contro i vittoriani

Acre e corrosivo, in perpetuo antagonismo con quella società che giudicava meschina, non perdeva occasione per deriderne usi, maniere e bassezze. Lui stesso, tuttavia, non era esente da difetti, avendo dilapidato col gioco d'azzardo il patrimonio paterno. I suoi testi, però, valgono ancora qualcosa.



Alcune illustrazioni apparse originariamente sulla rivista «Punch», dove lo stesso Thackeray pubblicò i propri interventi, che mettevano alla berlina la società britannica. Una sua privilegiata fonte era il bollettino delle attività reali, ma la critica si estendeva a tutte le classi sociali.



Recensione di
Edoardo Poggi

Per alcuni suoi autorevoli contemporanei era soprattutto un cinico e un misantropo. «Trova da ridire su qualsiasi cosa — disse di lui Charlotte Brontë —, toglie spietatamente ogni velo a ciascun atto umano, si diletta di introdurre la sua crudele bisturi o la sua sonda nella carne viva e fremente». Cosa avesse fatto il povero William Makepeace Thackeray per meritarsi tanti rimbrotti è presto detto: ricorrendo all'antica lezione dei grandi maestri settecenteschi, si era divertito a ironizzare sui tic, sui vizi e sulle ambizioni dei vittoriani.

Niente di rivoluzionario, sia chiaro, poiché lo scrittore condivideva in tutto e per tutto i pregiudizi morali del suo secolo. Del resto quando una volta a Parigi si trovò ad assistere alla rappresentazione teatrale di «La Dame aux camélias» uscì al termine del secondo atto francamente scandalizzato. In compenso non gli piacevano neppure le ipocrisie dei paciosi sudditi della regina Vittoria, come si comprende leggendo i suoi romanzi (in particolare il celebre «La fiera delle vanità») oltre alle prose di costume pubblicate su un gran numero di periodici dell'epoca.

Qualche critico un po' malizioso ha avanzato l'ipotesi che i sentimenti non proprio amichevoli di Thackeray nei confronti della Londra del suo tempo possano derivare dallo scontro (per lui perdente) che ebbe negli anni della giovinezza con la fascia più conservatrice della borghesia britannica. Per quanto azzardata, l'idea può avere comunque un fondo di verità. A patto, però, che si tenga conto di un particolare, per lui non troppo edificante: il suo modo di sperperare in fretta il patrimonio lasciatogli dal padre, ovvero il gioco d'azzardo.

Quando, nel corso degli anni Quaranta, Thackeray si mise seriamente al lavoro, riuscì a imporsi in fretta sulla scena letteraria, prima grazie alle «Memorie di Barry Lyndon», poi con «La fiera delle vanità» e una lunga serie di ironiche indagini sul mondo vittoriano, proposte sulla

rivista «Punch» e in seguito riunite in quel «Libro degli snob» ora tradotto a cura di Giovanna Franci (Mursia, pagg. 299, lire 30 mila).

Agli occhi di Thackeray, gli snob sono una vera e propria istituzione britannica che non conosce confini di natura sociale. Possono dunque rivelarsi snob aristocratici e contadini, sacerdoti e studenti universitari, narratori e artigiani. L'unica caratteristica necessaria per essere inclusi nell'elenco è di trascorrere vuote giornate ammirando meccanicamente cose meschine, ovvero piegandosi in maniera passiva alle mode e alle salde certezze dell'ideologia vittoriana, spregiando qualsiasi comportamento difforme.

«Io — precisa — ho una certa abilità nell'individuare gli snob. E' bello studiare gli snob, rintracciare gli snob nella storia come certi cagnolini scavano i tartufi. Lo snobismo, come la morte in un verso di Orazio, batte alla porta dei poveri e sferra calci ai portoni degli imperatori.

SCOPERTE
Cimitero iraniano

TEHERAN — Un complesso cimiteriale perfettamente conservato, risalente al 5000 a. C., è stato scoperto nella regione iraniana dei Sistan Baluchestan, nei pressi del confine afgano. Si estende su 21 ettari, contiene 25-30 mila tombe, che conservano gli scheletri di circa 100 mila persone (ogni tomba ne conserva tre o quattro). Si tratta dell'unico complesso cimiteriale al mondo così antico e così ben conservato. Di conseguenza, sarà possibile effettuare studi genetici sui cadaveri, per trarne indicazioni evolutive e storico-etnografiche.

Ma non bisogna giudicare affrettatamente o volgarmente gli snob: questo dimostrerebbe che voi stessi siete uno snob».

Fedele al motto dell'educar diletando di marca settecentesca, lo scrittore passa in rassegna l'intera società cominciando dalla corte, dall'«Almanacco dei pari» («La seconda Bibbia degli inglesi»), dal grottesco bollettino quotidiano delle attività reali, per poi allargare l'indagine a tutte le classi, spesso impegnate in un rito di perpetua emulazione che genera privata angoscia nei protagonisti e scatena l'ilarità dell'osservatore neutrale.

Il fenomeno era già stato messo alla berlina da Lord Byron all'inizio del secolo (il poeta definiva gli snob «gli aspiranti ingegni e i salottieri voglio-e-non-posso»), ma nessuno prima di Thackeray vi aveva dedicato tanta attenzione.

Alla base della sua scelta c'era, in ogni caso, una radice storica: l'Inghilterra degli anni Quaranta stava subendo un profondo mutamento sull'onda della rivoluzione industriale, mentre si facevano sempre più rari gli autentici «gentlemen», esponenti di un'aristocrazia del gusto ormai moribonda.

«Il libro degli snob» — arricchito da una serie di disegni dello stesso Thackeray — va dunque considerato un estremo omaggio a un mondo ormai scomparso («un raro piacere è trovare un vero gentileman», annota lo scrittore), e nello stesso tempo una satirica presa d'atto delle regole inventate dalla trionfante borghesia per imporre il proprio dominio sull'intero paese.

Che il copione messo a punto da Thackeray con eroico furore venga replicato con successo ancora oggi è più di una semplice ipotesi. Certo, ormai il concetto di snob non trova più spazio in ambito sociologico. Ma «meschinamente ammirare cose meschine» pare pratica egualmente diffusa, alla fine del XX secolo, al pari di quel «todayism» (essere sempre alla moda) che lo scrittore vittoriano riteneva il marchio distintivo di individui che del superficiale e dell'inutile fanno la loro ragione di vita.

EDITORIA

Scienze sociali:
«rivincita» italiana

Nel corso del '900, la cultura italiana è stata ricca di imprese enciclopediche anche di vasto respiro, ma fino ad oggi in Italia non era mai apparsa un'«Enciclopedia» delle scienze sociali: un'assenza dovuta all'atteggiamento prevalente che la cultura italiana ha assunto nella prima metà del secolo nei confronti di queste discipline, e in particolare al predominio della filosofia idealistica, che le ha sostanzialmente emarginate, considerandole discipline puramente matematiche (nel caso dell'economia) o meramente empiriche (nel caso delle scienze politiche) e quindi ridotte a una funzione pratica, se non addirittura negata nella loro stessa esistenza, come accade alla sociologia.

Non è quindi un caso che l'«Enciclopedia delle scienze sociali» edita dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana veda la luce soltanto oggi, quasi alle soglie del Duemila. Ne abbiamo parlato con Giuseppe Bedeschi, docente di filosofia morale all'Università La Sapienza di Roma, direttore del progetto.

Quali sono e come si possono definire oggi le scienze sociali?

«Ci sono quelle classiche: l'economia, la sociologia, il diritto e la politica. Per politica intendo tanto le dottrine politiche, che, ovvero la storia e il pensiero politico, quanto la scienza della politica. Nella nostra opera queste quattro sono le scienze portanti, e ad esse devono essere aggiunte l'antropologia culturale, la storia delle religioni, la demografia storica e la demografia «tout court», la psicologia sociale, per arrivare agli indirizzi e alle discipline più recenti come, ad esempio, la bioetica».

Con quali criteri avete realizzato l'opera?

«Le abbiamo dato un'impostazione storica, nel senso che non ci siamo limitati, attraverso i 670 articoli che costituiscono l'Enciclopedia, a dare una vasta rassegna di concetti e teorie (i quali comunque hanno, com'è ovvio, larghissimo spazio). Ma abbiamo voluto individuare anche i fatti, i processi sociali, le istituzioni, cioè quel complesso di fenomeni che stanno dietro i concetti e le teorie, e di cui concetti e teorie vogliono essere appunto una spiegazione. Per questo abbiamo chiesto agli autori uno sforzo particolare nello stendere gli articoli: di individuare la realtà storica che sta al fondo delle dottrine espresse».

Siete anche ricorsi a collaboratori di vari paesi...

«Una caratteristica di quest'opera è l'approccio interdisciplinare, nel senso che uno stesso fenomeno è visto ora da un punto di vista sociologico, ora da uno giuridico, o giuridico-politico, e così via. E abbiamo pensato sin dall'inizio di valerci di una collaborazione internazionale, interpellando eminenti autori, scelti per l'eccellenza dei contributi che hanno dato nei vari campi. Il trenta per cento degli autori dell'Enciclopedia sono stranieri».

m. p.

STORIA LOCALE: DOCUMENTI

Il villaggio graziosamente promosso

Ottant'anni fa, per decreto dell'imperatore d'Austria, Ronchi acquisiva il titolo di «borgata»

Recensione di
Rinaldo Derossi

Il sette agosto del 1912 pervenne al podestà di Ronchi un diploma imperiale, contenuto in una leggendaria copertina sui cui velluti cremisi spiccava il grande sigillo degli Asburgo. «Per la grazia di Dio — recitava il diploma —, Imperatore d'Austria, Re apostolico d'Ungheria, Re di Boemia, Dalmazia, Croazia, Slavonia, Galizia, Lodomeria e Illiria, Arciduca d'Austria, Granduca di Cracovia, ecc. ecc. Ci siamo trovati indotti nella nostra plenipotenenza imperiale e reale con nostra risoluzione del 27 giugno 1912, di elevare a Borgata il Nostro fedele paese di Ronchi nel Littorale, in graziosissimo apprezzamento della sua ordinata amministrazione comunale e del suo prospero risveglio».

In pari tempo veniva concesso alla «novella

«borgata» di fregiarsi dello stemma, riprodotto in tinte fiammanti, e consistente in uno scudo di colore rosso attraversato da una catena di monti argentei, con tre cime, il cui orlo inferiore «è riempito da un prato verde nel quale mettono radice quattro «viti verdi naturali». Un emblema abbastanza curioso dal punto di vista cromatico, se si tien conto che ne risultava, essendo l'argento piuttosto attenuato, una marcata composizione bianco-rosso-verde.

Prima dell'imperiale riconoscimento Ronchi, che in quell'anno contava la discreta cifra di 4300 abitanti, era stata soltanto «Villaggio» ma l'operosità della sua gente non era sfuggita all'attenzione dell'amministrazione centrale. Né secondari apparivano i meriti nonché le relazioni di buon livello di Alessandro Blasig, podestà da venticinque anni e da

Un libretto di Silvio Domini
recupera memorie e immagini
dell'epoca, tra cui cartoline
di Sencig e quadri di Wostry

tre deputato alla Dieta provinciale, amministratore probo e di grande impegno. Amico, fra le altre cose, del pittore triestino Carlo Wostry, che ne eseguì alcuni bei ritratti, oltre a «inventare» lo stemma comunale di cui si è detto.

Fu quel 1912, come lo erano stati i due anni precedenti, un tempo alacre, fervido di iniziative e anche di pause liete. Nell'agosto del '10 c'era stata una grande festa della Lega Nazionale, con bande, gare sportive, corse nei sacchi, qualche lieve dissidio provocato da oppositori. E l'arrivo di molte persone importanti, fra cui il poeta Riccardo Pitagora. Una vivace cartolina che chiedeva l'aiuto all'opera civile della Lega fu eseguita dal pittore triestino Sencig. Vi si vedeva uno scolaro dal sadente musetto, con la borsa di scuola in spalla e con un grosso contenitore per le offerte tenuto fra le braccia. Anche nel '12, l'anno della grande novità, Sencig ese-

gui, a ricordo dell'elevazione a borgata, due cartoline appena sfiorate dall'ala della retorica.

La breve storia di Ronchi, nell'ottantesimo anniversario dell'elevazione a borgata, viene ora rievocata da Silvio Domini in un volume edito dall'Associazione culturale bisacina, in occasione del suo terzo congresso. Con quel suo tono lieve, discorsivo, ma che è sempre attentissimo ai fatti, e con quel gusto della scoperta che lo porta a ritrovare documenti inediti e materiale iconografico altrettanto prezioso, Domini trasforma storia e cronaca in una narrazione cordiale e avvincente, in cui la vicenda umana non risulta mai secondaria.

«E in quelle notti settembrine — egli racconta — così quiete, così dolci, le ultime prima dell'improvviso ciclone della guerra, la voce un po' stridula per i fumi dell'alcol

del tenore mancato diffondeva per l'aria come un presagio: ... non ti scordar / non ti scordar di me / Leonora addio! / Addio Leonora / ad. dii. iii. ool. Già al principio di agosto dell'anno dopo, partirono in molti da Ronchi per il fronte e tanti, troppi non tornarono più».

Alla fine di settembre del 1912 nell'atrio del Comune era stata murata una lapide ricordo con la scritta: «L'antico villaggio Ronchi il XXVII giugno MCMXII per decreto sovrano elevato all'onore di borgata». Come ricorda Domini, la lapide finì dispersa o distrutta durante la prima guerra mondiale, allorché il palazzo comunale venne sventrato dalle granate austriache dirette a colpire la torre della vicina villa Vicentini-Minuzzi, adibita a osservatorio militare italiano e che rimase invece indenne.

Due sezioni affronteranno, poi, temi di cui spesso si dimentica o che non vengono presi nella giusta considerazione: il primo è quello delle divise militari femminili nel mondo, un tema che ha imposto agli organizzatori una laboriosa ricerca; il materiale raccolto formerà un ampio spaccato di come vestivano e vestono (ovviamente nei paesi in cui l'esercito si è aperto all'apporto del gentil sesso) le donne con le stellette. L'altra sezione sarà dedicata ai cappellani militari, uomini che, per la loro missione, hanno affrontato assieme ai soldati le durezze della vita militare e del fronte, e talora condiviso con loro anche il destino più tragico.

Un doveroso omaggio sarà reso a Paolo Caccia Dominioni, recentemente scomparso, che al termine della guerra dedicò molti anni alla ricerca delle salme ad El Alamein, riuscendo anche a far edificare il sacrario per accoglierle; per questa opera utilizzò anche risorse proprie. Il lavoro di Dominioni, valente architetto, non si



Una cartolina celebrativa del passaggio di Ronchi dallo status di «villaggio» a quello di «borgata». Il centro contava allora 4300 abitanti.

POESIA
E' morto
Rosales

MADRID — Il poeta e critico letterario Luis Rosales, vincitore nel 1982 del premio Cervantes e nel '51 del Premio spagnolo per la poesia, è morto all'età di 82 anni. Grande amico di Garcia Lorca, al quale diede rifugio durante le persecuzioni franchiste, aveva pubblicato importanti studi su Cervantes, su Neruda e sulla poesia barocca spagnola.

«Militaria»: armi, divise e battaglie per «amatori»

ROMA — Si articolerà su undici sezioni, e occuperà quattromila metri quadrati del Museo della civiltà romana all'Eur, la mostra «Militaria in Europa», organizzata dalla «Rivista militare» diretta dal generale Franzosi, di concerto con lo stato maggiore dell'Esercito. Aperta dall'1 all'8 novembre, la mostra sarà aperta gratuitamente al pubblico dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Si tratta della più quotata rassegna del genere in Europa, e da modo a collezionisti, modellisti e studiosi di cose militari di esporre e di ammirare uniformi, armi, accessori, soldatini, diorami e documenti vari, che gli appassionati del genere hanno raccolto, studiato e catalogato con immensa cura.

Questa edizione si preannuncia particolarmente interessante: si partirà da una sezione dedicata agli alpini, che quest'anno festeggiano i 120 anni del Corpo; un'anticipazione di quanto potrà essere osservato a Roma la sera di Trieste, quando, in occasione del 75.º della locale sezione Ana G. Corsi, il Centro regionale della storia militare antica e moderna di Trieste ha allestito

nella propria sede una mostra che ripercorreva le tappe delle «penne nere» durante l'ultimo conflitto, contemporaneamente il IV Corpo d'armata alpino e la Brigata Julia espongono foto, documenti e materiali sulla storia degli alpini.

Tornando a «Militaria», ampio spazio sarà riservato a due grandi battaglie di cui ricorre il cinquantenario: la «battaglia del Don» e la «battaglia di El Alamein». Anche qui si potranno osservare foto, armi, divise e soprattutto plastici con modellini e soldatini che ricostruiranno le fasi dei due eventi bellici. Alla ricostruzione della battaglia di El Alamein ha contribuito anche il Centro studi di Trieste, che esporrà modellini di automezzi e carri armati costruiti dai soci.

La storia, la tradizione e le cariche della cavalleria troveranno ampia spiegazione nella sezione che ricorderà i 300 anni dei Reggimenti Savoia e Piemonte; quest'ultimo ha già reso partecipe il capoluogo giuliano dell'anniversario, organizzando manifestazioni e mostre

che a Trieste sono state molto apprezzate.

Due sezioni affronteranno, poi, temi di cui spesso si dimentica o che non vengono presi nella giusta considerazione: il primo è quello delle divise militari femminili nel mondo, un tema che ha imposto agli organizzatori una laboriosa ricerca; il materiale raccolto formerà un ampio spaccato di come vestivano e vestono (ovviamente nei paesi in cui l'esercito si è aperto all'apporto del gentil sesso) le donne con le stellette. L'altra sezione sarà dedicata ai cappellani militari, uomini che, per la loro missione, hanno affrontato assieme ai soldati le durezze della vita militare e del fronte, e talora condiviso con loro anche il destino più tragico.

limitato a questo dato; egli mise a frutto la sua professione anche per progettare e costruire in Italia monumenti, sacrari e manufatti dedicati ai soldati, come il gruppo monumentale di Gorizia dedicato al Duca d'Aosta e agli italiani trucidati e scomparsi nelle foibe.

La sezione forze armate e artisti offrirà poi al visitatore un migliaio di cartoline illustrate, un settore in cui la bravura dei disegnatori veniva utilizzata per creare degli autentici capolavori di arte militare; anche l'informazione sarà analizzata, con un convegno in calendario nei giorni 5 e 6 novembre, che avrà come tema «La pubblica informazione militare nel 12 paesi della Cee». Concluderà l'esposizione una serie di veicoli storici militari che potranno essere osservati nel cortile del museo. Gli stessi mezzi inaugureranno la rassegna, sfilando il 1.º novembre nei viali dell'Eur; con essi sfileranno pure i collezionisti presenti, che indosseranno uniformi d'epoca.

d. m.

EX URSS / LE OPPOSIZIONI ALLA RIFORMA ECONOMICA

Salvagente per Eltsin

L'hanno lanciato da Togliattigrad i massimi leader degli industriali

MOSCA — Boris Eltsin si trova stretto tra le difficoltà della sua radicale riforma economica, diventata la calamità che ha spinto nazionalisti e comunisti ad unirsi per combatterla, e le ombre nere che salgono dal Tagikistan scosso da una guerra civile che — ammette il Cremlino — potrebbe avere «conseguenze catastrofiche» sull'intera Asia centrale.

Le piazze di Mosca e delle maggiori città russe hanno visto l'altro ieri migliaia di persone manifestare contro Eltsin e contro il governo guidato dal facente funzione di premier Iegor Gaidar. Movimenti di destra e di sinistra, e cartelli che tentano di coordinarli (come il neonato «Fronte di salvezza nazionale») accusano il tandem Eltsin-Gaidar di «affamare il popolo» e si preparano a chiedere l'impeachment del presidente.

Una «boccata di ossigeno» a Gaidar (e, dunque, a Eltsin) è venuta però da parte dei massimi rappresentanti degli

Sostegno al governo in cambio

di importanti «correttivi».

Boccata d'ossigeno per Gaidar,

il premier «provvisorio»

industriali russi, che hanno incontrato il capo del governo a Togliattigrad (mille chilometri a Est di Mosca, sul Volga). Gli industriali, infatti, hanno dato un giudizio complessivamente positivo della riforma economica voluta da Eltsin, pur chiedendo importanti «correttivi».

Gli industriali, dopo essersi detti consapevoli che «la salvezza della Russia dipende da noi», hanno criticato con asprezza quei politici che per «mania di potere» vorrebbero far perdere al Paese un anno di riforme.

Queste tesi hanno riproposto quanto dice da mesi Arkadi Volski, il

presidente dell'Unione degli industriali. «La riforma economica è necessaria», va ripetendo Volski da settimane. «Ma per realizzarla davvero sono anche necessari profondi mutamenti sul modo di portarla avanti».

Attaccato con virulenza dalle destre e dalle sinistre, e visto con crescente malessere anche da Ivan (il cittadino russo comune, il qualche costata come la «economia di mercato» e la galoppante inflazione rendano così difficile la vita quotidiana), Eltsin sembra ora costretto ad appoggiarsi a quel centro rappresentato proprio da Volski.

L'avvicinamento di Eltsin a Volski comporterà però la caduta del facente funzione di premier? A questa ipotesi lo stesso Gaidar ha dato ieri una risposta articolata.

A Togliattigrad, Gaidar ha infatti notato: «Nel gabinetto sono esclusi cambiamenti radicali, almeno fino al Congresso dei deputati del popolo» (la cui sessione comincia il primo dicembre). Come dire che «fino a dicembre» (non dopo, dunque?), Gaidar rimarrà al suo posto.

Eltsin voleva rinviare al marzo '93 la sessione del maxiparlamento (eletto quando al potere erano ancora i comunisti). Ma gli eredi del Pcus e i nazionalisti sono riusciti in Parlamento a far respingere la proposta del presidente, che dovrà ora affrontare una sessione che le opposizioni vogliono trasformare in una tribuna privilegiata per condannare in blocco le sue riforme economiche.

Luigi Sandri

EX URSS / DUSHANBE
Battono già in ritirata i ribelli di Nabiyeu

DUSHANBE — Sempre gravissima la situazione a Dushanbe. Gli scontri fra le forze governative e i ribelli che hanno assunto il controllo di alcuni edifici chiave sono proseguiti per tutta la notte. Secondo l'agenzia Interfax, non meno di dieci persone hanno perso la vita nei combattimenti susseguiti davanti al palazzo presidenziale e alla sede del Parlamento. Probabilmente si sono avute vittime anche in altri quartieri della città.

Il presidente provvisorio Akbarsho Iskandarov, insediatosi in settembre dopo le dimissioni forzate del comunista Rakhmon Nabiyeu, ha chiesto ai leader degli altri paesi membri della Comunità di Stati indipendenti che invino aiuti militari al «governo legittimo». Iskandarov, che ha lanciato l'appello dagli schermi della tv, si trova sul territorio della divisione 201 dell'esercito russo, che non intende intervenire nel conflitto ma su richiesta dello stesso Iskandarov controlla l'aeroporto, la sede della radiotelevisione e la stazione ferroviaria.

Nel corso della notte gruppi armati hanno cercato di impadronirsi dell'edificio che ospita il comitato di sicurezza nazionale e il ministero dell'interno.

Da fonti non ufficiali si è intanto appreso che da diverse zone della repubblica forze dei due schieramenti sono in marcia verso la capitale. In direzione di Dushanbe stanno muovendo circa 1.500 volontari del Kulyab, la regione da cui provengono buona parte dei ribelli intenzionati a riportare al potere Nabiyeu, e un convoglio motorizzato di sostenitori di Iskandarov.

Di fronte all'aggravarsi del conflitto fra le forze musulmane e democratiche da una parte e quelle comuniste dall'altra il ministero degli esteri russo ha esortato l'Onu e gli altri organismi internazionali a fare quanto è in loro potere per porre fine alla «guerra fratricida» in Tagikistan.

Verso mezzogiorno in città è tornata la calma, anche se la tensione è rimasta altissima. Le truppe governative hanno riconquistato diversi quartieri, ma non il palazzo presidenziale, cui avevano dato l'assalto poco prima dell'alba. Le unità russe si sono parzialmente ritirate dall'aeroporto e dalla stazione.

Un segnale di distensione è venuto dall'incontro fra Iskandarov e Safarali Kendzhayev, l'ex presidente del parlamento che ha assunto il comando delle forze favorevoli a Nabiyeu. I due, che hanno avuto un colloquio in una base militare russa, hanno deciso di convocare per oggi una seduta straordinaria del parlamento nella città di Khodhent, dove si troverebbe il deposto presidente. L'assemblea dovrà valutare la situazione politica e la legittimità dell'esautorazione di Nabiyeu nella speranza di trovare un modo per porre fine ai combattimenti.

Intanto l'ambasciatore americano Stanley Escudero e il personale della legazione Usa hanno abbandonato Dushanbe. Dall'aeroporto è partito anche un volo dell'Aeroflot, ma ai passeggeri che da Mosca volevano raggiungere la capitale tagika è stato detto che lo scalo è chiuso.

RAPPORTI VATICANO-ISRAELE

«L'anno prossimo a Gerusalemme»

Intervista di
Elena Comelli

TRIESTE — Sabato sera il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres è partito da Roma per Parigi, dopo proficui incontri con i vertici del governo italiano e un'udienza da Papa Wojtyla che si potrebbe definire quasi «storica» per l'usitata apertura con cui il Pontefice si è rivolto all'ospite da Gerusalemme. Sentiamo un'opinione a caldo del portavoce dell'ambasciata israeliana Rafael Gamzu, di passaggio a Trieste, sui colloqui romani del ministro Peres.

Anche il Papa, dunque, può dire adesso l'anno prossimo a Gerusalemme?

«Papa Wojtyla è sembrato molto commosso quando Peres gli ha trasmesso l'invito. Una data precisa non è stata fissata, ma a questo punto non sta a noi decidere. Per quanto riguarda la normalizzazione dei rapporti, cui la visita è in un certo senso legata, già il 2 novembre prossimo si riunirà a Gerusalemme la commissione bilaterale per esaminare i diversi temi all'ordine del giorno: status dei monasteri, tassazione dei possedimenti vaticani e così via. Si tratta della seconda riunione, dopo quella direi storica del 29 luglio scorso, data di costituzione della commissione e d'inizio di un vero e proprio dialogo ufficiale fra i due Stati. Monsignor Jean-Louis Tauran, il «ministro degli esteri» della Santa Sede, ha detto a Peres che dopo questo incontro di novembre la prossima tappa naturale dovrebbe essere uno scambio di diplomatici. Siamo insomma nell'ambito di quella che è stata definita la «formula polacca»: i rapporti diplomatici fra la Santa Sede e Gerusalemme sono cominciati con un procedimento simile.

Nell'esprimere il suo «vivo desiderio» di venire in Israele, il Papa ha evocato il viaggio di Paolo VI, avvenuto nel '64, all'inizio del suo mandato, e si è in un certo senso rammaricato di «aver dovuto attendere tutti questi anni».

«Certo non per colpa nostra. Per noi anche l'instaurazione di rapporti diplomatici con la Santa Sede rientra in un processo naturale, che non avremmo avuto alcuna difficoltà a far partire già 44 anni fa, nonostante le relazioni difficili fra la Chiesa cattolica e il popolo ebraico. Ci sembra che non avere rapporti diplomatici normali con Israele, soprattutto oggi quando gli unici che mantengono questa posizione a oltranza sono siriani, libici, iraniani, nordcoreani e cubani di Castro, sia un atteggiamento un po' «demodé». Spero che il Vaticano capisca che è arrivato il momento di andare avanti. Il Papa ha salutato la rappresentanza israeliana con un caloroso «Shalom», e ha detto che prega tutti i giorni per la pace in Medio Oriente, una pace che comprenda anche lo Stato d'Israele, e questa è un'affermazione importante da parte sua.

Anche da parte italiana l'accoglienza è stata calorosa... «Commovente, direi, più che calorosa. Dopo il lungo periodo in cui l'Italia con la sua politica

sbilanciata nei confronti degli arabi è stata per gli israeliani il simbolo della parzialità europea in Medio Oriente da qualche anno Roma è diventata veramente una capitale amica. In questa visita il gesto che ha più impressionato Peres è stato compiuto dal Presidente Scalfaro, il quale ha chiesto espressamente di vederlo nonostante l'incontro non fosse previsto e la stessa mattina del suo arrivo ha piantato con le sue mani nel giardino del Quirinale un olivo appena arrivato da Israele per simboleggiare il legame fra i due paesi. Anche Amato è stato molto positivo e ha detto che gli piacerebbe venire presto in visita a Gerusalemme. Per quanto riguarda Colombo, lo stesso Peres ha detto che aveva iniziato lui stesso nella sua visita di due mesi fa in Israele...

E i rapporti bilaterali?

«Molto buoni e molto concreti. Già la prossima settimana si riunisce a Gerusalemme la commissione economica mista italo-israeliana con un'agenda molto fitta. Ad esempio c'è all'ordine del giorno la proposta di Peres di ricalcare un modello di collaborazione che abbiamo già con altri paesi, come la Francia, gli Stati Uniti o la Germania, che consiste nel creare un fondo destinato alla ricerca scientifica, per lo sviluppo industriale. Si tratta di mettere in comune una certa somma in milioni di dollari, di cui l'interesse annuale viene usato per finanziare delle ricerche comuni nello sviluppo industriale. Secondo la nostra esperienza questi fondi diventano remunerativi nel giro di tre-quattro anni. La proposta è stata accolta con interesse da Colombo e probabilmente un impegno formale in questo senso verrà preso nei prossimi mesi.

C'è spazio per un'iniziativa italiana anche nelle trattative di pace con gli arabi?

«Se Roma manterrà anche in futuro questo atteggiamento più equilibrato nei confronti dell'area mediorientale, saremo ben felici di ricevere il suo contributo».

Un altro soldato israeliano è stato ucciso ieri nella Cisgiordania occupata, mentre montava la guardia alla Grotta dei Patriarchi, a Hebron, luogo venerato sia da ebrei che da musulmani come la sepoltura di Abramo, Isacco e Giacobbe e delle loro mogli.

Intanto Major alza il tiro e fa sapere all'agguerrita pattuglia degli escocesi del suo partito che se il trattato di Maastricht non sarà ratificato si andrà alle elezioni. Da El Alamein, dove si trova per il 50.° anniversario della vittoria sulle truppe naziste, il capo del governo di Londra ha autorizzato i suoi portavoce a dichiarare che la mancata ratifica degli accordi sull'Unione Europea non comporterà soltanto il cambio della guardia alla testa del partito. Major, che sei mesi fa portò i conservatori a una nuova insperata vittoria, è quindi deciso a chiamare il paese alle urne e a mettere in discussione il predominio conservatore sulla politica britannica.

E' in questo quadro di incertezza di scontro che «Sunday Times» ventila l'ipotesi di un ritorno di Margaret Thatcher al numero 10 di Downing Street. Secondo fonti vicine all'ex premier, l'unica cosa che potrebbe impedire uno sviluppo di questo genere sarebbe la mancata approvazione da parte della Camera dei Comuni della rinuncia al titolo nobiliare attribuito alla Thatcher. Ma è anche vero, osserva il giornale, che non esiste alcuna legge che vieta a un membro della Camera dei Lord di far parte di un partito o del governo.

La ratifica del trattato dipende di fatto dall'opposizione laborista, che ha optato per l'astensione anziché se in via di principio è favorevole all'unione europea.

FALLISCE LA RIAPERTURA DELLA BELGRADO-ZAGABRIA

Per Cosic missione a Roma

BELGRADO — Il presidente della Federazione jugoslava, Dobrica Cosic, che cerca di bilanciare le spinte nazionaliste del presidente serbo Slobodan Milosevic, è partito ieri sera diretto a Roma, per una visita non ufficiale in cui cercherà di evitare l'isolamento internazionale.

A Roma Cosic cercherà di dimostrare l'autenticità delle sue intenzioni di pace, una strategia diplomatica che porta avanti insieme al premier federale Milan Panic. «Non devono esistere problemi tra l'Italia e la Jugoslavia», ha dichiarato prima della partenza da Belgrado.

Sul terreno, sono proseguiti anche ieri scontri e scambi di colpi d'artiglieria tra le fazioni in lotta nella Bosnia, in particolare nel Sud e a Sarajevo, intorno alla quale è caduta la prima neve. Le forze croate hanno interrotto il martellamento sulle posizioni serbe nel Sud della Bosnia-Erzegovina, in corso da cinque giorni, dopo che Radovan Karadzic, leader dei serbi bosniaci, aveva minacciato di usare l'aviazione per rispondere alle «violazioni del cessate il fuoco da parte di uno Stato straniero, la Croazia,

nella zona di Trebinje». Il ministro degli Esteri bosniaco Haris Silajdzic ha detto che gli Stati Uniti starebbero studiando la possibilità di permettere alla repubblica di acquistare armi per difendersi, come questa chiede sin dal luglio scorso. Il ministro ha riferito che l'intenzione di Washington gli è stata comunicata da Brent Scowcroft, consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, e dal segretario di Stato ad interim Lawrence Eagleburger.

E' fallita intanto la riapertura, sotto la supervisione dell'Unprofor, dell'autostrada Belgrado-Zagabria. Due gruppi di giornalisti, partiti dalle due capitali, si sarebbero dovuti incontrare a Okucani (120 km a Sud-Est di Zagabria) per riattivare la circolazione su quella che il premier jugoslavo Panic aveva detto di voler chiamare la «strada della pace». Ma milizie serbe della Krajina hanno minacciato i due convogli opponendosi alla riapertura della via di comunicazione. I militari dell'Onu, pur superiori in armamenti, hanno deciso di evitare lo scontro.

Business a Londra? Con noi si può.

INCENDIO
Esplosione
a Londra

LONDRA — Violenta deflagrazione ieri sera a Londra, nei pressi di Victoria Station. Secondo le prime informazioni, una bomba, piazzata all'esterno di un edificio alto 15 piani in Stillington Street, ha provocato un vasto incendio. A tarda notte non si aveva ancora notizia di eventuali vittime, mentre i vigili del fuoco erano impegnati a circoscrivere le fiamme.

LONDRA — «Licenziati Major, non i minatori», «Oggi tocca ai minatori, domani a te», «La Gran Bretagna non può farcela senza posti di lavoro». Queste alcune delle parole d'ordine del corteo che dalle rive del Tamigi ha percorso le vie di Londra passando per Trafalgar Square e ha raggiunto Hyde Park. Centomila persone hanno manifestato sotto una pioggia torrenziale contro il piano del governo che prevede la chiusura di 31 miniere e il licenziamento di 31.000 minatori. Alla dimostrazione hanno preso parte, oltre ai minatori e ai loro familiari, rappresentanti di quasi tutte le organizzazioni di categoria, da quella dei conducenti di ambulanza a quella delle guardie carcerarie. In testa al corteo Arthur Scargill, capo dei sindacati dei minatori, il leader laborista John Smith e quello liberaldemocratico Paddy Ashdown.

«Se il governo ignora la nostra protesta, l'unica cosa che verrà tagliata sarà proprio il governo. Voglio che dimostrazioni come questa si tengano in ogni città della Gran Bretagna fin quando il governo non cambierà politica e non ritirerà le sue minacce di chiudere i pozzi e liquidare le miniere», ha affermato Scargill durante il comizio che ha concluso la manifestazione. Il leader sindacale, che ha chiesto un incontro senza precedenti con il primo ministro John Major, ha poi sottolineato come il corteo di Londra non fosse soltanto dei minatori, ma di tutti gli operai che ogni giorno restano senza lavoro.

Smith ha esortato Major a «proteggere gli interessi nazionali e a cominciare a fare il primo ministro». «Andate nei pozzi che volete chiudere e vedrete gli investimenti e i macchinari che si perderanno. Pen-

sate alle risorse carbonifere che verrebbero abbandonate, ai fornitori e a tutte quelle società britanniche e ai lavoratori che perderebbero il posto», ha aggiunto il leader laborista come se si rivolgesse direttamente al governo.

Intanto Major alza il tiro e fa sapere all'agguerrita pattuglia degli escocesi del suo partito che se il trattato di Maastricht non sarà ratificato si andrà alle elezioni. Da El Alamein, dove si trova per il 50.° anniversario della vittoria sulle truppe naziste, il capo del governo di Londra ha autorizzato i suoi portavoce a dichiarare che la mancata ratifica degli accordi sull'Unione Europea non comporterà soltanto il cambio della guardia alla testa del partito. Major, che sei mesi fa portò i conservatori a una nuova insperata vittoria, è quindi deciso a chiamare il paese alle urne e a mettere in discussione il predominio conservatore sulla politica britannica.

E' in questo quadro di incertezza di scontro che «Sunday Times» ventila l'ipotesi di un ritorno di Margaret Thatcher al numero 10 di Downing Street. Secondo fonti vicine all'ex premier, l'unica cosa che potrebbe impedire uno sviluppo di questo genere sarebbe la mancata approvazione da parte della Camera dei Comuni della rinuncia al titolo nobiliare attribuito alla Thatcher. Ma è anche vero, osserva il giornale, che non esiste alcuna legge che vieta a un membro della Camera dei Lord di far parte di un partito o del governo.

La ratifica del trattato dipende di fatto dall'opposizione laborista, che ha optato per l'astensione anziché se in via di principio è favorevole all'unione europea.

INCONTRO CON IL FRATELLO DELL'ULTIMO IMPERATORE

Akihito in visita alla Città proibita

PECHINO — «E' uno dei giorni più belli per il popolo cinese», ha detto Pu Jie, fratello minore dell'ultimo imperatore della Cina, incontrando nel corso di un ricevimento ieri a Pechino l'imperatore giapponese Akihito.

Pu Jie, 86 anni, un uomo minuto e gentile che ha passato 15 anni nei campi di lavoro comunisti quale collaboratore del Giappone durante la seconda guerra mondiale, sembrava felice ed eccitato dalla visita di Akihito, la prima di un imperatore giapponese in Cina. I due si cono-

scono da lungo tempo. Pu Jie ha studiato in Giappone negli anni Venti e vi si reca spesso, incontrando ogni volta l'imperatore. Con un vestito alla Mao blu scuro il discendente dell'ultima dinastia imperiale della Cina rovesciata dalla rivoluzione nel 1911, in doppio petto grigio il figlio dell'impero del Sol Levante, si sono intrattenuti per pochi minuti. «L'imperatore mi ha ringraziato per il dono di una calligrafia — ha detto ai giornalisti Pu Jie — e gli ho raccomandato di stare attento a non prendere freddo».

Al ricevimento, offerto dall'ambasciatore giapponese a Pechino, hanno partecipato un centinaio di persone, come ha ricordato Akihito nel suo discorso, «hanno contribuito allo sviluppo dei rapporti tra i due paesi». L'imperatore ha ribadito l'importanza delle buone relazioni tra Cina e Giappone.

In una luminosa e fresca mattinata, l'imperatore aveva visitato la Città proibita, insieme a un piccolo gruppo di cinesi apparentemente selezionati con cura per motivi di si-

curezza. Akihito ha parlato con un bambino di nove anni chiedendogli se gli piaceva la storia. Accompanied dal ministro per la scienza e la tecnica Song Jian, la delegazione, circa quaranta persone più un centinaio di agenti in borghese e in uniforme, ha visitato per un'ora il palazzo dal quale fu cacciato nel 1924 Pu Yi, ultimo imperatore Qing. Hanno sostato nella sala della Grande armonia e in quella del Nutrizione della mente, nel 18.° secolo studio dell'imperatore Qian Long. La coppia sembrava sinceramente interessata ai dipinti e mobili intarsiati che decorano i padiglioni.

Dopo il ricevimento, l'imperatore è tornato alla residenza degli ospiti del governo per il comitato con il Capo dello Stato Yang Shangkun prima della partenza per Pechino, dove si ferma fino a stasera.

Il presidente Yang Shangkun si è congratulato per il «pieno successo» dei tre giorni di visita a Pechino, che ha raggiunto lo scopo di «approfondire la reciproca comprensione e promuovere i rapporti di buon vicinato».

La Cassa di Risparmio di Verona
Vicenza Belluno e Ancona S.p.A.
apre la prima filiale estera a Londra,
in Queen Victoria Street, 63.

Così per «essere» nel cuore della City non
si dovrà più attraversare la Manica:
basterà entrare in una delle oltre 270
filiali della Cassa in Italia.

Sarà come trovarsi in uno degli Uffici
di Rappresentanza e Consulenza a Parigi,
Francoforte, Madrid, New York, Hong Kong e Mosca.

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

Più Banca. Più Impresa.

USA
1992

DIVENTA UNA CORSA MOZZAFIATO LA «PASSEGGIATA» DEI DEMOCRATICI

Bush in calza, Clinton resiste

Secondo gli ultimi sondaggi, il margine di vantaggio dello sfidante è sceso a soli 5 punti

ANALISI

Perché il potere ha logorato la Casa Bianca



George Bush si trasforma in Bill Clinton nella clessidra di Lurie. La previsione sarà confermata?

WASHINGTON — E' stato un riflesso condizionato, un gesto abituale per un uomo allenato a contare i minuti tra un impegno e l'altro, tra una riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale e l'incontro con un capo di Stato in visita ufficiale. Eppure, quando la scorsa settimana, durante il secondo teledibattito elettorale, George Bush ha sbirciato l'orologio che porta al polso destro, 80 milioni di americani non hanno potuto fare a meno di vedere in quel semplice gesto un significato molto più ampio: «Tempo scaduto».

Dopo dodici anni la rivoluzione reaganiana di cui Bush è stato prima il fedele seguace e poi il continuatore, potrebbe essere davvero alla fine.

Come è potuto accadere? A gennaio, quando è cominciata la grande corsa delle primarie, sembrava che il Presidente in carica non avesse nemmeno bisogno di fare campagna. Pensava che gli bastasse presentarsi come l'uomo che è, che ha studiato tutta la vita per essere Presidente: è stato membro del Congresso, rappresentante Usa alle Nazioni Unite; primo ambasciatore Pechino dopo la diplomazia del ping pong; direttore della Cia subito dopo lo scandalo Watergate; poi ha seguito per otto anni le fortune di Ronald Reagan come vicepresidente e infine ha ereditato le chiavi della Casa Bianca.

Sarebbe bastato accennare ai grandi successi di politica estera che hanno cambiato il volto del mondo: ricordare la fine del narcodittatore Noriega? la guerra contro l'Iraq per «punire» Saddam Hussein? il crollo del muro di Berlino? l'estinzione del comunismo e dell'impero sovietico?

Ma proprio questi trionfi internazionali della gestione repubblicana hanno spinto gli americani a guardare ora ai problemi interni, alla voragine del deficit federale, all'economia che non riprende a correre, alla massa di diseredati che ha scatenato le violenze razziali di Los Angeles. Ci si è messo di mezzo anche l'uragano Andrew a rivelare le carenze del sistema di assistenza.

«Credetemi, la liberazione dell'economia americana è cominciata», ripete — forse cercando di convincere soprattutto sé stesso — il Presidente Bush, rispolverando la frase ad effetto («La liberazione del Kuwait è cominciata») che utilizzò nel gennaio del 1991 per annunciare l'inizio dell'offensiva nel Golfo. Per Bush la ricetta è sempre la stessa: mercati completamente liberi, tasse basse e controlli governativi minimi.

Ma con 3.000 miliardi di dollari di deficit federale e una situazione stagnante, un clima di «fin de regime» aleggia sui palazzi di Washington e sugli esclusivi villini di Georgetown, sobborgo preferito dei funzionari governativi. Negli ultimi giorni le solite «anonime fonti» dell'amministrazione Bush hanno fatto a gara per rivelare ai giornali che ormai non c'è più speranza, che la smobilizzazione è cominciata. Sarà davvero così?

Goffredo Sala

IN CASO DI VITTORIA E i repubblicani offrono un «incarico» a Perot

WASHINGTON — Ramoscello d'ulivo dei repubblicani a Ross Perot, dopo gli ultimi sondaggi che danno il miliardario indipendente sempre più minaccioso in «classifica». «Se vinciamo noi, Perot potrebbe avere un posto nel governo», ha ipotizzato il capogruppo al Senato Bob Dole in un'intervista alla «Cbs». E' la prima volta che un leader dell'establishment repubblicano lancia la proposta di cooptare il «miliardario qualunque». Nei giorni scorsi Bush aveva attaccato il magnate di Dallas, definendolo «folle». I suoi piani di risanamento della disastrata economia Usa. L'ascesa di Perot nei sondaggi avrebbe però indotto la Casa Bianca a più miti consigli.

Dole non è il primo a vedere Perot nei panni di ministro: la proposta di farne uno «zar dell'economia» era stata lanciata nei giorni scorsi da Donna Rice, la bruna bellezza che quattro anni fa fece perdere la Casa Bianca a Gary Hart.

La febbre elettorale aumenta in vista delle elezioni presidenziali del 3 novembre. E cresce la «fame» degli scandali politici. I repubblicani minacciavano di pubblicare foto compromettenti della figlia di Perot. Bush appoggiò Baghdad contro Teheran? «Gatt-gate» tra Clinton e Jacques Delors?

WASHINGTON — Manca poco più di una settimana alle elezioni e James Carville aumenta gli sberleffi: profondamente superstizioso (da giorni non si cambia i «boxer» portafortuna), la «testa pensante» della campagna di Bill Clinton vede di giorno in giorno ridursi il vantaggio del suo candidato finora lancia-tissimo nella corsa alla Casa Bianca.

L'ultimo sondaggio «New York Times-Cbs» parla chiaro: quella che per i democratici sembrava una facile passeggiata si è trasformata in una gara tuttora piena di incognite. Se si votasse oggi Clinton vincerebbe, ma solo con il 40 per cento dei consensi, seguito da George Bush staccato di cinque lunghezze e con un Ross Perot sempre più forte, almeno al 15 per cento. «Non c'è dubbio: la corsa si fa più difficile», ha dichiarato Carville: «per farcela dovremo lavorare come non mai».

Il Presidente Bush, che nei giorni scorsi aveva contestato l'autorità dei sondaggi, ora afferma: «Ne ho abbastanza di «Soloni in lutto» che predicano la mia sconfitta. Vinceremo di sorpresa, e alla grande». Al pari dei rivali, Bush approfitterà dell'ultima settimana di campagna per infittire le apparizioni sul piccolo schermo: tutti e tre si sono già prenotati per il «Larry King Live», il talk-show della Cnn che ha fatto la parte del leone nei rapporti tra candidato e opinione pubblica.

La febbre elettorale sale e così anche la corsa agli scandali. In un'intervista alla «Cbs», Ross Perot spiega perché in luglio aveva deciso di gettare la spugna: i re-

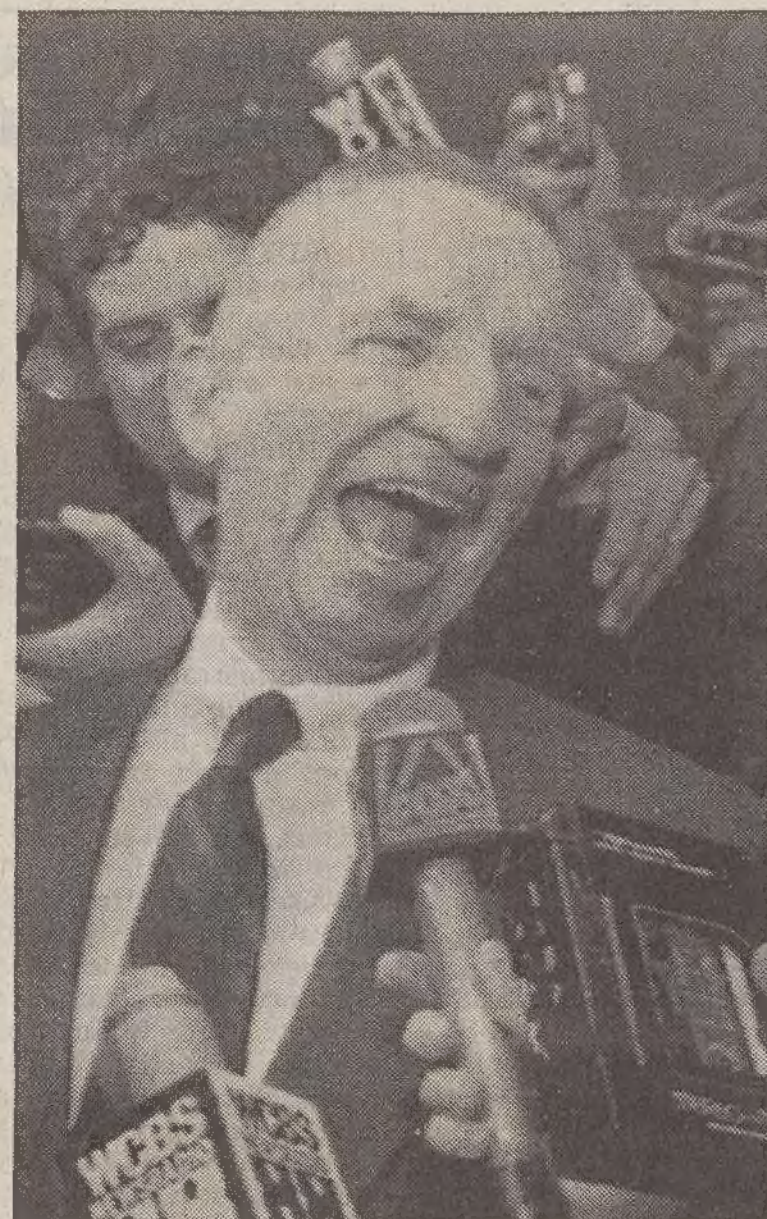
pubblicani minacciavano di pubblicare foto compromettenti di sua figlia. Rinato da un mese alla politica di parte, il settimanale «New Yorker» attacca Bush svelando un bizzarro schema attraverso cui nel 1986 l'allora vicepresidente avrebbe cercato di spingere l'Iraq a intensificare i bombardamenti sull'Iran. Il piano — ideato dal capo della Cia, Bill Casey — avrebbe costretto Teheran a trattare con Washington nuove forniture di armi in cambio del rilascio degli ostaggi americani in Libano. Il ruolo di Bush — che in passato si è sempre definito estraneo agli intrighi della vicenda Iran-Contras — sarebbe stato quello di mediatore in una politica che, secondo il «New Yorker», ebbe l'effetto di spingere sempre più gli Usa tra le braccia di Baghdad. Dalla Gran Bretagna rimbalzano oltre Atlantico gli echi di un possibile «Gatt-gate», in cui sarebbe coinvolto Bill Clinton. Secondo il giornale inglese «Sunday Telegraph», il candidato democratico avrebbe concluso un accordo segreto con il presidente della commissione europea Jacques Delors per rinviare a dopo le elezioni il tormentato accordo sui prezzi agricoli, che tiene in stallo i negoziati sul commercio mondiale.

Questa potrebbe essere una sorta di «sorpresa di ottobre», come quella che — secondo i democratici — Ronald Reagan e George Bush prepararono nel 1980 a Jimmy Carter facendo rimandare a subito dopo il loro insediamento alla Casa Bianca il rilascio degli ostaggi a Teheran.

Alessandra Baldini



Bill Clinton, l'hobby del sassofono.



Ross Perot, il miliardario in politica.



Presidente goleador

MONTGOMERY — Estemporanea esibizione calcistica a Montgomery, Alabama, del Presidente Bush. Il capo della Casa Bianca è entrato in campo in tuta da ginnastica lasciando a bocca aperta i ragazzini. Il primo tiro in porta di Bush ha toccato il palo ed è carambolato in rete, il secondo è stato una bordata che il portiere non ha nemmeno visto, il terzo è invece finito tra le braccia dell'estremo difensore.

PER LA PRIMA VOLTA I GIORNALI SCELGONO APERTAMENTE UNO DEI CANDIDATI

Con Clinton la grande stampa

E in tv va il Paese reale

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Paragonando le trasmissioni televisive elettorali di questa tornata con quelle messe in onda nel 1988 e 1984, si nota immediatamente una clamorosa differenza di stile, di contenuti, di tecnica dell'informazione. Ogni giorno i dieci canali più importanti (per un totale di 122 milioni di telespettatori) dedicano quasi otto ore alla campagna elettorale, mentre nelle due precedenti campagne elettorali ne avevano impiegate a malapena tre.

La rivoluzione tecnologica ha consentito, inoltre, di stabilire un filo diretto tra candidati e gente comune, entrando nelle case di chi lavora, produce e paga le tasse. Piattaforme mobili con satelliti parabolici sono state piazzate in tutti i 50 Stati e in televisione appaiono contadini, operai, impiegati di banca, uomini d'affari, femministe, disoccupati, pensionati, i quali interrogano, adulano o insultano i candidati.

La televisione è diventata un vero «medium», nel senso letterale del termine: overflows un veicolo, un tramite di collegamento tra il Paese reale e i politici. La televisione ha stravinto la propria battaglia dell'informazione riconquistando la fiducia del pubblico, che aveva cominciato ad abbandonare il video preferendo le

cassette o altre forme di divertimento casalingo. Nelle ultime quattro settimane l'indice di gradimento nei confronti delle trasmissioni politiche è aumentato — sono dati ufficiali Nielsen — del 750 per cento rispetto all'anno scorso e del 6.000 per cento rispetto alle ultime elezioni.

La passione politica è esplosa inaspettata. George Bush è stato travolto da questa marea di dati, di informazioni, di chiacchiere, di dibattiti, di statistiche. E' stato contestato e insultato in diretta mentre parlava dalla Sala ovale della Casa Bianca da studenti e contadini che pensavano di poter ammannire con qualche battuta retorica. Rintanato a Palazzo, George Bush è parso allontanarsi dalla volontà collettiva. E, per l'America, questo è stato interpretato come una condanna a morte.

La televisione non fa più parlare gli esperti (come nel 1988) bensì la gente comune, scelta per campione statistico e su fasce sociali omogenee. Li butta in pasto ai candidati, come in un macabro circo, senza prendere parte e senza spingere da una parte o dall'altra. La televisione ha appoggiato (sostituita) la scelta vincente) il Paese reale, cioè quelli che la televisione la subiscono, la guardano ogni giorno. Larry King, su Cnn, ogni sera alle 18, ora di massimo ascolto (in

Usa si cena di media alle 19) fa da arbitro fra i tre candidati e studenti di sedici università. Alle 19 la Abc, la Nbc, la Cbs portano alla Casa Bianca i candidati dell'Ohio e dell'Idaho, gli operai del Tennessee, i neri emigrati dal Centro America in Florida. Una specie di referendum. E su Bush sono piovute valanghe di critiche, di accuse, di sincere manifestazioni di civile protesta.

La democrazia diretta americana si sta esprimendo, in queste elezioni, nel modo più pulito, attraverso la televisione. La gente, la sera, si raduna nelle case per vedere insieme «la politica». Non ci sono più barbuti accademici o noiosi tuttologi che sanno i segreti di Washington. Si vedono in onda analisti con la vanga e le pannocchie a tavola — proprio come nelle olografie dei film di cowboys degli anni Quaranta — che dicono la loro opinione e aprono i loro cuori a Bush, Clinton, a Perot. E i candidati rispondono.

Tutto è libero, in diretta, non c'è alcuna censura. C'è stato addirittura chi si è fatto riprendere mentre spiegava a Bush perché bisogna fare la rivoluzione comunista buttando le bombe nei supermercati. Oppure gruppi di femministe arrabbiate con Clinton per le sue presunte irregolarità matrimoniali. Ma, comunque, sia, si è vista la gente. La gente comune, la gente che vota. E i telespettatori hanno

capito che c'è ancora la possibilità di poter esprimere il proprio pensiero.

Queste presidenziali sono state vinte dalle televisioni, chiunque sia il vincitore finale. Hanno dimostrato che l'ombra del Grande Fratello è per ora soltanto un romanzo fantascifico e visionario. E hanno dimostrato che la televisione, se usata in maniera diretta e professionale, può essere uno strumento decisivo nelle mani dei cittadini per poter dire la propria opinione a chi è troppo distante per verso, per orario e per spazio logistico.

Da questa enorme cassa di risonanza una eco gigantesca si è rovesciata sulla Casa Bianca, determinando un impatto ben maggiore di una qualunque bomba. L'ultimo sondaggio Time/Gallup, infatti, rivela che al 79 per cento della popolazione americana George Bush non piace più. I repubblicani sono dati ormai in rotta. E già si contano le prime defezioni. Il senatore californiano John Seymour, punta di diamante del reaganismo, ha abbandonato la campagna elettorale e si è dimesso annunciando in diretta televisiva: «Sono un uomo corrotto, non posso servire il mio Paese. Mi vergogno di essere stato repubblicano al seguito di Reagan e di Bush». Ha salvato la faccia e l'onore e si è ritirato in pensione con circa 50 miliardi.

LOS ANGELES — La campagna elettorale del Partito democratico prosegue facendo leva sui mass media. La particolarità di queste elezioni ha reso infatti la presenza della stampa americana essenziale ai fini dell'esito finale. Mai come in questo 1992 i giornali si sono schierati apertamente a favore di questo o di quel candidato.

Preoccupati di alienarsi parte del pubblico acquirente, nonché aziende che pagano profumatamente le pagine di pubblicità, i quotidiani americani avevano sempre cercato di prendere le distanze dai candidati in lizza, presentando le diverse posizioni e con estremo pudore appoggiando una tesi o l'altra.

Soltanto in due casi la stampa si schierò in maniera massiccia. Nel 1960 quando la prima grande crisi economica dal tempo di Roosevelt sconfinò nell'ideologia e il capitalismo Usa temette il dilagare del comunismo in America. Fu allora che la coscienza democratica del Paese impose un giovane liberale che infiammò la passione della gente e vinse la partita dell'unità nazionale. Fu John Fitzgerald Kennedy che batté Nixon per poche migliaia di voti.

L'altro momento storico fu nel 1976, dopo lo scandalo Watergate, quando l'appoggio a Jimmy Carter fu incondizionato e totale. Da allora, sia per Reagan che per Bush, l'indifferenza del Paese si rispecchiò sulle pagine dei quotidiani. Ora l'indifferenza è tramontata. I democratici hanno addirittura aumentato gli iscritti al

Il «Wall Street Journal» è solo ad appoggiare il Presidente

partito del 1.200 per cento negli ultimi tre mesi, mentre Ross Perot ha visto quasi dodici milioni di persone presentarsi negli uffici di tutto il Paese per lavorare come volontari nella sua campagna.

I grandi organi di stampa hanno capito che la battaglia del 3 novembre è decisiva. I pessimisti sostengono che, nel caso Bush vinca le elezioni, entro sei mesi l'America precipiterebbe in una depressione economica tragica. E così il «Los Angeles Times» (quasi un milione di copie al giorno), popolare quotidiano della California (19 per cento della massa elettorale) ogni giorno pubblica editoriale dove sfacciatamente si appoggia Clinton, dove Bush e Quayle sono ridicolizzati, attaccati, criticati.

«Newsday» e «Chicago Tribune», che rappresentano i ceti intermedi che investono in Borsa, hanno appoggiato Clinton. La «Seattle Gazette» e il «Washington Star», roccaforti dell'economismo keynesiano, sono tutti per Clinton. «The Oregonian», il più antico quotidiano Usa, da 153 anni base sicura dei re-

ELEZIONI In realtà si votano i «grandi elettori»

WASHINGTON — Il Presidente e il vicepresidente sono scelti «da un numero di elettori pari al totale dei senatori e dei deputati al quale ogni Stato ha diritto in Congresso». Così recita la Costituzione americana di due secoli fa e nessun emendamento ha da allora modificato il principio secondo il quale la scelta del Presidente spetta a un collegio di «grandi elettori».

Inizialmente i «grandi elettori» erano scelti dalle autorità di ogni Stato. Ma dai primi del XIX secolo l'elezione viene effettuata direttamente dal popolo. In pratica, il 3 novembre non si vota per George Bush, Bill Clinton o Ross Perot, ma in realtà per i «grandi elettori». Chi ottiene la maggioranza in uno Stato vince tutti i «grandi elettori», anche se la storia registra un grande elettore della Virginia che nel 1772 si rifiutò di votare Richard Nixon. Per questo alcuni Stati sono cruciali per la vittoria: la California ha 54 «grandi elettori», il numero massimo, contro i 3 dei sette Stati più piccoli. Ogni Stato ha infatti due senatori e un numero di deputati proporzionale alla propria popolazione. Sono questi i «grandi elettori».

I «grandi elettori» si riuniranno il 14 dicembre e quest'anno saranno 538, pari a 100 senatori, 435 deputati e 3 rappresentanti del Distretto della città di Washington. Chi vince 270 o più voti elettorali diventa Presidente.

Ma se nessun candidato ottiene la maggioranza assoluta, allora la scelta spetta alla Camera il Senato ha invece il potere di votare l'impeachment. La Camera viene rinnovata ogni due anni, quest'anno contestualmente all'elezione del Presidente. Tutte le previsioni concordano che verrà mantenuta l'attuale maggioranza democratica: in caso dubbio verrebbe quindi favorito Clinton.

Il 3 novembre, infatti, gli americani non eleggeranno solo il Presidente, ma rinnovano anche 36 dei 100 seggi del Senato e tutti i 435 seggi della Camera dei rappresentanti.

pubblicani, ha annunciato il 12 ottobre che «per salvare la nostra nazione dobbiamo dare fiducia ai democratici: quest'uomo (George Bush, ndr) ci porta alla rovina, alla catastrofe, alla guerra». Il «Washington Post» appoggia i democratici e anche il «New York Times», da sempre conservatore, ha invitato a votare per il candidato democratico. Con i repubblicani è rimasto soltanto il «Wall Street Journal». Bush, infatti, ha fatto arrivare crediti alle aziende convincendole a investire in Borsa. Il problema è che i crediti sono senza copertura e tra quattro mesi i bilanci faranno acqua, molte banche falliranno e la Borsa crollerà. Per evitare questa emorragia devono far rieleggere Bush, che è ormai chiaro a tutti — imporrà un'accelerazione nei programmi della Difesa per rilanciare l'economia esportando la crisi all'estero, magari con nuove guerre.

A El Paso, ad Albuquerque, a Miami, a New Hampton, a Phoenix, nelle città dove i giornali locali fanno opinione e contano, la stampa è tutta per Clinton. «Non lo amiamo, ma ne abbiamo bisogno», ha detto Jerry Dunphy sintetizzando l'umore dei colleghi giornalisti.

L'America, dunque, ha accettato Clinton anche se ha avuto delle amanti, se un po' bugiardo e camaleonte. Ma si è fatto l'ossa da solo e difenderà i salari di chi lavora. E l'America ha bisogno di una nuova leadership.

Sergio di Cori

STRADE / C'E' IL PIANO MA NON I FONDI

La «croce» slovena

E per gli investimenti stranieri manca la legislazione

BLED — La croce autostradale slovena è davvero una «croce» che i politici e i tecnici di questo giovane Stato dovranno ancora per un tempo indefinito portare sulle loro spalle. Lo si sapeva da tempo, se ne è avuta la conferma dall'ampio dibattito svoltosi la scorsa settimana a Bled nel primo congresso sloveno dedicato alle strade e ai traffici.

Il ministro dei trasporti Marjan Kranjc e i suoi collaboratori hanno espletato il mandato loro affidato in primavera quando il nuovo governo chiese a tutti i settori della vita slovena di indicare dei programmi di sviluppo. A tempo di record è stato redatto il Piano nazionale di nuove costruzioni stradali e della manutenzione e ammodernamento della rete esistente. Dinanzi a questi buoni propositi, corredi da una serie di cartine variopinte, sorsero però il muro della carenza finanziaria. Nel bilancio statale per il 1992, predisposto già nell'autunno del 1991, i fondi destinati alle strade erano stati pochi, addirittura scarsi. Si era dato maggior peso ai fondi per la difesa e la polizia. Nel mezzo dell'estate infatti per mancanza di mezzi vennero bloccati anche i lavori su due tratti autostradali (dal traforo delle Caravanche verso Lubiana e da Lubiana a Zagabria). In un secondo momento la dotazione ministeriale venne rimpinguata ed ecco un mese e mezzo fa riprendere i lavori così bruscamente interrotti. I fondi a disposizione per i prossimi anni sono però troppo scarsi per poter pensare a nuovi investimenti. Essi basterebbero solo per la manutenzione delle strade già esistenti. Da qui la proposta del ministro Kranjc di reintrodurre il sistema già in vigore nella vecchia Jugoslavia, di destinare cioè una parte delle tasse sulla benzina a un fondo apposito. Si parla di circa 10 talleri al litro. Ora questa costa 55 talleri. Vi è però la contrarietà del ministero delle finanze. L'aumento del prezzo della benzina contrivi- rebbe ad accelerare l'inflazione. Inoltre al ministero delle finanze si intende accentrare tutta la spesa pubblica, senza lasciare troppo spazio ai singoli ministri.

Il programma nazionale per lo sviluppo della rete stradale e autostradale è stato esposto al governo e da questo fatto proprio. Non sono state però definite le priorità delle singole strade. Si è introdotto il principio delle concessioni a ditte miste od estere che finanzierebbero la costruzione delle autostrade. Queste ditte otterrebbero per un periodo più o meno lungo la gestione delle autostrade in modo da poter essere ripagate dell'investimento e guadagnare sopra. Sarebbe questa un'innovazione importante visto che in precedenza la Jugoslavia non accettava controlli stranieri di questo tipo. La norma relativa alle concessioni è però ancora sempre in alto mare visto che il parlamento deve approvare una legge apposita. Con i tempi di lavoro dell'attuale parlamento è poco probabile che questa legge, come tante altre, venga approvata nel mese e mezzo che ci separa dalla fine della legislatura.

Quattro sono le varianti contenute nel programma nazionale da qui al 2000. La prima è la più ambiziosa. E' prevista la costruzione del più importanti tratti autostradali: le due bretelle di Osimo da Razdrto a Trieste e a Nova Gorica, l'autostrada tra Lubiana e Celje e il raddoppio dell'esistente Celje-Maribor ora a sole due corsie. Il collegamento con il confine ungherese, il completamento dell'autostrada Austria-Lubiana e Lubiana-Zagabria. Oltre a ciò è prevista tutta una serie di ammodernamenti della rete stradale ordinaria. La quarta variante è quella che prevede solo la manutenzione ordinaria delle strade esistenti.

Per costruire la rete autostradale ci vorranno finanziamenti stranieri. A Bled lo si è detto e ribadito in tutti i modi. Ne hanno fatto cenno sia il presidente sloveno Milan Kučan che il direttore generale dell'International Road Federation, M.W. Westerhuis. Non tutti però sono d'accordo. In special modo gli ecologisti che non vedono di buon grado le autostrade. E nemmeno quelli che nelle autostrade vedono soltanto strade di scorrimento per gli autotreni stranieri e si richiamano alle misure restrittive austriache e svizzere. C'è però l'esigenza primaria di collegare le varie zone della Slovenia. A queste però appartengono anche le zone sui confini con gli stati confinanti.

Marco Waltritsch

STRADE / LE BRETTELLE VERSO IL CONFINE Italiana l'unica proposta seria

Il problema trattato nella recente visita di Turello

GORIZIA — Alla fine degli ormai lontani anni Sessanta un gruppo di giornalisti sloveni visitò, su invito della Provincia di Gorizia, la costruenda autostrada Trieste-Venezia. Qualche anno dopo anche su pressione del Comune di Nova Gorica, l'allora parlamento di Lubiana approvò la legge sull'autostrada Nova Gorica-Lubiana-Maribor-Sentilj al confine con l'Austria. La legge è ancora in vigore anche se in tempi successivi in Slovenia sono state costruite altre autostrade. Venne data precedenza alla dorsale Nord-Sud che interessava tutta la Jugoslavia. Essendosi nel frattempo l'autostrada da Lubiana avvicinata al confine con l'Italia, negli accordi di Osimo venne previsto il com-

pletamento di due tratti mancanti da Razdrto in direzione di Gorizia e di Trieste.

Le solite carenze finanziarie bloccarono la costruzione di questi due tratti. Solo recentemente, con il collasso della Jugoslavia e il dirottamento dei traffici dalla dorsale Nord-Sud a quella Ovest-Est, si riparlò di queste due bretelle come anche della necessità di costruire l'autostrada tra Lubiana e Maribor e di prolungarla verso Lendava, cioè verso il confine con l'Ungheria.

Se a Lubiana il denaro manca esso è disponibile in Italia. A Trieste opera l'«Adria», una società mista italo-slovena, che sta realizzando tramite l'Italstrade, il tratto da Razdrto a Cebulovica in direzione di Trieste.

Sono disponibili i 94 miliardi della legge sulle aree di confine. La parte slovena potrebbe ottenere prestiti anche da un consorzio di banche italiane con a capo la Cassa di Risparmio di Gorizia. Risultò che il governo sloveno ha accolto con favore queste proposte (il vicepremier Rigelnik ha in una conferenza a Nova Gorica affermato che la proposta italiana è tra quelle straniere relative alle autostrade l'unica seria e fattibile), prima di dare il consenso bisogna però attendere che il parlamento di Lubiana approvi la legge sulle concessioni.

A Gorizia e a Nova Gorica si vuole che le due bretelle vengano costruite in contemporanea.

m. w.

FESTA CONCLUSA NEL SANGUE

Sparatoria tra commilitoni Ferito un giovane fiumano

FIUME — Con la smobilitazione e il ritorno alla vita civile dei militari, Fiume torna ad avere paura. La città, o meglio dire i suoi abitanti, devono confrontarsi con la dura realtà che vuole centinaia di persone armate, che vanno in giro ostentando pistole, fucili o bombe, oppure nascondono armi e ordigni esplosivi nei propri vestiti, nelle automobili, in casa. Arsenali ambulanti che non nulla può trasformare in assassini: venerdì scorso è stata la volta del militare fiumano della 111ª brigata che si è tolto la vita con due candelotti di dinamite appesi alla cintola, che hanno ferito pure tre membri di una stessa famiglia i quali per caso erano usciti dalla propria abitazione. Sabato sera un soldato della 128ª brigata, composta in pre-

valenza da fiumani, è stato ferito con un colpo d'arma da fuoco dopo una rissa scoppiata tra commilitoni. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale di Sušak, a Fiume e le sue condizioni appaiono soddisfacenti in quanto la ferita (il proiettile gli ha passato da parte a parte l'arto inferiore destro) non è grave. Il fatto è avvenuto mentre stavano volgendo al termine i festeggiamenti per il primo anniversario della fondazione della 128ª brigata, avvenimento per il quale sabato sera al centro sportivo ricreativo dell'Ina sul Monte Maggiore si erano dati appuntamento i comandanti della zona operativa di Fiume, le autorità municipali, esponenti partitici, i deputati fiumani al Sabor, i militari e i loro parenti e

amici. Alcuni festeggiati, dopo abbondanti libagioni, sarebbero venuti alle mani e da lì all'estrazione l'arma il passo è breve. Abbiamo usato il condizionale dato che le fonti ufficiali mantengono il massimo riserbo e non è dato sapere con precisione cosa sia veramente accaduto. Anche il giudice inquirente del Tribunale militare, Darko Paravic, di turno sabato sera, non ci è di conforto. «Ho appreso da altre persone, tra cui voi giornalisti, dell'episodio. Purtroppo non è la prima volta che la polizia militare tace su fatti di sangue che coinvolgono appartenenti all'esercito. La collaborazione non è delle migliori e noi inquirenti ci troviamo sovente impossibilitati a compiere il nostro dovere».

A. M.

POLA, IL «CASO» DELL'UFFICIO ALLOGGI

Bojan Pernar si difende: 'Nessuna speculazione'

Dal responsabile dell'ufficio alloggi del Comune di Pola riceviamo la seguente lettera:

Sul vostro giornale del 30 ottobre avete pubblicato un articolo dal titolo: «Si appropria di un alloggio il funzionario anti-abusivi». L'articolo è pieno di affermazioni e constatazioni delle quali la maggior parte sono completamente false o presentate in maniera non corretta. Con l'articolo è stato fatto un enorme danno non solo alla mia persona ma anche ai lettori che sono stati ingannati. Procediamo con ordine.

Innanzitutto si afferma che ho occupato abusivamente un appartamento comunale. Mi sono trasferito nell'appartamento in questione in base all'accordo sul temporaneo usufrutto siglato con il «Fondo comunale per gli alloggi». Quindi non sono entrato nell'appartamento illegalmente o persino facendo irruzione, bensì in base ad un contratto. Inoltre, l'appartamento non è comunale bensì di proprietà del Fondo.

Altresì si afferma come sia chiaro che l'appropriazione dell'appartamento avesse motivi speculativi (potendone acquistare a condizioni favorevoli). Il fatto che abbia firmato un contratto sull'usufrutto temporaneo significa che non ho diritto a riscattare l'alloggio a nessuna condizione, il che esclude qualsiasi ipotesi di speculazione.

Nell'articolo si afferma che io abito in un appartamento sociale e che sto costruendomi una casa a Vincurano vicino a Pola. L'appartamento nel quale vivevo sinora ha 52 metri quadrati e si trova al pianterreno di un edificio di 157 anni e di cui è previsto l'abbattimento. L'appartamento è umido e inadeguato come superficie per una famiglia di quattro persone ed è esplicitamente dimostrato dalla malattia del primogenito. Del resto l'appartamento ora è libero e può essere visitato. Rilevo che ho restituito l'alloggio al cantiere «Scoglio Olivio» che ne può disporre. L'affermazione secondo la quale

sto costruendomi una casa è completamente inesatta. Invece è vero che sono in possesso di un terreno con licenza di costruzione da 5 anni ma sprovvisto delle necessarie infrastrutture comunali. I lavori non sono stati ancora avviati perché non dispongo di propri mezzi finanziari. E' altresì doveroso sottolineare che il consiglio esecutivo comunale di Pola ha emesso un decreto affinché mi venga concesso un appartamento adeguato. In seguito a questa decisione ho comunicato alla cooperativa edilizia e i competenti organi comunali la mia decisione a rinunciare alla costruzione della casa.

Come si può constatare, il caso «Pernar» non è gelosamente nascosto bensì un procedimento legale e pubblico del Consiglio esecutivo di Pola, della commissione per l'assegnazione degli alloggi, del Fondo edile comunale e di me stesso.

Di speculazione non si parla nemmeno e attualmente non ho l'usufrutto permanente di nessuno degli alloggi in questione. Per quanto riguarda la circostanza che dirigo la sezione sfratti (secondo l'autore dell'articolo dovrei essere anch'io tra gli sfrattati) bisogna ricordare che il mio ufficio ha gestito il passaggio di consegne degli alloggi rimasti vuoti con il ritiro dell'Armata popolare jugoslava e che in quell'occasione disponevamo di un centinaio di appartamenti dell'ex armata. Così pure abbiamo preso possesso di un altro centinaio di alloggi abbandonati in quel periodo. Va rilevato che tutti questi appartamenti sono stati consegnati legalmente alle autorità militari della Repubblica di Croazia e che nemmeno uno è stato da noi alienato o assegnato a qualcuno.

E infine una parola sul titolo. L'unica cosa scandalosa in tutta la vicenda è lo stesso articolo e la sua cattiva intenzione di diffondere la sfiducia nei confronti dell'amministrazione comunale discreditanone un suo funzionario. Proprio perciò l'articolo non

è nemmeno firmato neppure con la dicitura «redazione». Scuso l'ingenuo e poco informato giornalista e lo invito in futuro a seguire professionalmente il lavoro degli organi comunali di Pola e a non cadere nel tranello delle chiacchiere da caffè tesogli da qualcuno. Comunque rimprovero alla redazione la poca seria informazione dell'opinione pubblica.

Bojan Pernar

Che non si tratta proprio di chiacchiere da caffè lo dimostrano alcuni riscontri obiettivi fatti prima di sollevare il «caso» Pernar.

Andiamo con ordine e cerchiamo di spiegare ai lettori di che cosa stiamo parlando. Pernar, nella sua smentita, non specifica un elemento importante, cioè la data di trasferimento (ovvero lo sfioro in cui il trasloco ha avuto effettivamente luogo) né la data riportata dall'accordo sul temporaneo usufrutto dell'alloggio in questione, che forse potrebbe essere posticipata alla prima.

Da quanto a nostra conoscenza l'abitazione di 90 metri quadrati sita al numero 26 di via Vladimir Gortan, nella quale egli e la famiglia attualmente vivono, avrebbe dovuto venir destinata a un membro del Consiglio pubblico e sociale del comune di Pola. Per correttezza ometteremo (anche se a nostra conoscenza) il nome di questo membro per non incappare in divergenze e inutili contestazioni. La commissione per l'assegnazione degli alloggi del paese, nella sua prima riunione, non ha mai deliberato che l'alloggio sfratto fosse dato in dotazione a Bojan Pernar. Solo la seconda istanza della stessa commissione ha modificato la lista prioritaria. Ad attestare quanto scritto da noi, sono le reazioni dei consiglieri che all'ultima seduta dell'Assemblea comunale di Pola si sono dimostrati all'oscuro della decisione, presa, com'è emerso nel dibattito, dal consiglio esecutivo comunale. Tutto risulta ben chiaro, se si pensa che il presidente del consiglio d'ammini-

strazione del «Fondo per l'edilizia polesa» (che poi non è altro che una ramificazione comunale) è Luciano Delbianco, sindaco di Pola, e diretto responsabile del segretario Pernar. Dunque l'intenzione di arrivare ad un alloggio più grande e confortevole, non era azzardata. Smentendo le nostre supposizioni di una forma di «speculazione edilizia» Pernar afferma che il palazzo in cui abitava (quello di via France Prešeren) doveva venir abbattuto, ma non esiste nessun decreto che riporti una data precisa che potrebbe essere tra due, tre o dieci anni. Comunque, andando per vie regolari, Pernar non avrebbe potuto rilevare un appartamento di 90 metri quadrati ma uno pari alla quadratura da lui precedentemente occupata. E poi, chi degli altri inquilini ha avuto gli stessi privilegi di Pernar, e a cosa serve la restituzione allo «Scoglio Olivio» dell'appartamento precedente se, ora come ora, ad andarci ad abitare, alle stesse condizioni precarie, dovrà essere una terza persona?

Per ciò che concerne la casa di Vincurano, di cui Pernar afferma di non aver mai iniziato i lavori per motivi finanziari informandone gli organi competenti, è doveroso dire che ciò non toglie che il terreno (acquistato a prezzi stracciati se paragonati a quelli del mercato libero) e le agevolazioni sull'acquisto del materiale edile non gli hanno tolto la possibilità di guadagnare sopra. Per concludere: il cittadino Bojan Pernar, restituendo la parcella alla cooperativa edilizia ora che ha rinunciato alla costruzione o attraverso distringenti polesi, venderà i diritti sul terreno ricavandone un sia pur minimo guadagno?

Infine una doverosa spiegazione: la sigla «Red» è proprio un'abbreviazione della parola redazione e viene utilizzata ogni qual volta l'articolo è frutto di apporti diversi, come spesso accade in un giornale dove il lavoro è per definizione collettivo.

Red

OMICIDIO DI FASANA

Si avvia oggi il processo ai «Rambo» della Sokol

POLA — Quella odierna potrebbe essere la giornata della verità per quanto riguarda il caso «Sokol». I maggiori indiziati dei disordini sfociati nell'uccisione di un poliziotto, nel corso della «Festa della sardella» a Fasana, compariranno questa mattina al cospetto del Consiglio giudiziario poleso presieduto dal giudice Ivana Milanović.

L'effettivo omicidio, sei colpi di pistola furono sparati contro l'agente in borghese Ivica Kljaković che ventitré anni, accadde alle 5.30 del 2 agosto scorso nel pieno centro della cittadina istriana. Sotto accusa i dipendenti polesi dell'impresa zagabrese «Sokol».

A dispetto del loro

ruolo (la ditta è autorizzata a far rispettare l'ordine pubblico) gli otto giovani, secondo alcuni testimoni, avrebbero provocato la tragedia aggredendo e insultando gente del posto e alcuni turisti che stavano tranquillamente partecipando alla festa. Una delle guardie giurate sul banco degli imputati è di nazionalità serba e risiede a Pola solo momentaneamente. Si tratta del trentenne Ratko Šekić che dovrà rispondere dell'accusa di istigazione all'omicidio. Il processo, comunque, potrebbe riservare non poche sorprese e rivelazioni. Da Rijo Debeljak, venticinque anni, maggiore indiziato dell'omicidio ha infatti dichiarato in questi giorni

di voler rompere il silenzio. Un silenzio che durava ormai dal giorno del delitto e che si è protratto per tutta la durata delle tortuose indagini.

Gli altri membri indiziati della «Sokol» sono Dragan Gacević (18), Dario Odošević (30), Srećko Perišić (39) e Nevjo Skanderl (36) tutti residenti a Pola, nonché Laci Debeljak (25), fratello del presunto omicida e Nevjo Verk (26) rispettivamente di Fasana e Rovigno che beneficavano della libertà provvisoria. Davanti a Dario Debeljak, dunque, un «processo verità» dal quale è molto improbabile una sua uscita a mani pulite. Le prove a suo carico, in mano all'accusa, sarebbero schiacciati.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 15,08 Lire	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 3,05 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 876 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 300,00	= 916 Lire/litro

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Di nuovo attiva a Fiume la benemerita «Dante»

FIUME — Avvenimento di grande risonanza ieri mattina nella sede della Comunità degli italiani di Fiume dove si è svolta l'assemblea costituente del comitato fiumano della società culturale «Dante Alighieri», la cui sede centrale è a Roma. Numerosi gli invitati, che hanno gremito la sala maggiore del sodalizio fiumano, tra cui il presidente della «Dante Alighieri» di Padova e rappresentante della sede centrale, Balestra, la promotrice della costituzione dei comitati di Parenzo e Pola, la signora Ciatti-Dondi di Ferrara, il rappresentante della Società di studi fiumani con sede a Roma, l'avvocato Peteani, l'esponente del Libero comune di Fiume in esilio, professoressa Antoniazio, la rappresentante del comitato di Padova della «Dante Alighieri» come pure dell'Associazione europea degli insegnanti del Veneto, professoressa Louvier e l'assessore alla cultura del comune di Fossò, Donadel.

I presenti sono stati salutati dal presidente della Comunità degli italiani di Fiume dottor Fulvio Varglien, dal presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, mentre il professor Corrado Illassich, membro della presidenza dei lavori dell'assemblea costituente della «Dante Alighieri» di Fiume ha voluto ricordare gli avvenimenti più importanti che hanno caratterizzato il periodo del 1945 in poi soprattutto per quanto riguarda la posizione del gruppo nazionale italiano. Gli italiani

a quell'epoca diventarono minoranza etnica, in seguito all'esodo. Si fece sentire la mancanza di intellettuali e gente di cultura che pian piano si sarebbe successivamente formata nelle scuole in lingua italiana dell'Istria e di Fiume. Dagli anni '50 è partita la rinascita culturale che ha visto nel liceo di Fiume il suo elemento fondamentale. Sempre negli anni '50 si avrà la fondazione del Dramma italiano, della casa editrice Edit, mancherà però il contatto con la nazione madre. Gli anni '60 invece vedranno una maggiore apertura nei confronti dell'Italia e si darà pure il via alla collaborazione con l'Università popolare di Trieste. Oggi si ha una nuova linea di scambi culturali e il motivo fondamentale dello sviluppo culturale

del gruppo nazionale italiano è appunto la società culturale «Dante Alighieri».

Dopo la presentazione dello statuto del comitato fiumano della società che, ricordiamo, si adopera per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo è stata eletta la presidenza del comitato fiumano: Melita Sciuca è a presidente, mentre vicepresidente è Tamara Pirjavec. Le altre cariche: segretario Mario Simonovich, tesoriere Elisa Zaina e consiglieri Rosalia Massarotto, Aldo Bradascchia e Alessandro Leković. Sono seguiti poi alcuni interventi degli ospiti italiani alcuni dei quali hanno annunciato alcune importanti iniziative. Così, ad esempio, la professoressa Antoniazio ha anticipato la prossima uscita del libro dedicato al cimitero di Cosala, ricco di contenuti artistici, libro che verrà pubblicato in collaborazione con la Società di studi fiumani. Prossimamente, inoltre, a Fiume verrà aperta la sede dell'Associazione degli insegnanti del Veneto.

Da rilevare infine che, prima dell'inizio dei lavori dell'assemblea costituente della «Dante Alighieri» di Fiume, è stata aperta una mostra libraria imperniata su varie e preziose edizioni di opere dantesche. Al termine dell'appuntamento gli alunni del liceo di Fiume hanno proposto un recital imperniato su liriche e brani di prosa di alcuni fra i massimi esponenti della letteratura italiana.

Virma Bachich

FIUME Scossa tellurica

ZAGABRIA — I sismografi dell'Istituto geofisico della capitale croata hanno rilevato sabato alle ore 23.25 una scossa di terremoto a 120 chilometri e sud-ovest dalla capitale croata. L'epicentro si è avuto a Krikenica, a pochi chilometri da Fiume. Il sisma ha avuto un'intensità pari a due gradi della scala Richter. A Krikenica non sono stati segnalati né vittime né danni materiali.

IN BREVE

Fiume, morosi per indigenza

FIUME — Molti nuclei familiari a Fiume vivono al di sotto del minimo esistenziale, talché non sono più in grado di ottemperare ai pagamenti di quelli che vengono definiti servizi comunali o pubblici. I dati dell'«Energio», azienda municipalizzata per la distribuzione del gas cittadino e che sovrintende al riscaldamento centrale, risultano molto indicativi. Sono 9.661 gli utenti a Fiume del riscaldamento centrale: di questi, 1.215 risultano morosi. D'altro canto, le famiglie alle quali viene erogato il gas cittadino sono 19.362, ma più del 25 per cento (4.040 consumatori) non paga regolarmente le bollette. L'«Energio» fa sapere che se le perdente non verranno saldate in tempo, si vedrà costretta a ricorrere alle misure più drastiche, ovvero chiudere i rubinetti del gas e del riscaldamento centrale a tutti gli utenti morosi.

Motoscafo brucia a S. Bernardino Forse dolosa l'origine del fuoco

PIRANO — Sono ancora ignote le cause dell'incendio divampato ieri notte a bordo di un'imbarcazione nel mandracchio di San Bernardino, località turistica tra Portorose e Pirano. Alcuni minuti dopo la mezzanotte alcuni giovani hanno dato l'allarme, dopo aver notato il fuoco a bordo del motoscafo. Le fiamme hanno bruciato le cime che tenevano la barca, che si è così spostata in mare aperto, fatto che ha vanificato l'intervento dei vigili del fuoco. L'imbarcazione, cinque metri di lunghezza, di proprietà di Bogomir Zelnik di Maribor, è colata a picco e, per ora, non è stata ancora recuperata dai fondali. Tra le ipotesi, gli inquirenti non escludono l'origine dolosa.

Successo la gara di solidarietà promossa dalla Croce Rossa

FIUME — Sono stati resi noti i dati ufficiali della raccolta di aiuti e vestiario promossa venerdì dalla Croce Rossa della Croazia e denominata «Solidarietà in atto». Sono stati raccolti a Fiume 950 mila dinari, 5 tonnellate e mezzo di capi d'abbigliamento e circa 900 paia di scarpe. Su 56 comunità d'abitato a Fiume all'azione hanno aderito 52 che hanno trattenuto per sé 500 chilogrammi di vestiario e 116 paia di calzature per le persone meno abbienti residenti nella zona sotto giurisdizione delle comunità locali. Nel corso dell'azione di venerdì che, ricordiamo, si è svolta in tutta la Croazia, sono state raccolte a Fiume pure 2 tonnellate di cemento e 150 chilogrammi di vernice per i lavori di ristrutturazione della città di Gospić, in Lika, come pure 150 mila dinari. All'iniziativa hanno preso parte gli attivisti della Croce Rossa e delle comunità locali, i giovani e i volontari delle aziende fiumane.

IMPEGNO DEL GOVERNO CROATO PER IL SETTORE TURISTICO

La Dalmazia prepara il rilancio

Albona gemellata

ALBONA — Significativa giornata per la località istriana che da ieri l'altro è gemellata con Aspiro, in provincia di Belluno. Alla presenza di un centinaio di ospiti italiani, il sindaco di Albona Martin Brkaric ha rilevato che i primi contatti tra Albona e Aspiro risalgono al 1880.

SPALATO — Il premier croato, Hrvoje Šarinić — ha rilevato il premier Šarinić — e il governo repubblicano dovrà fare di tutto affinché venga preparata accuratamente e nei minimi particolari la prossima stagione turistica.

«Siamo certi — ha proseguito il presidente del governo croato — che la prossima stagione in Dalmazia trascorrerà all'insegna del successo per quanto riguarda la presenza di villeggianti, successo ottenuto quest'anno dalla penisola istriana. Però — ha rile-

vato ancora Šarinić — non dobbiamo dimenticare che gli impianti turistici dalmati offrono ospitalità a sfollati croati e profughi bosniaci: una situazione che va al più presto risolta.

«Loro devono rendersi conto che la nostra Repubblica deve vivere e sopravvivere affinché possa porgere aiuto anche ai rifugiati. Parte degli sfollati dovrà far ritorno a casa e gli altri verranno sistemati in altri impianti».

v. b.

TRAGICA FINE DI DUE RAGAZZI NEL MILANESE

Uccisi e gettati nel fiume

Forse hanno visto qualcosa che non avrebbero dovuto vedere

INCIDENTI STRADALI

Veneto, weekend di sangue

Tra sabato e domenica morte dieci persone

ROMA — Oltre 30 morti sulle strade in questo fine settimana. Ma è stato il Veneto a pagare il tributo più alto di vite perdute in incidenti: ben dieci nella notte tra sabato e domenica e poi nel corso di ieri. L'incidente più grave è avvenuto sabato sera a Monselice dove per l'uscita di strada di una «Renault 5 Turbo» sono morti tre ragazzi giovanissimi, tra i 19 ed i 21 anni. L'auto si è schiantata contro un albero ed i tre sono morti sul colpo.

Altro urto mortale ad Albignasego, sulla statale Adriatica. Ad un incrocio una «Golf Gti» con a bordo quattro amici di Venezia che stavano andando in discoteca è stata centrata da una «Alfa 75» sulla quale viaggiavano quattro padovani. Per due degli occupanti della Golf, 23 e 24 anni, l'urto è stato fatale. Per tutti gli altri occupanti delle due auto, ferite non gravi, guaribili in una decina di giorni.

Incrocio letale anche anche per due coniugi di 50 e 44 anni, ieri mattina, nei pressi di Tezze di Vazzola (Tv). La loro «Renault 14» è stata investita da un'altra macchina guida-

ta da un giovane di 23 anni che è stato ricoverato con una prognosi di un mese. Uno scontro frontale è invece costato la vita ad un uomo di 31 anni a Crevada. Due morti e due feriti ancora in Veneto nei pressi di Passo di Riva (Vicenza) sulla via Marosticana. Una «Peugeot 405» con a bordo marito e moglie di 78 e 71 anni, milanesi, è stata investita da una «Lancia Thema». I due anziani sono morti sul colpo. Sulla via Romea, infine, nei pressi di Chioggia, otto persone, cinque delle quali ragazzi, sono rimaste ferite nell'uscita di strada di un pullman che trasportava una squadra di calcio giovanile, uscita provocata dall'urto con una macchina il cui conducente è rimasto anch'egli ferito in modo grave.

Una serie di incidenti anche in Emilia Romagna con un bilancio pesantissimo: sei morti. Il più grave a Ravenna. La «Fiat Tipo» sulla quale viaggiavano quattro uomini è uscita di strada finendo in un fosso. Due degli occupanti, di 41 e 31 anni, sono morti. Gli altri due sono rimasti gravemente feriti.

Erano scomparsi da casa martedì scorso:

i genitori pensavano e speravano in una fuga.

Gli investigatori hanno anche ipotizzato

un'esecuzione in perfetto stile mafioso

MILANO — Sembrava una ragazza, una fuga da casa come tante di cui sono protagonisti diciottenni. Invece, è finito in tragedia: sono stati uccisi a colpi di pistola e gettati nell'Olonza Marco Timponi, 20 anni e Domenico Della Sanità, 17 anni.

I due giovani erano scomparsi da casa martedì sera, quando avevano lasciato i genitori dicendo che andavano a divertirsi con gli amici. E in effetti, uno dei due motorini usati dai ragazzi era stato ritrovato regolarmente parcheggiato vicino al sagrato della chiesa di San Vittore Olona, a pochi chilometri da Legnano nel Milanese. I genitori, non sem-

bravano essere molto preoccupati: i ragazzi, incensurati, non avevano mai dato problemi e tutto lasciava pensare a una ragazza. Invece, ieri, la drammatica verità. I due ragazzi sono stati uccisi a colpi di pistola e gettati nel fiume Olona: un passante ha notato un motorino affiorare dalle acque del fiume, nel tratto che scorre dietro al castello di Legnano.

Sulle prime si era pensato a un incidente, ma i sommozzatori dei vigili del fuoco poco lontano hanno trovato il corpo di uno dei due giovani. Era quello di Domenico Della Sanità: sul cadavere i segni di quattro colpi di pistola, uno che ha trapas-

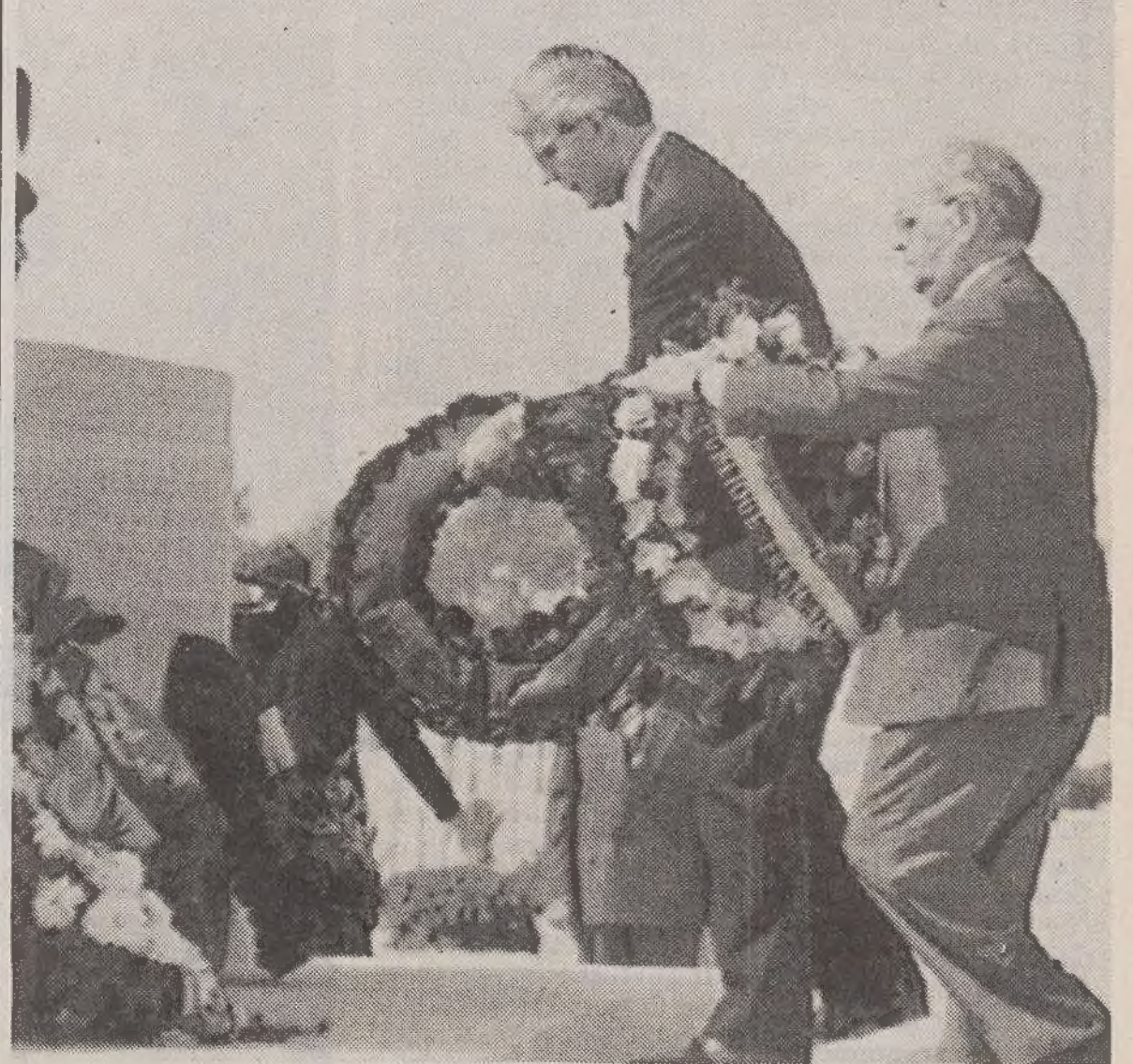
sato la mano destra e il torace all'altezza della spalla, un altro al petto, gli altri due alla testa, dietro l'orecchio. Chi ha sparato voleva senz'altro uccidere.

La conferma che si è trattato di un'esecuzione in perfetto stile mafioso si è avuta alcune ore più tardi, quando è stato trovato un po' più a valle il corpo di Marco Timponi anche lui freddato da un colpo di pistola alla tempia. Forse i due giovani hanno assistito a qualcosa che non doveva avere testimoni, oppure erano entrati in un giro troppo grande per loro. Ma per ora ci sono solo ipotesi.

l. b.

A 50 ANNI DALLA BATTAGLIA

Ricordati gli eroi di El Alamein



I premier inglese (a sinistra) e francese, Major e Beregovoy, mentre depongono una corona davanti al monumento che ricorda i Caduti nella battaglia di El Alamein.

EL ALAMEIN — Veterani del corpo di spedizione italiano in Africa, delle truppe del generale tedesco Rommel, «la volpe del deserto», e delle armate dell'impero britannico di allora guidate dal generale Montgomery si sono ritrovati ieri mattina ad El Alamein per celebrare il cinquantenario dell'offensiva italo tedesca sul fronte nordafricano. Almeno 3.000 persone, tra reduci, vedove e familiari dei circa 20.000 caduti, hanno assistito commossi, tra bandiere e medagliere delle associazioni combattentistiche e d'arma alla cerimonia organizzata nel sacro tempio tedesco, presenziata da tre primi ministri (l'inglese John Major, il francese Pierre Bérégovoy, il greco Constantinos Mitsotakis), dai ministri della Difesa di Australia, Nuova Zelanda e Italia.

Il ministro Salvo Andò era accompagnato, tra gli altri, dal capo di stato maggiore della Difesa generale Domenico Corcione, dal capo di stato maggiore dell'esercito generale Goffredo Canino, dal consigliere militare del Presidente della Repubblica, generale Paolo Scaramucci e dall'ambasciatore d'Italia in Egitto Patrizio Schmidlin. La Germania ha affidato al ministro della ricerca e tecnologia Heinz Riesenhuber il compito di tenere il discorso ufficiale, sotto un sole cocente smorzato dalla brezza mediterranea che non ha impedito qualche svenimento tra i più anziani.

Come i colleghi tedesco e inglese, l'ordinario militare italiano Giovanni

Marra ha ricordato il sacrificio dei Caduti che, ha detto, «deve anche spingerci ad adoperare instancabilmente per la pace come supremo valore della convivenza umana».

«Popoli una volta nemici sono ora avviati a costruire un destino comune che non veda più in Europa come altrove, le contrapposizioni del passato», ha detto il ministro Andò in un discorso al termine di una messa officiata dopo la cerimonia internazionale sul piazzale del sacrario italiano dove riposano i resti di 4.860 dei circa seimila Caduti italiani. «Si celebra oggi qui, ad El Alamein, forse, la conclusione di un ciclo della nostra storia segnata da conflitti irriducibili che hanno diviso il mondo in blocchi», ha proseguito davanti ad almeno 800 persone di cui la metà cariste. «La scomparsa di ogni totalitarismo apre oggi nuovi scenari di pace e chiama l'Europa a nuove responsabilità nella costruzione di una sicurezza internazionale fondata su giustizia e diritto».

Mentre dal mare proveniva il rombo di 21 salve sparate dai cannoni delle fregate «Lupo» e «Libeccio», tre corone di fiori sono state deposte nel Sacrario a ricordo dei carristi, bersaglieri, paracadutisti, alpini, granatieri di Sardegna morti nell'avventura africana. Un'avventura che cominciò a andar male quando, alle 21,45 del 23 ottobre 1942, le forze alleate attaccarono le truppe italo-tedesche ormai allo stremo e senza rifornimenti. «Mancò la fortuna non il valore», si legge su una lapide lungo la strada che costeggia i tre cimiteri.

IL POLIZIOTTO CHE HA UCCISO DUE AMICI A MILANO

Forse l'agente era drogato

MILANO — Era un poliziotto, e perciò non poteva non conoscere il rischio che correva puntando un'arma addosso a una persona. Per Walter Rovarro, il poliziotto di 35 anni che l'altro ieri ha ucciso due amici sparando un solo colpo di pistola, la posizione si è aggravata: dopo l'interrogatorio a cui è stato sottoposto da parte del sostituto procuratore presso la Pretura di Milano, Rosario Dell'Erba, gli atti dell'inchiesta sono stati rinviati nuovamente alla Procura della Repubblica. Il magistrato ha infatti tratto la convinzione che a carico del poliziotto si possa ipotizzare il reato di dolo. Ciò significa che l'agente potrebbe essere stato responsabile perlomeno di

non aver valutato nella giusta maniera il rischio che stava correndo quando, forse per scherzo, ha puntato contro due suoi amici un'arma carica. Un'imprudenza che una persona della sua esperienza non doveva commettere. Sull'auto dove viaggiavano le due vittime, Fabio Pezzulla e Salvatore Martire, è stata trovata una bustina di cocaina e ciò ha indotto gli inquirenti a pensare che anche l'agente che ha sparato potesse essere sotto l'effetto della droga. E' stato perciò disposto anche l'esame del sangue e del suo carico; se l'esame dovesse dare esito positivo, la posizione del poliziotto si aggraverebbe ulteriormente.

Sulla base dell'inter-

rogatorio di Walter Rovarro, è stato intanto ricostruito con più precisione la dinamica della tragedia, avvenuta alle 3,20 del mattino di sabato. Fabio Pezzulla era al volante della sua «Polo» e si è fermato sotto casa di Salvatore Martire dopo aver trascorso una serata in allegria. Dal buio è comparsa all'improvviso la «Giulietta» del poliziotto Walter Rovarro, loro amico, che si è fermato dalla parte destra della «Polo», senza dire una parola ha abbassato il finestrino e ha puntato contro Salvatore Martire la «Beretta» di ordinanza. Un solo colpo ha causato la tragedia. Salvatore Martire viene colpito in faccia e il proiettile, che gli attraversa la testa, finisce contro la

tempia destra di Fabio Pezzulla. I due giovani muoiono all'istante mentre un terzo ragazzo, Francesco Cioffi, che era seduto sul sedile posteriore sotto shock esce dalla macchina e corre a dare l'allarme.

Anche il poliziotto si precipita alla radio per avvisare i colleghi e questo è un particolare sul quale i suoi avvocati puntano molto per alleggerire la gravità della sua posizione. In primo momento a carico dell'agente c'era l'accusa di omicidio colposo ma ieri, dopo gli interrogatori, i magistrati hanno configurato anche l'ipotesi di dolo: ora Walter Rovarro è agli arresti domiciliari nella caserma dove ha la residenza.

Luca Belletti

CONDONO «TRUCCATO»

Tangenti a Salerno: manette ad altri tre

NAPOLI — L'ex presidente della Commissione condono edilizio del Comune di Salerno, avvocato Mario Siniscalco, di 47 anni, ed attuale consigliere comunale del Psi, il capo dell'ufficio condono del Comune, Lucio Cosimato, e l'imprenditore edile Rocco Botta, sono stati arrestati da polizia e guardia di finanza perché accusati di tentativo di truffa e corruzione.

I tre, che sono stati chiusi nel carcere di Salerno, avrebbero, secondo l'accusa, commesso irregolarità per un condono edilizio relativo a numerosi manufatti presentati circa tre anni fa dall'imprenditore Botta.

Per la stessa vicenda un mese fa è stato arrestato un tecnico dell'ufficio condono del Comune, l'architetto Ciro Di Lascio. Secondo quanto si è appreso nell'abitazione dell'avvocato Siniscalco, che è accusato anche di abuso di atti di ufficio, sono state sequestrate alcune cambiali intestate a Rocco Botta. I tre saranno interrogati oggi dal magistrato che sta conducendo l'inchiesta.

SOLENNE RITO CON IL PAPA IN PIAZZA SAN PIETRO

Beatificati 122 martiri spagnoli

«Fatebenefratelli» e «Claretiani» furono fucilati dai miliziani rossi

CITTA' DEL VATICANO — Morirono sotto le raffiche dei plotoni di esecuzione formati dai miliziani «rossi», alle cinque della sera di una torrida giornata di fine luglio, quando il sole era ancora alto a Talavera de la Reina, nella Spagna del «Fronte popolare» che s'accaniva contro la Chiesa cattolica in quell'anno di malagrazia 1936. Erano tutti religiosi dei «Fatebenefratelli» che prestavano la loro opera presso l'ospedale vicino al santuario della Virgen del Prado, nella zona di Madrid. Prima di essere trascinati al patibolo, furono confortati dal loro superiore, il padre Braulio, poi anch'egli beatificato: «Siate pronti a tutto per Cristo. Coraggio e avanti, verso il mar-

tiro! Egli ci comunicherà luce, vita e forza, come a veri martiri». Così fu: i quindici religiosi dell'Ordine ospedaliero fondato da San Giovanni di Dio morirono sotto le raffiche del plotone d'esecuzione gridando all'unisono: «Viva Cristo rey!». Li ha ricordati, insieme ad altri centosette martiri per la fede durante la «guerra civile» della penisola iberica a metà degli anni Trenta, Giovanni Paolo II nel corso di una solenne cerimonia officiata sul sagrato della basilica vaticana davanti ad una grande folla di pellegrini, giunti prevalentemente dalla Spagna, dall'Italia e dalla Colombia.

Il solenne rito si è svolto nella mattinata di

ieri secondo la tradizionale liturgia: alle tre logge della basilica di San Pietro sono stati esposti altrettanti arazzi raffiguranti i martiri mentre dalla piazza salivano scrosci di applausi e il coro della Sistine intonava il canto trionfale. Un Papa Wojtyla insolitamente curvo e pensieroso, ma sicuramente commosso, ha poi tracciato l'elogio dei centosette beatificati e, con essi, di tutti i settemila fra vescovi, sacerdoti e religiosi uccisi nei tre anni della sanguinosa guerra civile spagnola, dei quali soltanto duecento circa sono stati elevati agli onori degli altari.

Altri centoventi «cause» per la beatificazione

di quasi duemila assassinati da «los rojos», sono sulla dirittura d'arrivo, dopo che per numerosi anni erano state «congelate» da Paolo VI sia per motivi di opportunità politica, sia per evitare di dare un indiretto appoggio al regime franchista negli anni Settanta. E' stato Papa Wojtyla a decretare l'avvio delle beatificazioni: dal 1987 ne sono state decretate a decine e altre giungeranno fra breve. Nel discorso rivolto per la circostanza, Giovanni Paolo II ha posto l'accento sul perdono che tutti i martirizzati rivolsero ai loro aguzzini, dando così la loro «testimonianza di fede» di fronte «alla crudeltà e ai gulag, alle carceri e ai

campi di concentramento», segni tipici di questo «critico» ventesimo secolo. Se i religiosi «Fatebenefratelli» restarono negli ospedali fino all'ora del loro martirio, decine di «Claretiani» di un solo seminario, quello di Barbastro, furono condotti, senza nemmeno un simulacro di processo, alla fucilazione. E il Papa: «Colpisce il fatto che siano stati chiamati a dare la loro testimonianza a Cristo non isolatamente ma in modo comunitario, così da costituire in un certo senso un «seminario-martire». E' di questo spirito che abbiamo urgente bisogno specialmente nel momento storico che stiamo vivendo».

Emilio Cavaterra



Migliorano le femminucce

ROMA — In lievitissimo miglioramento le due femminucce ricoverate al «Gemelli», stazionario le condizioni degli altri tre: è questa la situazione dei bambini venuti alla luce a Roma, con un parto plurigemellare «record», e che sono rimasti in cinque, dopo la morte dei loro due fratellini che erano ricoverati nella clinica «Villa Irma». I medici hanno precisato che dovrà passare almeno un mese prima che «si possa tirare un sospiro di sollievo sulla loro sorte». Nella foto i coniugi Sonno.

«Mostro di Foligno», le indagini ripartono da zero

FOLIGNO — Conclusa la fase del trionfalismo, quella che ha accompagnato l'arresto del sedicente «mostro di Foligno», l'agente immobiliare autoaccusatosi dell'omicidio, è arrivato il momento della ricerca degli sbagli e delle leggerezze commesse. Sono passate tre settimane dall'omicidio del piccolo Simone Allegretti e le indagini ripartono da zero, dopo che, per oltre una settimana, il mitomane di 22 anni è riuscito a prendere in giro «superpoliziotti» e «superinvestigatori» tra i più qualificati. Forse l'aver trovato in breve tempo il «mostro» ha fatto comodo un po' a tutti.

Proprio l'eccessivo ottimismo deve aver influito su un'indagine che si è rivelata essere stata condotta in modo troppo sbrigativo dando il risultato per scontato. Ora gli errori vengono tutti a galla. Curiosamente, data la delicatezza della situazione attuale, è stato annunciato che uno dei sostituti procuratori impegnati nelle indagini, Fausto Cardella, dal 30 ottobre lascia l'inchiesta perché chiamato in un'altra im-

portante procura, impegnato per sei mesi in un nuovo e qualificante impegno di lavoro».

Se c'era un momento sbagliato per destinare il magistrato ad altro incarico era proprio questo. Michele Renzo l'altro magistrato perugino sarà affiancato d'ora in poi con molta probabilità da Paola Vadalà. Anche l'esito della prima autopsia del corpo di Simone viene messo in «forse» dopo la nuova ricognizione effettuata sabato all'ospedale San Giovanni Battista di Foligno per accertare la presenza o meno della bruciatura sul lobo di un orecchio, indicata da Spilotros quale prova della colpevolezza.

Il professor Franco Fabroni, direttore dell'Istituto di medicina legale di Perugia, perito di parte per Spilotros e il professor Marcello Mencacci consulente della famiglia Allegretti presenti alla nuova indagine sul cadavere del bimbo hanno espresso molte perplessità sul fatto che Simone sia morto per soffocamento, più propensi a credere che il decesso sia avven-

nuto per shock emorragico dovuto al dissanguamento provocato dalle numerose ferite di «punta e taglio» riscontrate intorno al collo.

Tutto dunque viene rimesso in discussione. «Il mostro» avrebbe tentato di strangolare Simone e non riuscendoci ha infierito su di lui con un coltello o un cacciavite colpendolo con micidiali fendenti da cui il bimbo avrebbe cercato di difendersi come dimostrano anche le ferite riscontrate sulle braccia. Rimesso in discussione anche l'unico elemento, quello della bruciatura, che Spilotros non avrebbe potuto apprendere dai giornali in tutti quei giorni, dal 6 al 13 ottobre, in cui si è preparato nei più piccoli dettagli ad assumere l'identità di assassino di bambini. Come riportato da un quotidiano toscano, «La Stampa» il giorno dopo il ritrovamento del corpo di Simone, ne avrebbe dettagliatamente descritto le lesioni ripetendo per ben due volte la notizia di una ferita dietro l'orecchio. Ecco quindi dove il ventiduenne di Roda-

no avrebbe appreso il dettaglio. Se effettivamente è frutto di una bruciatura da sigaretta lo si potrà sapere con certezza solo fra una settimana.

Controverse anche in questo caso le opinioni: il perito della famiglia conferma che si tratta di una bruciatura, quello di Spilotros è convinto del contrario, piuttosto dice «è una lesione escoriativa epidermica». Intanto Spilotros resta in cella.

La psicosi del mostro dilaga a macchia d'olio. Si è persino inseguito e fermato un padre che ha costretto a forza la propria figlia bizzosa a salire in macchina. Mentre ad Antrdoco vicino Rieti, si è scatenata una vera caccia ad un uomo che a bordo di un'auto rossa si è avvicinato prima ad una bimba di 9 anni che ha reagito mordendogli una mano e poco dopo ad un bambino della stessa età in una zona poco distante. Il presunto maniaco è stato questa volta messo in fuga dai passanti.

Valeria Martinez

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i familiari di

Pino Tromba

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 ottobre 1992

II ANNIVERSARIO

Sergio

Franceschini

La moglie lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

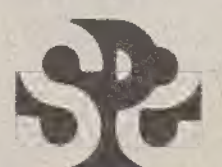
Trieste, 26 ottobre 1992

Nel III anniversario della scomparsa di

Mario Radini

la moglie, i figli, i nipoti, la nuora, il genero lo ricordano con immutato affetto.

Monfalcone, 26 ottobre 1992



Accettazione
necrologie
e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergesteo 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

LAVORATORI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA IN PIAZZA

Artigiani, è sciopero

Giovedì manifestazioni di protesta contro la minimum tax

TRIESTE — Gli artigiani vanno allo sciopero. Alla fine dell'assemblea regionale, svoltasi ieri a Trieste per l'organizzazione congiunta della Confartigianato e della Cna, hanno proclamato lo stato di agitazione dell'intera categoria, annunciando per giovedì, giornata nel corso della quale si svolgerà una manifestazione a livello nazionale a Roma «la sospensione dell'attività in segno di adesione alla manifestazione nazionale».

Ma dove risiedono i motivi della vibrante protesta degli artigiani? «Sarebbe un grave errore circoscrivere il tutto a una semplice risposta alla "minimum tax" — ha sottolineato il segretario regionale della Cna, Giorgio Cosolini — perché in realtà la protesta della categoria è di dimensioni ben più ampie e articolate. Lo scontro è sul futuro economico del Paese, sulla gestione delle sue risorse pubbliche, che, al momento, a nostro avviso, è insufficiente da parte del governo».

Fino a oggi — ha precisato Cosolini — ci sono stati tre soli interlocutori: governo, grandi industrie, sindacati, che, guarda caso, convergono sul tipo di misure fiscali da usare nei confronti degli artigiani.

Noi invece sosteniamo che ci dev'essere una nuova importante presenza nel dialogo sul problema economico del Paese; il mondo artigianale, che legittima tale ruolo con la sua forza produttiva, sociale ed occupazionale.

Noi proponiamo una riforma fiscale perché non ci va di diventare i soggetti passivi di un si-

stema basato su uno strapotere delle grandi industrie con la connivenza del potere politico e dei sindacati».

Artigiani sul piede di guerra dunque, non soltanto arrabbiati per la «minimum tax», ma impegnati nel proporre qualcosa di nuovo, di più rispondente a una realtà che presenta migliaia di aziende, grandi e piccole, perfettamente inserite nel contesto del sistema produttivo nazionale.

E la collera delle imprese artigianali, alle quali ieri hanno manifestato la loro adesione anche l'Unione regionale economica slovena e la Confesercenti, si scaglia anche contro il sistema delle tangenti, «espressione più perversa di un sistema da modificare fin dalle fondamenta».

«Noi pretendiamo prima di tutto rispetto — ha detto Della Mora — per una categoria che ha prodotto per decenni una ricchezza della quale hanno beneficiato tutti. Il governo dovrebbe dimettersi, perché è incapace di impedire la prevaricazione di alcune classi sociali su altre, mentre il Parlamento è incapace di esprimere quelle che sono le vere volontà della base, del mondo produttivo».

Se, con la «minimum tax», andiamo a obbligare gli imprenditori a produrre necessariamente un certo reddito, dimenticando il dettato della carta costituzionale, che garantisce la libertà d'impresa connessa al rischio, tutelando specificamente all'articolo 45 della Costituzione l'artigianato, siamo fuori da ogni legalità istituzionale».

Ugo Salvini



L'affollata sala dove si è svolta ieri a Trieste la riunione regionale di categoria degli artigiani contro la contestata manovra fiscale. (Italfoto)

DAL PARTITO REGIONALE IL SI' A LA MALFA

Un' Edera rin vigorita cerca nuove alleanze

TRIESTE — Rinnovo e moralizzazione, ricerca di alleanze inedite in grado di garantire la governabilità, primato del «noi» sull'«io», riforme istituzionali: è racchiuso in questi quattro punti fermi il senso del congresso regionale del Pri che si è concluso ieri a Trieste. Congresso che ha segnato soprattutto il ricompattamento del Pri regionale, il superamento della gestione commissariale e la piena adesione alle linee di La Malfa.

Una rivoluzione in piena regola insomma, quella uscita recentemente dai repubblicani di casa nostra, ma in linea con il responso delle urne dei mesi scorsi. Proprio il riferimento alle recenti vicende della giunta provinciale di Trieste è servito al segretario provinciale di Trieste Paolo Castiglione per lanciare nella sua relazione pesanti critiche alla triade Dc-Lista-Psi, colpevoli, secondo il segretario repubblicano, di non aver appoggiato gli equilibri emersi. A pro-



Il tavolo dei relatori intervenuti al congresso regionale del Pri, con, in primo piano, il segretario per Trieste Paolo Castiglione. (Italfoto)

posito di governo, non poteva mancare un accenno al caso Barnaba, l'unico assessore regionale espresso dal gruppo repubblicano, che però è saltato dal carro dell'edera per salire su quello dell'Unione democratica: «Il passaggio di Barnaba si spiega con la sua contrapposizione alla svolta impressa da La Malfa al partito; una logica — ha aggiunto Castiglione — che si differenzia nettamente dal passato come supera-

mento delle sigle tradizionali. Per questo la scelta di Barnaba va considerata positivamente per un Pri che si propone su un filone politico assolutamente nuovo».

Vediamo in chiave locale cosa il congresso di ieri ha proposto: l'obiettivo è una maggiore autonomia delle Regioni, con particolare riferimento a quella fiscale; riordino della legislazione; semplificazione della struttura degli enti locali e della stessa giunta regionale; rigida program-

mazione delle risorse e degli incentivi al sistema produttivo. Tutte operazioni possibili a condizione — è stato ribadito — che si sviluppi un confronto nuovo tra le forze migliori, sane presenti nella società e nei partiti. Confronto che delinea una forza in grado di contrapporsi validamente alle vecchie maggioranze impermate sulla Dc.

Al termine del congresso si è proceduto al rinnovo delle cariche del direttivo; sono risultati eletti per Udine: Casasola, Radente, Barazza, Pinzani, Di Rimondo, Scolari, D'Orlandi, Giannattasio, Betrame, Tassi, Quattrocchi, Ritella, Carlini.

Per Trieste: Castiglione, Bertossi, Colombo, Marangoni, Pino, Rossi, Pacor, Fabricci, Catalan e Pistori.

Per Pordenone: Marzocchi, Pegolo, Collesan, Segga, Arzente, Danno, Giaggiotti, Cielo.

Per Gorizia: Pecorari, Gruden, Mari, Gavetto.
gil

LA CHIESA CATTOLICA LOCALE E IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Le parrocchie regionali battono cassa

Attualmente le offerte fiscalmente deducibili sono ancora del tutto insufficienti per mantenere i nostri sacerdoti

TRIESTE — «La Chiesa ha bisogno del tuo aiuto». Questo slogan è riecheggiato ieri in tutte le parrocchie italiane in occasione della «Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del sacerdote», un appuntamento che scaturisce dal nuovo Concordato dell'85 che ha abolito il vecchio regime della congrua. La Conferenza episcopale italiana ha fatto distribuire nelle

226 diocesi 11 milioni di pieghevoli e 150 mila manifesti che invitano i fedeli ad aiutare la Chiesa «con un'offerta deducibile», ovvero un importo che sino a due milioni di lire è detraibile dalle tasse in sede di dichiarazione dei redditi.

La giornata dedicata al sostentamento del clero ha preceduto di un giorno l'assemblea generale dei vescovi italiani in programma a Colleva-

lenza dal 26 al 29 ottobre, i cui lavori hanno al centro proprio i preti, la loro formazione permanente, le loro condizioni di vita e di ministero. Problematiche già affrontate nel sinodo dei vescovi del 1990, ma che troveranno un ulteriore approfondimento in chiave tutta italiana. In Italia i sacerdoti in attività sono 58 mila, di cui 21.881 parroci che curano complessivamente

25.879 parrocchie. L'età media del clero italiano è di 59 anni, ma il 25 per cento dei sacerdoti ha già superato il settantesimo anno di età.

Al Nord operano 22.127 sacerdoti, al Centro 9.432 e al Sud 12.365. La regione ecclesiastica italiana con più preti è il Triveneto (6.811), seguita dalla Lombardia (6.535), e a distanza, dal Piemonte-Valle d'Aosta (3.750). Anche per quan-

to riguarda le nuove ordinazioni sacerdotali il Nord è in testa alla classifica con 232 effettuate nel 1991, 74 si sono avute al Centro e 142 al Sud. Relativamente a questo dato, la Lombardia ha superato il Triveneto con 87 nuovi preti contro 70. In Italia vi è un prete diocesano ogni 1.450 abitanti, ma se si considerano anche i religiosi riscontriamo un sacerdote ogni 950 abitanti.

La situazione relativa al Friuli-Venezia Giulia è peggiore rispetto alla media nazionale. Prendendo in considerazione la diocesi di Udine, la più vasta della regione, registriamo 373 parrocchie affidate a 269 parroci che hanno un'età media di 63 anni e un carico pastorale medio di 1.610 abitanti ciascuno. Nel '91 i nuovi preti ordinati sono stati soltanto tre. Il fabbisogno finanziario

annuo della Chiesa italiana per corrispondere lo stipendio ai sacerdoti (pari circa a un milione di lire) è di 623 miliardi.

Le offerte fiscalmente deducibili dei fedeli sono del tutto insufficienti a tale scopo, per cui i vescovi devono ricorrere al gettito dell'8 per mille per sovvenire al sostentamento economico proprio e del clero.

Sergio Paroni

C'è Adria nuova nella tua Banca!

VERDETA

E' la polizza che garantisce ai figli uno stipendio crescente con il quale accedere all'Università, mettersi in proprio, acquistare la casa, senza pesare sul bilancio familiare.

RENDE BENE

E' un prodotto finanziario-assicurativo che permette di realizzare elevati rendimenti con la garanzia di mantenere il valore del patrimonio e la sicurezza di mettersi al riparo da spiacevoli eventi. La Cassa di Risparmio di Venezia, la Cassa di Risparmio di Trieste e le Assicurazioni Generali hanno dato vita ad una Società di assicurazione

AdriaVita



SARA' DISCUSSA DOMANI IN CONSIGLIO REGIONALE

Una nuova legge per coordinare l'attività del volontariato sociale

TRIESTE — Il presidente Nemo Gonano ha convocato per domani il consiglio regionale. Nel corso della settimana si terranno anche diverse riunioni delle commissioni. All'assemblea legislativa del Friuli-Venezia Giulia il presidente della giunta Vinicio Turillo riferirà sull'incontro che il governo regionale ha avuto con quello della Repubblica di Slovenia lo scorso 14 ottobre a Lubiana.

Sarà quindi messa in discussione una proposta di legge del gruppo del Pds, prima firmataria Augusta De Piero Barbina, sulla disciplina dei rapporti tra l'amministrazione regionale, gli enti locali, le Usl e le organizzazioni di volontariato. La seduta si chiuderà con la discussione del disegno di legge che istituisce il servizio di telesoccorso-telecontrollo, del quale è relatrice Paolina Lamberti.

Sempre domani, nel pomeriggio, la commissione affari istituzionali e statuari sarà chiamata a eleggere il nuovo presidente, il democristiano Bruno Longo, è entrato a far parte della giunta come assessore alle finanze. Ancora domani po-

meriggio, la commissione affari della presidenza, presieduta dal dc Oscarre Lepre, discuterà le due proposte di legge sulla riduzione degli assessori. Una è stata sottoscritta da Renzo Travanut (Pds), a Giorgio Cavallo (Fv), da Marco De Agostini (Mf) e da altri consiglieri della quercia e della Federazione dei verdi; l'altra porta la firma di Enrico Bulfone (Psi), di Aldo Ariis (Pli) e di altri consiglieri socialisti.

Contemporaneamente si riunirà anche la commissione agricoltura, presieduta da Luigi Elsig (Psi), che ascolterà il direttore dell'Ersa Emilio Del Gobbo sull'ipotesi di accorpamento degli enti regionali che operano nel settore primario e proseguirà i lavori incontrando i sindacati Flai-Cgil, Fisa-Cisl e Uisba-Uil in merito alla situazione dei dipendenti dell'Associazione provinciale degli allevatori di Pordenone. Mercoledì mattina, infine, la commissione speciale per l'ambiente, retta da Renato Vivian (Verdi), esprimerà un parere sul disegno di legge di modifica di alcune norme in materia di caccia.

AMBIENTE E DROGA

Per Brancati e Carbone raffica di interrogazioni

TRIESTE — Saranno quattro le risposte che la giunta fornirà ad interrogazioni e interpellanze dei consiglieri nella seduta di domani del consiglio regionale. L'assessore Mario Brancati risponderà a Federico Rossi (Fv) e a Marco De Agostini (Mf) sulle reazioni della gente di Leonacco (Tricesimo) alla decisione delle autorità ecclesiastiche di alloggiare in via provvisoria, in vista di una sistemazione definitiva, nei locali dell'ex asilo delle suore canossiane, alcuni tossicodipendenti del Centro di solidarietà giovani diretto da don Larice.

Sarà quindi la volta dell'assessore Gianfranco Carbone, sollecitato da Andrea Wehrenfennig (Fv) — sulla distruzione di decine di alberi secolari nel parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, a Trieste». Infine, l'assessore Adino Cislino informerà Ivano Strizzolo (Dc) sul disboscamento sull'Isonzo nel comune di Fiumicello e risponderà a Renzo Travanut (Pds) sulla creazione sul fiume Corno di un campo di regata adeguato allo svolgimento di competizioni di canoa e di canottaggio nazionali e internazionali.

CONVEGNO DELL'ANDAF A PORDENONE

Aziende a scuola di finanza

PORDENONE — Mai come negli ultimi tempi si è dimostrato che la gestione dei flussi finanziari è determinante nella conduzione di un'azienda. Come affrontare le nuove opportunità ma anche i nuovi rischi, che si stanno delineando in questo momento così critico per l'economia nazionale? Partendo da queste considerazioni base si è svolto il convegno intitolato «Finanza aziendale e mercati finanziari», organizzato a Villa Ottoboni di Pordenone — grazie al contributo del Consorzio Banche popolari del Friuli-Venezia Giulia —

dalla Sezione regionale dell'Andaf, che raggruppa i direttori finanziari, amministrativi e di controllo di gestione delle maggiori aziende regionali. «L'azienda polipo», con questa efficace metafora Luciano Olivetto, docente alla facoltà di Scienze economiche dell'Università di Udine cui era affidato il compito di aprire i lavori, ha sintetizzato l'impronta che un efficiente direttore finanziario deve oggi dare alla sua impresa. L'azienda deve infatti possedere la capacità di conformarsi a qualsiasi situazione e deve essere pronta ad ab-

bracciare con sicurezza nuove situazioni e opportunità. Come nel campo della produzione si parla di qualità totale — ha ancora affermato Olivetto — così deve essere nel settore finanziario, in modo che la gestione di debiti e crediti diventi il punto di riferimento centrale dell'azienda. Il convegno è proseguito con la relazione del responsabile dei mercati finanziari delle Industrie Zanussi Spa, Mario Sforza, il quale ha illustrato al pubblico la sua esperienza, affermando la necessità per una grande azienda di

possedere una tesoreria centralizzata e (soprattutto) oggi, in questo processo di globalizzazione dei mercati) di riuscire a fornire previsioni esatte sui flussi finanziari. E' insomma, ha spiegato alla fine il presidente dell'Andaf regionale Aurelio Pinzani, un momento difficile e di grande dispersione; mai come oggi il direttore finanziario di un'azienda deve andare al di là dell'ordinaria amministrazione per interpretare al meglio, con tutte le sue conoscenze, la realtà mutevole dei mercati.

L'ASSICURAZIONE DELLA TUA BANCA

ert

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

il mondo
è bello
perché
è tondo

Il Piccolo

Trieste

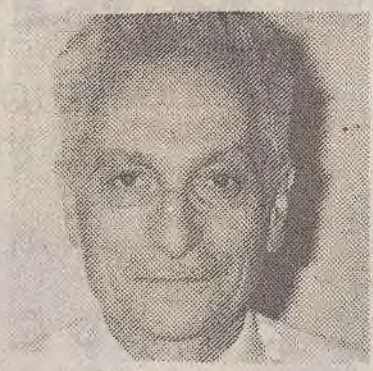
Lunedì 26 ottobre 1992

NISSAN
Concessionaria ufficiale
filotecnica giuliana
TS - VIA F. SEVERO 46-48 - TEL. 569121

LA SLOVENIA EREDITA I TRATTATI BILATERALI E IL GOVERNO ITALIANO ACCETTA

Osimo, esuli in allarme

«Rinegoziare Osimo: una nuova beffa del governo di Roma?»: è questo il titolo di una conferenza stampa che il presidente della Federazione degli esuli terrà questa mattina nella sede della Lega Nazionale. Gli esuli sono di nuovo in allarme. La lettura della dichiarazione apparsa ancora l'8 settembre scorso nelle pagine 8-10 della Gazzetta Ufficiale numero 211, del ministero degli Esteri dal titolo: «Successione della Repubblica di Slovenia nei Trattati bilaterali in cui era parte la Repubblica socialista federativa Jugoslava», muove nuovi sospetti. Il timore che il Governo «svenda» per la seconda volta il trattato di Osimo, o meglio lo accetti di nuovo senza discuterlo. Nel mentre la stessa Federazione degli esuli aveva sollecitato spazi di rinegoziazione



Italo Gabrielli

dopo la nascita delle Repubbliche indipendenti di Slovenia e di Croazia. Non c'è dubbio, invece, che, con l'accettazione da parte del Governo italiano, la Slovenia subentrerà in tutto e per tutto alla defunta Jugoslavia nella gestione del trattato di Osimo così com'è. Scalpore sta destando anche il fatto che il ministero degli Esteri si sia mosso senza previa consultazione, a quanto è dato sapere, neppure con la Regione. Certo è che la decisione è passata in



Paolo Sardos Albertini

sordina e solo gli esuli, che sull'argomento mantengono accese antenne piuttosto sensibili, se ne sono accorti. Ma il primo a sollevare la questione risulta il «Gruppo memorandum 88», che per mano di Italo Gabrielli ha stilato un comunicato stampa nel quale «si esprime meraviglia per il fatto che il «mass-media» non abbia dato alcun rilievo al documento del ministero, il quale, spiega ancora Gabrielli, «consta di

**Oggi una conferenza stampa
di Paolo Sardos Albertini
Il «Gruppo memorandum 88»
denuncia l'occasione perduta**

un elenco di ben 50 trattati, riportati senza alcuna successione logica o cronologica, che datano dal 1922 al 1989», e che è preceduto da questa frase: «Il Ministero degli Affari Esteri informa che in data 31 luglio 1992 l'ambasciata della Repubblica di Slovenia ha rimesso al Ministero degli Affari Esteri una serie di note verbali con le quali la Repubblica di Slovenia dichiara di subentrare, per quanto di competenza, alla ex-Jugoslavia nei seguenti accordi bila-

terali fra Italia ed Jugoslavia». E già di seguito l'elenco degli accordi, tra i quali appunto quello firmato a Osimo il 10 novembre 1975 «concernente la promozione della cooperazione economica» con la creazione della Zona franca integrale sul Carso. Il comunicato del gruppo «Memorandum 88» sottolinea anche un passaggio del documento ministeriale, nel quale si legge che: «Per parte italiana si è preso atto con soddisfazione della de-

terminazione slovena che contribuisce alla chiarezza di una serie di importanti situazioni giuridiche». Se ora tutto ciò può significare molte cose, anche — in via ipotetica — che il nostro Stato ha trovato l'interlocutore «adatto» con il quale ridiscutere i trattati stessi, non è difficile indovinare i timori degli esuli. Infatti il «Gruppo memorandum 88» nel suo comunicato stampa ricorda l'impegno di De Michelis, di Scotti e dello stesso Kucan di «andare oltre Osimo», l'invito del sottosegretario Camber: «Ricompriamo l'Istria», la convinzione prelettorale dell'onorevole Coloni (apprezzata pubblicamente dal presidente della Lpt) che il progetto della Zifc sarebbe stato cancellato consensualmente».

PI. SPI.

**OGGI ALZABANDIERA IN PIAZZA DELL'UNITÀ
Quando tornò l'Italia**

Alzabandiera solenne stamane alle 9.30 in piazza dell'Unità. Il Comune intende celebrare il 38° anniversario del ricongiungimento della nostra città alla Madrepatria. Alla mezzanotte del 25 ottobre 1954 il Territorio libero di Trieste cessava di esistere senza essere mai nato. Le prime sentinelle italiane di un distaccamento dell'82° fanteria erano già schierate alla base del Lazzaretto dopo aver sostituito i soldati inglesi. Nella notte, sotto una pioggia battente, migliaia di cittadini avevano atteso i nostri militari ai bordi della Costiera, a Barcola e lungo le rive. Il 26, il giorno del tripudio, le truppe italiane entravano solennemente in città.



I manifesti fatti affiggere dal sindaco che ricordano la ricorrenza del ritorno di Trieste all'Italia. (Italfoto)

**VISITA
Festa
austriaca**

In occasione della Festa nazionale austriaca, il console generale d'Austria, Ingo Müssi, assieme alla consorte, terrà oggi, dalle 12 alle 13.30, alla Residenza consolare di via Muratori 2/2, un ricevimento ufficiale.

Sempre questa mattina, alle 11, alla Camera di commercio, si terrà la cerimonia inaugurale delle due giornate di incontri con una delegazione di magistrati di Graz, promossa dal Presidente della Corte d'Appello di Trieste, d'intesa con la Procura generale e con la presidenza della Camera di commercio. L'iniziativa restituisce la visita fatta l'anno scorso nel capoluogo striano di una delegazione di magistrati triestini.

**Due feriti (lievi)
oltre confine**

Incidenti senza gravi conseguenze hanno caratterizzato la giornata di ieri: i Vigili urbani hanno registrato, tra le 16 e le 16.20, nell'arco di appena 20 minuti, cinque incidenti, tutti senza conseguenze rilevanti.

A Muggia, invece, sabato notte, verso le 2.10, una Fiat Ritmo, in via Brigate Casagrande 7, è uscita di strada: Martina Gherlizza, 24 anni, via Cancellieri 14, ha perso il controllo del suo mezzo in una località della Slovenia. L'incidente è avvenuto all'alba di ieri.

spalla (3 giorni). Romano Tagliapietra, 37 anni, via Solito 13, si è presentato ieri mattina all'ospedale di Cattinara, dopo aver subito un incidente, venerdì, a Isola d'Istria. Tagliapietra ha riportato un trauma al rachide cervicale (8 giorni).

Infine, Gianfranco Veluschi, 24 anni, via dell'Eremo 31, ha riportato una contusione parietale destra, dopo aver perso il controllo del suo mezzo in una località della Slovenia. L'incidente è avvenuto all'alba di ieri.

**Strage sulla A4:
triestino colpevole**

Venti mesi di carcere, se pur con la condizionale. Felice Stefancio, 62 anni, via Verga 14, è stato condannato a questa pena dal Tribunale di Venezia. I giudici lo hanno ritenuto responsabile assieme ad altri sei automobilisti di un incidente accaduto sull'autostrada A4 nei pressi di Meolo, a pochi chilometri da San Donà. Era il 16 dicembre 1986 e quattro persone persero la vita nel groviglio di 12 vetture e sei autotreni. Da qui il rinvio a giudizio per omicidio e disastro colposo. Sull'A4 quella notte gravava una fittissima nebbia che limitava la visibilità a una ventina di metri. Ciononostante i mezzi coinvolti nello schianto procedevano a una velocità superiore ai 70 chilometri all'ora.

La perizia tecnica che ha ricostruito la dinamica del sinistro ha segnalato ben 14 urti tra i vari veicoli che finirono per tamponarsi. Lo schianto fu innescato dalla sosta di un autotreno sulla corsia di marcia. Una vettura tentò di evitarlo all'ultimo momento. Sbandò sull'altra corsia e innescò la reazione a catena. «Non so come ma sono uscito illeso dall'incidente», ha spiegato ieri l'anziano automobilista triestino che è stato difeso dall'avvocato Beniamino Antonini.

Rapine a furgoni portavalori, spaccio di droga, associazione a delinquere, detenzione di armi, peculato, ricettazione, lesioni personali. Duemila pagine di istruttoria, più di cinquanta accusati, 106 capi di imputazione. Tra essi una dozzina di carabinieri, due agenti della polizia di Stato e un buon numero di tossicodipendenti.

Di questo si parlerà nel maxi processo che si apre mercoledì nell'aula bunker di Mestre. Doveva essere celebrato a Trieste ma alla prima udienza, il 18 giugno '90, il Tribunale dichiarò che la competenza spettava ai magistrati della città lagunare. I reati più gravi sarebbero stati commessi in Veneto. Nella zona tra Portogruaro, Cessalto, Jesolo, Ceggia, San Donà e Mestre. Altri capi di imputazione riguardano la Bassa friulana e Trieste.

I fatti di cui si discute nell'aula bunker risalgono all'autunno di cinque anni fa quando Trieste fu scossa da un'inchiesta senza precedenti. «Una sporca storia» la definì all'epoca il capo della squadra mobile. Molti degli arrestati indossavano la divisa nera dei carabinieri. Secondo gli ordini dei loro ufficiali avrebbero dovuto controllare il mondo dei tossicodipendenti. Invece ne erano entrati a far parte. Alcuni, secondo l'accusa, avevano anche iniziato a spacciare droga dopo averla sottratta dalla cassaforte del loro comando, a lucrare in proprio sulla disperazione altrui. Spesso chi non pagava veniva minacciato, picchiato. «Mi ha puntato la pistola d'ordinanza in bocca. Voleva che gli restituissero i soldi. Avevo con lui un debito di 70 milioni». Così aveva deposto una delle vittime. Secondo l'accusa a puntare la pistola era stato Edoardo Ceresi, brigadiere dei carabinieri, il principale imputato del processo. «Un valido sottufficiale, un brillante elemento» lo avevano

Mercoledì a 5 anni dai fatti

si apre il difficile dibattito.

Le indagini furono coordinate

dal questore Vito Mattera

definito i superiori.

Le indagini, come dicevamo, erano partite nell'autunno dell'87. Le aveva coordinate la questura di Trieste, allora retta da Vito Mattera, oggi al vertice della polizia a Napoli. Durante l'inchiesta non erano stati usati i termini di «sporca storia».

Le indagini, come dicevamo, erano partite nell'autunno dell'87. Le aveva coordinate la questura di Trieste, allora retta da Vito Mattera, oggi al vertice della polizia a Napoli. Durante l'inchiesta non erano stati usati i termini di «sporca storia».

ne. «Le mele marce devono essere buttate via. Chi ha sbagliato pagherà» avevano detto amareggiati gli ufficiali dell'Arma.

Tutto inizia con l'arresto di due tossicodipendenti triestini. Gino Riva e Giuliana Bellini. E' il 14 ottobre '87. Sei giorni più tardi la polizia fa irruzione nel negozio «Foto cine Alice» in campo San Giacomo 14. Gli investigatori diretti dall'ispettore

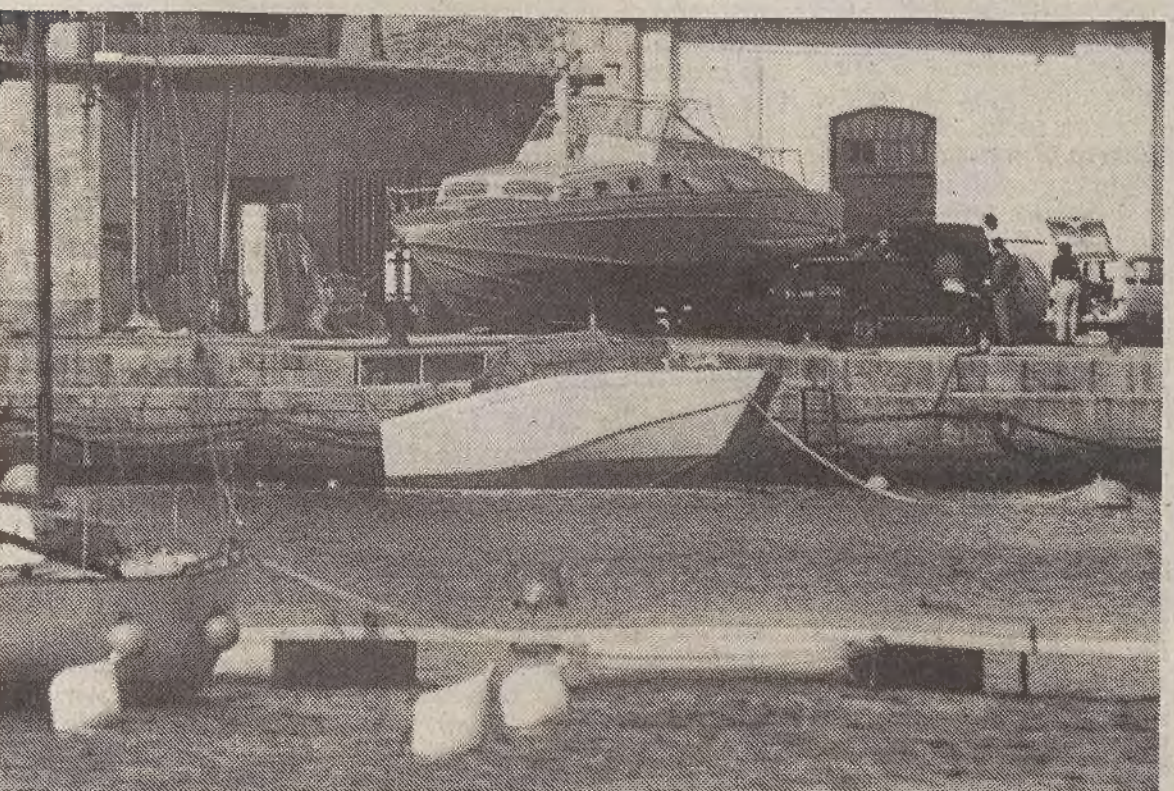
Luciano Scozzai bloccano il gestore Giorgio Ferrarese e sequestrano un bilancino di precisione. Da Ferrarese risalgono a Luigi Lanzani. In viale XX settembre lo conoscono tutti. Alcuni dei fermati parlano a ruota libera. E' una valanga. Finiscono in carcere due poliziotti, Giuseppe Ursi e Fabio Falchi. Continua la catena. Massimo Vergani è amico d'infanzia di Antonello Pinaffo e Luigi Scarino, due carabinieri triestini in servizio in Veneto. Il primo a Cessalto, il secondo a Portogruaro. Secondo l'accusa sono loro che portano la droga a Trieste durante le licenze. Altri nomi, altre storie, famiglie rispettabili distrutte dal dolore.

Ma in questa inchiesta non entra solo la droga. Il tribunale dovrà far chiarezza anche su una serie di rapine messe a segno tra il Veneto e la Bassa friulana. Secondo l'accusa la banda aveva come epicentro Portogruaro. Da lì partivano per prendere d'assalto i furgoni portavalori che facevano la spola tra le banche e gli uffici postali. Anche in questi colpi sarebbero pesantemente coinvolti alcuni carabinieri. Per lo meno avrebbero fornito le informazioni necessarie a chi poi doveva agire. Tra i rinvii a giudizio Dante Villa, originario di Domodossola ma da anni residente a Trieste dove gestiva l'angolo tra le vie Pascoli e Rossetti un ristorante di qualche fama: l'«Inferno di Dante».

Con tutta probabilità il dibattimento che si apre mercoledì a Mestre sarà uno degli ultimi marciapiedi della storia giudiziaria italiana e sarà celebrato col vecchio codice di procedura. Il nuovo, in vigore dall'89 ha infatti spazzato via questi «dinosaurs» giuridici. L'inchiesta oggi sarebbe stata scissa in tre tronconi. Uno per le rapine, uno per la droga, l'altro per le associazioni a delinquere.

IN SACCHETTA, ORMEGGIATO AL MOLO DELLA FINANZA

Motoscafo «segreto»



Il potente motoscafo d'altura, senza insegne, ormeggiato in Sacchetta nell'area della Guardia di finanza, che ha incuriosito molti passanti domenicali: è stato sequestrato a causa di operazioni illegali? Silenzio ufficiale per ora delle autorità.

Un grosso motoscafo è ormeggiato da ieri alla banchina del molo fratelli Bandiera, dove ha sede la sezione navale della Guardia di finanza. Non appartiene al naviglio delle «Fiamme gialle», né a quello della Marina militare, della polizia o dei carabinieri. Con tutta probabilità è uno scafo usato da chi fa la spola — privatamente e a scopo di lucro — tra una riva e l'altra dell'Adriatico.

«Arriva da Bari» è l'unica conferma che si lasciano sfuggire alla Finanza. Di certo il potente motoscafo che a prua non porta alcuna sigla o nome, ha attirato l'attenzione degli usuali frequentatori della Sacchetta. «Cosa trasportava? Chi aveva a bordo? Dove l'hanno bloccato?»

si chiede la gente insospettita dall'inusuale sagoma. Sigarette, tabacco lavorato estero, armi, profumi, sostanze stupefacenti. «Ogni ipotesi è buona perché di questi tempi tra la costa dell'ex Jugoslavia e in nostro Paese sono stati più volte denunciati traffici inimmaginabili. «Ho visto di recente questi scafi grigi o blu alle Bocche di Cattaro, sotto gli occhi compiacenti della milizia montenegrina» ha spiegato un marittimo dopo aver osservato attentamente la prua e la linea del bagnasciuga. «E' uno scafo dei contrabbandieri d'altura. Non ci sono dubbi, li conosco bene. Di solito portano sigarette ma non disdegnano armi e altro».

AUTUNNO INNOCENTI

sull'acquisto di una nuova
SMALL 500 LS e SMALL 900 SE
ELBA FAMILIARE
S.P.I. e ECODIESEL

INNOCENTI

ti offre per la tua auto usata
anche se da rottamare una
supervalutazione fino a

ALPINA 1 MILIONE!

TRIESTE Piazza Dalmazia 3, Tel. 362821
BASOVIZZA 195, Tel. 226600

METROCURO
S.N.C. di CAGNATO e FORNASIR

ha il piacere di presentare dal 20 al 31 ottobre
una collezione di **TAPPETI ORIENTALI**
importati direttamente dai luoghi d'origine.

LA SUA VISITA SARA' PARTICOLARMENTE GRADITA

SHOW ROOM - TRIESTE - VIA PROCURERIA 4/A - TEL. 040 355820

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18
nella Sala Baroncini delle
Assicurazioni Generali,
in via Trento 8, g.c., la
signora Serena CIVIDIN
presenterà il primo viaggio
straordinario del Club
per l'anno 1993: la crociera
di febbraio ai Caraibi.

COMPRASI ORO E MONETE
GIOIELLERIA
MARCUZZI
VLE XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

SCOPRI TRIESTE... NELLA SUA RISTORAZIONE

Rassegna Gastronomica degli Esercizi della Ristorazione di Trieste e Provincia
Trieste 20 ottobre - 30 novembre

MARTEDI' 27 OTTOBRE	VENERDI' 30 OTTOBRE
Buffet "DA MARIO" Via Torbiana 41 - Tel. 639324 - Pasta in casa con sugo di gallina e prosciutto - Muscolo al terrano con patate al tegame - Sorbetto L. 25.000	Trattoria "ALLO SQUERO" Viale Miramare 42 - Tel. 410884 - Crostino mare e monti - Zuppetta di scampi con riso - Arzica con spaghetti allo Squero - Sorbetto amalfitano L. 48.000
MERCOLEDI' 28 OTTOBRE	SABATO 31 OTTOBRE
Trattoria "AI FIORI" Piazza Hortis 7 - Tel. 300633 - Mousse di pomodoro con salmone e sale di capperi - Vellutata di funghi prataioli e scampi al tartarfo nero - Taglierini alle erbe e asfice L. 50.000	Ristorante "ALL'ARCIDUCA" Muggia, Strada per Chiampore - Tel. 271019 - Crudità in pinzimonio con crostini caldi di zucca - Turtura di branzino - Risotto di scampi e porcini - Crostini di zucca al ragù di canestrelli - Filetto di S. Piero in salsa d'uva - Tortino di zucca dolce in salsa di uva fragola - Piccola pasticceria L. 55.000

SI CONSIGLIA LA PRENOTAZIONE ALLE SERATE - PREZZI BEVANDE ESCLUSE

L'ASSOCIAZIONE AUTONOMA DEL COMMERCIO DENUNCIA IL MANCATO AVVIO DEI LAVORI

«Coperto, miliardi fermi»

Operazione coste: non viene nessuno

C'è da sperare che nelle altre località ospiti dell'iniziativa le cose siano andate in modo diverso che da noi. Perché altrimenti, di dati da analizzare relativi allo stato ambientale della nostra fascia costiera alla centrale romana ne arriveranno ben pochi. «Coast watch», la campagna di monitoraggio del litorale triestino promossa dal Circolo verde-azzurro della Lega ambientale, a Trieste, infatti, non si è proprio tenuta. Per mancanza totale di tutti quei soci, simpatizzanti e volontari che il presidente del Circolo, Sandro Laurenzi, aveva invitato a presentarsi ieri, alle 10 del mattino, nel piazzale di Barcola.

L'obiettivo era quello di contribuire al monitoraggio di 100 chilometri di coste italiane, inviando i dati raccolti a Roma, da dove poi la loro analisi sarebbe andata a far parte del rapporto stilato contemporaneamente da altri ventun paesi europei. Ma erano trascorsi trenta minuti buoni dall'ora fissata, e il cigno verde — simbolo della Lega — raffigurato sul vessillo giallo stava ancora ad aspettare che qualcuno — almeno i soci del Circolo — arrivasse. «Uno mi aveva detto di avere già un impegno, l'altro doveva andare fuori città...» commentava Laurenzi. Mentre i questionari su cui i volontari avrebbero dovuto annotare lo stato di salute del tratto costiero lungo la pineta di Barcola rimanevano desolatamente vuoti. E le magliette «Think clean», pensa pulito, simpatico gadget per i partecipanti, se ne stavano sigillate nella loro confezione di cellophane.

Un'operazione nata proprio sotto la cattiva stella. «E dire che la mattinata è così bella...», diceva il presidente della latitante Lega, mentre il cigno verde spariva assieme al vessillo che avrebbe dovuto attirare almeno l'attenzione dei passanti.

Paola Bolis

C'è una mano invisibile che ogniquale volta il progetto per la ristrutturazione del mercato coperto raggiunge la cima della pila di pratiche comunali lo ricaccia sotto senza esitazione. Non è questo l'inizio di un giallo. E neppure la lettura interpretata di una maledizione nefasta. Secondo Mario Cernigoi e Lucio Birolla, che dell'Associazione autonoma commercio e turismo sono rispettivamente il primo presidente e il secondo segretario generale, non ci sono altre spiegazioni per motivare il cronico «nulla di fatto» che affligge questo intervento di recupero.

«Questa storia infinita — sbotta Cernigoi — cominciata nell'85 deve finire. Nonostante il progetto sia stato debitamente approvato e siano a disposizione pure i finanziamenti tutto è ancora fermo. Perché?»

Un perché c'è, spiegano i due rappresentanti dell'associazione. «In questa città — spiega Birolla — il teorema del 'no

'C'è chi blocca

il restauro
del mercato di
via Carducci'

se poi' continua a mietere vittime. Se da una parte continua ad essere benedetto chi pensa esclusivamente al proprio rendiconto, dall'altra ne esce sconfitta la città. E' possibile che Trieste sia l'unica città in Italia a trascurare la propria immagine a tal punto da incrociare le braccia davanti a una struttura mal ridotta come lo è il mercato di via Carducci?»

L'ultima puntata di questa brutta telenovela aveva lasciato credere invece che tutto sarebbe stato risolto nel giro di pochi mesi. Quando il presidente della Camera di commercio Tombesi e il commissario prefettizio Ravalli avevano fir-

mato la convenzione per l'erogazione della somma da parte dell'ente camerale — era il 13 maggio — si era festeggiato con un brindisi benaugurante. Per tutti quel giorno era sembrato la fine di un brutto incubo. Si era infatti concluso positivamente l'iter procedurale iniziato alla fine dell'89 con un provvedimento della giunta camerale integrata, organo di gestione del Fondo benzina, che aveva messo a disposizione del Comune 3 miliardi a beneficio del fatiscente edificio di via Carducci. Da quel giorno sul mercato coperto è calato un silenzio che induce ad essere pessimisti e a credere che il peggio forse deve ancora arrivare.

«Noi non ci fermiamo — conclude Cernigoi — ma il momento della verità sta per arrivare. Chi ha 'remato' contro questo progetto per mettere le mani sui finanziamenti prima o poi dovrà uscire allo scoperto e cedere le armi».

CROCE ROSSA: ESERCITAZIONE IN PIAZZA UNITA' 'Ecco il nostro lavoro'

Patronesse, infermieri e volontari in azione dimostrativa

Le «Patronesse» della sezione femminile, il Corpo delle infermiere volontarie, il Corpo militare e i Volontari del soccorso fanno tutti parte della grande famiglia della Croce rossa italiana, anche se generalmente si è portati a identificare l'associazione quasi esclusivamente con la sezione sanitaria che si occupa di pronto soccorso con ambulanze.

Lo scopo della settimana della Croce rossa — ha detto il presidente Mazurco — è proprio quello di far conoscere alla cittadinanza le varie componenti e il lavoro che svolgono; oltretutto la Croce rossa può operare grazie alle elargizioni e in questa maniera possiamo dimostrare come spendiamo i soldi che riceviamo.

E in piazza Unità all'esercitazione di protezione civile, alla presenza anche del prefetto Vitiello, le componenti c'erano tutte, a esclusione degli appartenenti al Corpo militare che, prestando servizio sulle ambulanze, erano impegnati con il 118. C'erano le «patronesse» della sezione femminile con la presidente Maria Rosaria Vitiello, la vice Gloria Pollicci e altre delle 250 che giornalmente svolgono attività di assistenza e ultimamente si sono adoperate con i profughi.

C'erano i volontari del soccorso (con l'ispettore De Pretis) che hanno montato una tenda di medicazione e una di osservazione posizionando gruppi alogeni e mezzi in dotazione diretti dal responsabile del gruppo protezione civile, Kus; c'erano le infermiere volontarie (e tra queste, l'ispettrice De Calò e la vice Pasqualini), che, coordinate dalla responsabile del gruppo di emergenza protezione civile Marisa Cebron, hanno portato i primi soccorsi a un'fortunata e hanno mostrato le apparecchiature di cui sono dotate (difesa NBC, soccorso subacqueo, elisoccorso). C'era il personale sanitario che ha soccorso una persona che presentava trauma cranico, trauma rachideo e frattura a un'arto (ovviamente, tutto simulato).

d. m.



Le infermiere volontarie mostrano un autorespiratore durante l'esercitazione di protezione civile in Piazza Unità d'Italia. (Italfoto)

PRESENTATA LA RISTAMPA DEL VOLUME EDITO DALLA PROVINCIA

Bambini in mezzo ai pericoli

L'opuscolo, patrocinato dall'Unicef, informa sui rischi di incidenti infantili

LUTTO E' morto Manganaro, storico e polemista

E' morto dopo lunga malattia Ciro Manganaro (nella foto), noto autore di opere di storia locale, spesso in polemica per le sue tesi, come quella che negava la funzione della Risiera quale campo di sterminio. Nato in provincia di Napoli, Manganaro amava profondamente la nostra città. Aveva vissuto la tragedia dell'esodo, ed era sempre stato un acceso sostenitore dell'iniquità e della necessità di rivedere il trattato di Osimo. I funerali si svolgeranno oggi alle 12.15.



E' stato presentato nella sala della giunta provinciale il volume «Gli incidenti nei bambini — come prevenire, come intervenire». Già pubblicato nel settembre dello scorso anno, il volume — edito a cura dell'amministrazione provinciale sotto il patrocinio del comitato regionale Unicef — è ora disponibile nella ristampa di 10 mila copie che verranno distribuite alle scuole materne e al primo ciclo delle elementari indicate dal Provveditorato: oggi inizierà la distribuzione delle prime 4 mila copie.

L'iniziativa, presentata dall'assessore provinciale alla sicurezza sociale Adriana Frappi Carbone, vuole segnare l'inizio di una collaborazione più stretta fra Provincia, Provveditorato e l'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo nell'ambito del trattamento ma anche della prevenzione degli incidenti

Da oggi
4 mila copie
in omaggio
alle scuole

che colpiscono l'infanzia.

Curata dal primario del servizio di pronto soccorso del Burlo, Alberto Giulio Marchi, e dal responsabile del pronto soccorso dell'ospedale civile di San Vito al Tagliamento, la pubblicazione è destinata a docenti, genitori e agli stessi bambini. Si tratta infatti di pagine di facile lettura che toccano i capitoli più importanti degli incidenti infantili: dal trauma cranico all'annegamento, da-

gli avvelenamenti ai morsi di animali e alle ustioni. Le note informative e preventive sono corredate da una sezione tutta dedicata alle regole di pronto soccorso.

Fra gli argomenti trattati anche quello dell'alcolismo, che nella nostra regione presenta un'incidenza più forte che in altre aree italiane, ed è correlata anche all'infanzia, età in cui devono fondarsi, le prime cure alla prevenzione.

Redatto con un tono volutamente non allarmistico, come ha precisato Marchi, il volume vuol essere un contributo alla formazione di quello che l'assistente del primario, Giampaolo Canciani, ha definito «un bagaglio culturale» destinato a incidere sulla cultura della salute, fondata anche sulla prevenzione.

p. b.

INCONTRI ALLA NUOVA UNIVERSITAS

Dal 'maledetto' Thomas alle poetesse triestine

Sarebbe improprio definirli «soliti letterari». Gli incontri che la libreria Nuova Universitas organizza con cadenza quasi settimanale, sono piuttosto un invito alla lettura, mirato a sciogliere quel timore quasi reverenziale che la gente ha di entrare in libreria, come spiega il titolare Pietro Porro.

Numerose persone hanno seguito la conversazione tenuta dal prof. Alessandro Trevisan, ieri mattina, su Dylan Thomas, uno dei maggiori lirici moderni di lingua inglese, l'ultimo dei «poeti maledetti», racchiuso in una vita breve, intensa e bohémien, scalfita dall'alcol che lo stroncò a soli 39 anni. Critico letterario e aiuto cronista per testate locali (nacque a Swansea, nel Galles), Dylan Thomas divenne giornalista e collaboratore della Bbc, a Londra. A lui, sussurra la leggenda, si sarebbe ispirato il cantautore americano Bob Dylan nello scegliere il nome d'arte. «Le poesie di Dylan Thomas sono sicuramente difficili — ha detto Trevisan — talvolta il lettore si sente (e si trova) letteralmente perso tra l'intrico di immagini e molteplicità di percorsi creati dall'autore, che fa uso del lin-

guaggio come di una materia primordiale, magmatica, piegata e modellata con grande arte e fatica». La musicalità del verso ha consentito, poi, a Trevisan di coniugare la maestria compositiva di Dylan Thomas a quella di Bach, attraverso il pianoforte di Glenn Gould.

Agli attori della Contrada, Maria Grazia Plos e Adriano Giraldi, era affidata la non semplice interpretazione di poesie o brani di racconti e drammi radiofonici. La loro voce si è affiancata a quelle (registrate) di Richard Burton e dello stesso Dylan Thomas. Quest'ultimo sosteneva che il poeta, nel leggere i propri versi, può solo rievocare il ricordo degli impulsi originari che stanno dietro la sua poesia, approfondendo per un istante il significato delle parole lasciate sulla pagina scritta.

Oggi alle 18, la libreria Nuova Universitas (viale XX Settembre 16) ospita le poetesse triestine Laura Borghi Mezzoni, Annamaria Muesen Gaspari, Editta Depase Garau, Graziella Semacchi Gliubich, Carla Guidoni Benedetto ed Edda Vidiz.

Maria Cristina Vilardo

Momento di resconti per la sezione provinciale dell'Associazione italiana sclerosi multipla: un bilancio che si chiude in attivo sia finanziariamente sia riguardo all'attività svolta. Il '92, ha ricordato Fulvia Costantinides nella sua veste di presidente provinciale, ha visto il coronamento di molte e proficue iniziative. Volte a raccogliere fondi per le esigenze sociali, a sensibilizzare la popolazione attraverso canali informativi, a fornire una concreta risposta ai bisogni assistenziali, ricreativi, riabilitativi dei malati, le varie attività hanno potuto vedere la luce grazie all'apporto prezioso e insostituibile dato dal volontariato.

Attualmente, il direttivo, il gruppo di sostegno e il gruppo operativo per il coordinamento dei rapporti con gli enti pubblici, raccolgono una cinquantina di volontari che, con l'aiuto fornito dalla presenza costante della segreteria, operano nella sede triestina dell'associazione. Fulvia Costantinides ha sottolineato come i molteplici incontri in sede e gli accompagnamenti specifici alle varie strutture pubbliche siano stati favoriti e potenziati grazie

al nuovo pullmino offerto dalla signora Anna Illy. Le attività istituite dal volontariato nel corso di quest'anno proseguiranno certamente anche nel prossimo. Tra esse il telefonico-amico, le visite agli utenti, in famiglia o negli ospedali e case di cura; il sostegno ai colpiti da sclerosi multipla nel disbrigo di pratiche amministrative relative all'Usl, al Comune e alla Prefettura; i contatti con altri enti pubblici e con il Centro di riabilitazione dell'ospedale Maggiore; la programmazione e l'organizzazione delle molteplici necessità dell'utenza, nonché l'intervento specifico nei casi più difficili e isolati. Ancora grazie al volontariato si sono potute realizzare le giornate alla Fiera campionaria di Trieste; le manifestazioni sociali in occasione di ricorrenze e festività; gli incontri con i malati di sclerosi multipla di Fiume, con invio di medicinali in loco. Diverse associazioni artistiche, culturali, giovanili, sportive hanno portato il loro fattivo contributo all'organizzazione di spettacoli e manifestazioni finalizzati alla raccolta di fondi.

Sempre a tale scopo è stata anche ricordata l'attività di promozione svolta dai volontari presso alcuni esercizi commerciali. Il presidente provinciale ha anche evidenziato il determinante contributo degli obiettivi di coscienza, che hanno operato soprattutto nell'accompagnamento. Nel '92, la convenzione con il ministero della Difesa è stata rispettata solo per un breve periodo (ha sottolineato la Costantinides) in quanto il numero degli obiettivi, inizialmente quattro, è stato ridotto a tre dall'agosto scorso. L'associazione ha organizzato nel '92 un corso di volontariato, che proseguirà nel '93, e uno di riabilitazione al fine di rendere gli operatori in grado di affrontare con competenza ogni situazione.

A conclusione dell'incontro, Fulvia Costantinides ha ribadito la necessità di uno stretto e costante rapporto tra direttivo, volontari e malati con le loro famiglie. Questo perché solo il dialogo può rendere interventi e incontri sempre più incisivi e rispondenti ai bisogni e alle aspettative degli utenti.

Na. P.

Il mondo è bello perché è tondo.

NUOVA

NISSAN MICRA

VENITE A PROVARLA DA

filotecnica giuliana

TRIESTE - VIA F. SEVERO 46-48

3 anni o 100.000 km su tutto il veicolo

TEL. 569121



per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 36655-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

Fra realtà irreali al teatro Miela

Illustrando le illusioni visive di realtà, Walter Gerbino, direttore del Dipartimento di psicologia dell'università di Trieste, ha aperto sabato sera la rassegna di incontri, tavole rotonde, esposizioni e proiezioni cinematografiche, organizzata dall'Immaginario scientifico e dalla Cappella Underground al teatro Miela, intorno al tema della realtà virtuale, l'ultimo inquietante anello di congiunzione tra la scienza e la fantascienza.

La platea è stata coinvolta in quelle raffigurazioni che danno il senso di realtà e sono da sempre oggetto di studio della psicologia della percezione. Gerbino ha spiegato che la realtà virtuale è la creazione di ambienti sintetici per mezzo di computer, nei quali mondi artificiali l'utente può non solo immergersi, indossando gli occhiali stereoscopici e i guanti intelligenti, ma interrogarli con essi. E' allora ragionevole prevedere, nel

prossimo futuro, utilissime applicazioni nell'ambito della ricerca simulata, della didattica, della medicina, dell'astrofisica, per finire all'industria bellica, i cui effetti hanno caratterizzato la recente guerra del Golfo. Maria Grazia Mattei, responsabile Mediatech, IbtS-MeM, ha disegnato i nuovi percorsi dell'arte, sottolineando come queste tecnologie innovative, tra cui i compac disc interattivi, messi a disposizione del pubblico intervento, oltre che ri-

voluzionare le modalità comunicative e percettive, possono anche ridefinire la concezione dell'arte in quanto l'utente, a differenza del rapporto tradizionale, può fruire attivamente dell'opera artistica, interagendoci. Nella serata inaugurale, che ha riscosso un inaspettato successo di partecipazione, c'era inoltre la possibilità alternativa di guardare la proiezione del film «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders o assistere

ad alcune dimostrazioni di computer animations. Il programma degli incontri, che proseguiranno ogni sera per tutta questa settimana al teatro Miela, prevede un intenso dibattito di carattere interdisciplinare, proprio perché il tema della realtà virtuale, che ha recentemente stimolato l'interesse della comunità scientifica per le auspicate applicazioni nella ricerca, ha fatto anche riemergere profondi interrogativi metafisici. Da un lato, infatti, alcuni

filosofi hanno inneggiato a un nuovo idealismo soggettivo, mentre dall'altro diversi teorici hanno evidenziato le conseguenze più pericolose di una diffusa dematerializzazione, come la perdita delle capacità di socializzazione o, peggio ancora, la vulnerabilità, in seguito al progressivo venir meno delle difese naturali, inutilizzate in ambienti e atmosfere soggette ad una purificazione artificiale.

Michele Sinico

LA 'GRANA'

Non toglietemi
la mia preziosa
assistente sociale

Care Segnalazioni,

a febbraio la «mia» assistente sociale finirà il suo servizio perché precaria, e forse non la rivedrò più. Io, ottantunenne e affetta da una cattiva circolazione che secondo il medico impedisce al sangue di arrivare al cervello, non posso pensare di sentire un'altra voce al di là del filo del telefono: una voce che mi rassicura, che mi fa sentire meno sola, che conosce i miei problemi e rappresenta un punto fermo nell'incertezza del domani. Questa «mia» assistente è la persona più adatta a fare questo delicato lavoro, per la sua bontà, per la sua pazienza e con noi anziani ce ne vuole tanta, per il suo meraviglioso modo di fare, che rimane tale anche quando mi prende in giro per sdrammatizzare i miei problemi. Perciò io chiedo di fare tutto il possibile perché la mia assistente Aurora possa continuare a fare il suo meraviglioso servizio.

Ada Camerini ved. Sapienza



Sandrina e Valerio, fidanzati del 1918

Sandrina e Valerio Ienco, fidanzati del 1918. Poco tempo dopo aver fatto questa foto si ammalarono di 'Spagnola'. La malattia ridusse lei in fin di vita, ma si ripresero entrambi tanto bene da mettere al mondo cinque figli e una marea di nipoti. Io sono una di questi.

Denise Mervig Levi

MANOVRA ECONOMICA / OPINIONE

«Imposte persino sui redditi virtuali»

Perché stupirsi per la tassa minima quando si è colpita anche la casa che non produce reddito?

In sede di discussione sulla «tassa minima» che il governo ha inserito nella manovra per ottenere che tutte le categorie dei contribuenti partecipino alla copertura delle spese dello Stato, il deputato del Partito della sinistra, Massimo D'Almeida, si sarebbe espresso in termini che mi hanno colpito, tanto da indurmi a scrivere a questa rubrica. La frase, riportata dai giornali tra virgolette, è la seguente: «Non si è mai visto un Paese civile che fa pagare permanentemente le tasse su redditi presunti».

Ma vogliamo scherzare, signor D'Almeida? Da noi si è visto e si continua a vedere anche di peggio! L'Italia, che è considerata un Paese civile, fa pagare imposte non su redditi presunti,

ma addirittura su redditi virtuali, ossia fittizi, e quindi assolutamente inesistenti. E che altro è se non un reddito virtuale o fittizio quello che viene artificialmente colpito dall'imposta sui fabbricati che viene messa a carico anche del proprietario dell'alloggio in cui abita e vive in permanenza e che non gli dà alcun reddito tangibile, ma gli comporta anzi continue spese di manutenzione?

E possiamo andare anche più in là in tema di presunzioni, finzioni e parificazioni inventate dal nostro fantasioso legislatore. Restando nel campo dell'imposta sui fabbricati che per legge dovrebbe colpire esclusivamente coloro che possiedono l'immobile a ti-

tolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale, tale imposta viene pretesa dallo Stato italiano anche da una parte degli assegnatari di alloggi a riscatto o in locazione con patto di futura vendita, in quanto essi vengono «parificati» ai proprietari. Si presume pertanto (o si finge) che questi assegnatari siano proprietari (e non lo sono) di un appartamento che frutta loro un reddito (anche se virtuale, ossia inesistente).

E che dire poi del fatto che alla metà degli italiani, costituita da pensionati e lavoratori dipendenti, viene impedito per legge di esercitare il diritto di fare personalmente e responsabilmente la dichiarazione dei propri redditi, come fa l'altra metà degli ita-

liani, e ciò alla faccia dell'art. 2 della Costituzione che testualmente recita: «tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge»? E pure di fronte a queste amenità italiane, che durano da sempre, ci si meraviglia che ora il governo voglia far pagare ai lavoratori autonomi una «tassa minima» su redditi presunti?

Claudio Benussi

Elezioni
assicurate

Pur ringraziando per la precisa e puntuale cronaca, riportata sulla seduta del consiglio circoscrizionale di Città Nuova-Barriera Nuova, tenutasi martedì 20 ottobre, nella quale si è proceduto all'elezione del presidente nella persona

del democristiano dottor Claudio Cante, che già rivestiva la medesima carica nella scorsa legislatura, e del vicepresidente, la consigliere della Lista per Trieste signora Antonella Colombis, vogliamo segnalare un'imprecisione. Essa, sicuramente, è da imputare a un errore nell'impostazione tipografica, il risultato, però è quello di una clamorosa contraddizione con la prima parte dell'articolo.

Da quanto scritto, infatti, nella quarta colonna, risulta che i quattro rappresentanti della Dc (tra l'altro noi siamo in cinque) abbiano abbandonato l'aula dove si teneva la riunione del Consiglio Circoscrizionale con la conseguente, mancata, elezione del

presidente. Solo parecchie righe più avanti si scopre che quella descritta è la cronaca della seduta della Circoscrizione di Valmaura-Borgo S. Sergio. Preghiamo pertanto di voler precisare la situazione, e cioè che con grande senso della responsabilità la consulta di Città Nuova-Barriera Nuova è riuscita ad espletare i due punti previsti nell'ordine del giorno e cioè l'elezione del presidente e del vicepresidente già nella prima seduta, appunto quella del 20 ottobre.

Claudio Cante per il gruppo della Democrazia cristiana del consiglio circoscrizionale di Città Nuova Barriera Nuova

SOCIETÀ' / RIFLESSIONI

«Se la cultura
diventa sterile»

Arrivano da ogni quartiere cittadino, persino da Muggia. Sono una folla in cui è opportuno avventurarsi con cautela. Una marea quando attendono fuori della scuola, diventano poi un fiume travolgente che invade le scale e i corridoi alla ricerca del proprio contenitore. Quindi ben stivati nelle aule ricche, sotto lo sguardo del docente sistemato in posizione predominante, s'acquietano tutti e incomincia la lezione. Sono tanti, tutti inviati qui dalle famiglie affinché sia trasmessa loro la cultura. La scuola è nota e ricercata per questo.

Ma che cosa intendono davvero i genitori, quale significato attribuiscono al termine, quali sono le loro aspettative? Ho il serio dubbio che emergerebbero, da un eventuale sondaggio, risposte alquanto diversificate. Perché la parola cultura, come altre sbrausate e abusate, sta assumendo le caratteristiche dell'ambiguità, vuol dire un po' di tutto e ciò impoverisce la sua valenza oggettiva. Penso comunque che la maggior parte delle persone la identifichi nel «sapere le cose». Il problema emerge quando si ricercano le motivazioni.

Perché voglio (sarebbe più giusto dire desidero) che mio figlio sappia le cose, si faccia una cultura? Lo voglio solo esperto o anche consapevole? Mi preme che abbia in mano uno strumento adeguato per farsi strada nella vita, per raggiungere il successo nella sua professione o mi sta a cuore che diventi un uomo libero, aperto, disponibile, anticonformista, coraggioso? Mi interessa la cultura in quanto erudizione o anche come mezzo, strumento di crescita personale? E, ammesso che la scuola oggi sia in grado di offrire questo tipo di supporto formativo, è davvero ciò che desiderano i genitori, che gli insegnanti sentono come obiettivo primario del proprio impegno?

A guardarsi intorno, a vedere com'è ridotta la nostra società, direi proprio di no. Gli adulti che governano le città e le lasciano soffocare nell'inquinamento (ho temuto a volte di morire stipato nell'autobus che, bloccato tra un mare di macchine ferme e col motore acceso, assorbiva attraverso le fessure delle porte il gas di scarico acre e pungente negli occhi e nella gola), quelli che approvano piani di risanamento dei centri storici, che di fatto ne distruggono la memoria, quelli che si sono lasciati degradare dalla corruzione, sicuramente non hanno fatto l'esperienza di una scuola formativa. Molte volte ho avuto modo di osservare quanto possa essere sterile la cultura. Se resta solo un'espressione intellettuale, infatti, non dà frutto. E in questa sterilità così diffusa, le persone migliori, quelle che possono, non vogliono adeguarsi ma neppure hanno la forza, il coraggio morale di opporsi, di andare controcorrente, si costruiscono corazzate d'indifferenza per riuscire a sopravvivere.

Com'è triste tutto questo, com'è triste soprattutto scoprire l'aridità già nei giovani, nei ragazzini. Durante la ricreazione, a scuola, un ragazzo ha in mano una merenda abbondante, si avvicina a un compagno e gli dice testualmente: «Ho dimenticato a casa la merenda, mi presti un biscotto?». La risposta è no. Intervengo: «E se fossi tu ad avere fame?»; il ragazzo ha un attimo di sorpresa, quasi un'illuminazione e... allunga il biscotto. L'Unicef invita a portare a scuola una «spesa» per una mamma della Bosnia. Una ragazzina dice di averla dimenticata a casa, l'insegnante le fa notare che così la sua spesa non serve. La ragazzina, un volto angelico tra i riccioli, afferma: «Non è vero che non serve, la mangio io». Ed è tutto normale, così normale da far paura.

Sono queste le riflessioni che mi suggerisce una buia giornata di pioggia torrenziale, questo pianto eccessivo, smodato della natura, che rinvigorisce la malinconia di chi si sente spesso solo in un mondo che va per strade non condivisibili e tantomeno apprezzabili. E ciò nonostante è grato alla piccola insegnante di tanti anni fa, che anche dall'alto di una pedana sapeva trasmettere, attraverso il riserbo, la dolcezza, e non insegnava soltanto i verbi e gli aggettivi, ma sapeva farci cogliere la bellezza di una pagina o di un verso, e tu sentivi giorno dopo giorno aprirsi la mente e lievitare l'anima che riusciva a spaziare oltre i confini dell'aula per diventare grande.

Giovanna Falcioni

Pescatori
disturbati

In qualità di presidente della Società Marinarsca di Muggia, ma anche da pesca sportiva, mi rivolgo a quegli sportivi che praticano il canottaggio. Molto spesso ci ritroviamo a competere sulla diga del Porto Vecchio, e puntualmente a dover discutere con i canottieri: passano davanti alle nostre lenze come se non ci vedessero, e nonostante vengano invitati ad allontanarsi, altrettanto spesso questo non avviene. A questi sportivi posso ricordare che ci troviamo in competizione in quel momento, ed il rispetto del territorio dovrebbe a buon senso essere compreso. Ci sono delle giornate particolari in cui per condizioni meteorologiche sono obbligati a navigare sottocosta, altre invece no, e di frequente disturbano le nostre competizioni.

Mi rivolgo ai loro dirigenti affinché facciano rispettare le più elementari regole sportive invitando i loro atleti a mantenere le debite distanze. Colgo con questa mia l'occasione per porgere ai canottieri un fraterno e sportivo saluto certo della loro comprensione ed augurando loro futuri successi.

Il presidente
del Gps
Bn. Marinaresca
Bruno Steffè



Dopo il lavoro i pellicciai si fanno la foto

Foto ricordo della pellicceria Alberti di via Ponziana, prima di consegnare ai «tramvieri» triestini pellicce, colbacchi e guanti commissionati per affrontare l'inverno del 1929. Nella foto sono ritratti i miei cari genitori, Wilma e Sigfrido.

Grazia Alberti

INQUINAMENTO / COMMENTI

«Dati minimizzati»

Mi riferisco all'articolo dal titolo «Comune, smog snobbato» apparso nell'edizione del 12 ottobre. Ognuno a Trieste è al corrente del fatto che i dati riguardanti l'inquinamento vengono minimizzati, non soltanto a Trieste bensì ovunque, poiché essi si riferiscono sempre a persone adulte di 70 kg e nessuno pensa dunque ai bambini e giovani ancora in via di sviluppo.

Il fatto che l'assessore comunale all'ambiente Rossana Poletti non ri-

tenga necessario trasmettere i dati a Roma, dimostra che i dati non corrispondono alla realtà ed il non pubblicarli è un crimine, in quanto ogni cittadino ha il diritto di vivere in un ambiente sano. Dunque l'assessore snobba la salute dei cittadini.

Proprio a Trieste, dove vi è un numero superdimensionato di ammalati di cancro, il Comune è obbligato a provvedere affinché l'inquinamento sia contenuto al minimo possibile, e affinché i da-

ti reali vengano ufficialmente resi noti e che non abbia da gravare sul Centro tumori un numero ancor maggiore di persone votate alla morte.

Però il Comune non ha altre preoccupazioni che quella di creare sempre più parcheggi, sebbene in tutto il mondo ognuno sappia che un maggior numero di parcheggi contribuisce soltanto a creare altro ingorgo ed altro inquinamento.

Vladimiro Riva

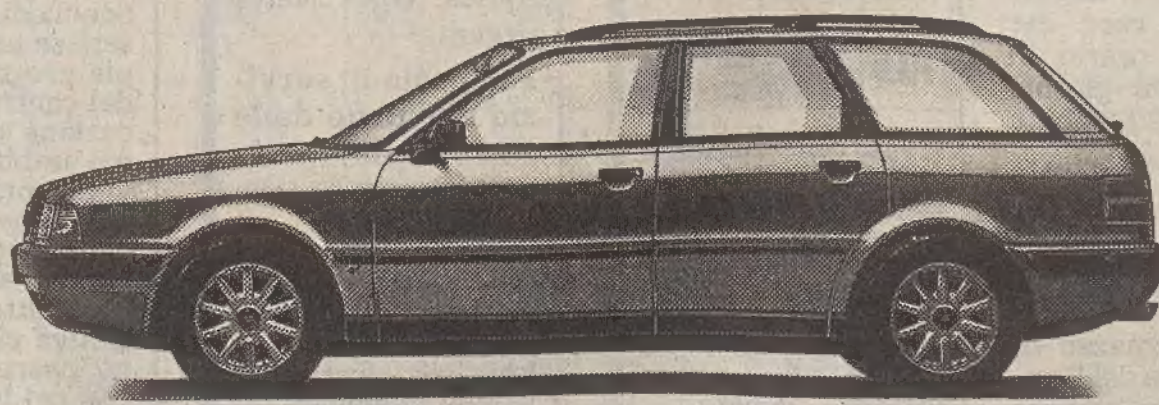
CORSI TRIMESTRALI
PER UNIVERSITARI

INGLESE
FRANCESE
TEDESCO
SPAGNOLO

— INIZIO LUNEDÌ 2 NOVEMBRE —

**BENEDICT
SCHOOL**

PIAZZA PONTEROSSO 2 - TELEFONO 368556

Audi 80 Avant.
Hai trovato
la tua strada.

Inconfondibile. Non è una tradizionale berlina. Non è una tradizionale station wagon. E' un'idea. E ti farà cambiare opinione sul tuo modo di muoverti. Sicura come una grande Audi sa essere. Sincero il suo rispetto per l'ambiente. Motorizzazioni da 2000 cc 115 CV e 1900 cc TDI 90 CV, entrambe catalizzate. Procon-ten' di serie. Airbag a richiesta.

Audi

All'avanguardia della tecnica.

ac autosalone catullo

CONCESSIONARIO VOLKSWAGEN e AUDI
TRIESTE - Via Fabio Severo, 52 - Tel. (040) 568331/2

LASCIATI GUIDARE DAI NOSTRI CENTRI AUTORIZZATI



AUTOVESPUCCI
Via Vespucci, 4
Tel. 773792

CIEMME
Via S. Cilino, 2
Tel. 567216

F. COSLOVICH
Via Corsi, 4
Tel. 370212

GUSTIN
Via Carsia, 45
Tel. 214522

TLUSTOS
Via Boveto, 2/1
Tel. 410948



ORE DELLA CITTA'

Lega Nazionale

Oggi, alle 17.15, nella sala comunale di piazza dell'Unità d'Italia 4/1, inaugurazione della Lega Nazionale per il centenario di fondazione.

Workshop alla Sissa

Da oggi al 30 ottobre si svolgerà alla Sissa (via Beirut 2/4) un workshop su «Sonic Representation and Transform» organizzato dal Laboratorio interdisciplinare per le Scienze naturali e umanistiche. Nell'ambito di questa attività viene organizzato un concerto-dimostrazione che avrà luogo giovedì alle 21 nell'aula magna della Sissa.

Liriche triestine

Domani alle 20.45, nella sede Acili Valmaura, salita di Zugnano 4/2, l'attrice Ombretta Terdich reciterà alcune liriche di poeti triestini. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Leo Club

Questa sera alle 20.30, nella sede di via Dante 7, è convocata l'assemblea ordinaria dei soci del Leo Club Trieste. Nel corso della serata si terrà la relazione dei delegati sui temi della riunione d'apertura del Distretto Leo 108 Ta svoltasi a Treviso sabato 17 ottobre.

«Bbc club»

Oggi al «Bbc club» di via Donata, si terrà un concerto del chitarrista Andrea Allione e del suo gruppo.

Pro Senectute

Anche quest'anno il teatro popolare «La Contrada» ha offerto, a una quarantina di anziani della Pro Senectute, la possibilità di assistere gratuitamente allo spettacolo «Putei e putele» al teatro Cristallo.

Alcolisti Anonimi

L'alcol ti crea problemi? Se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388), martedì 19.30, e giovedì 17.30.

Euroest cultura

All'Associazione Euroest cultura sono ancora aperte le iscrizioni agli ultimi corsi propedeutici gratuiti di russo, ceco, croato, polacco, sloveno, cinese e giapponese. Con il 16 novembre inizieranno i corsi annuali (di 80 ore), intensivi (di 50 ore), i corsi di russo brevi, grammatica (12 ore, a tema specifico) e quelli individuali o di conversazione di russo, ungherese, croato e ceco. Per informazioni: orario di segreteria, ogni giorno, dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12, via Genova 23, tel. 363880, 370065.

PICCOLO ALBO

Ritrovato un mazzo di chiavi in Strada del Friuli, all'altezza del numero 174. Telefonare al 420332, ore pasti.

Gruppo sportivo portuale

Il Gs Portuale indice una leva per ragazzini nati negli anni 1982-1987. Gli interessati possono rivolgersi direttamente al campo d'allenamento, in Strada di Guardiella 7, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18.

Bimbi profughi Un aiuto

E' stata promossa una raccolta di indumenti invernali e di materiale scolastico per i bambini profughi dell'ex Jugoslavia ospitati a Postumia e a Monte Nevoso e privi di vestiti per affrontare la stagione fredda. Le offerte si raccolgono a Santa Croce (Casa del popolo) ogni giorno (domenica compresa), dalle 10 alle 12; e ad Aurisina piazza (sede Psd, atrio patronato), dalle 15 alle 19 e domenica mattina.

Gita Cral Ente Porto

Proseguono alla segreteria del Cral, alla Stazione Marittima, ogni giorno dalle 16 alle 19, le iscrizioni al tradizionale mini soggiorno al Park di Rovigno, in occasione del ponte di novembre. A completare l'iniziativa a favore dei soci, sono in programma: gare di pesca, gare di ballo, torneo di carte, tombola e la classica lotteria gratuita con in palio un prosciutto crudo.

La musica nella regione

L'odierna puntata di «La musica nella regione», il programma di Guido Piolo in onda alle 15.15, sarà dedicata ai vincitori del terzo premio ex aequo all'XI Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipitzky» di Gorizia. Giovanni Angelini, Roeland Gehlen e Yukiko Ishibashi eseguiranno, con l'orchestra di Walbrzych diretta da Jozef Wilkomirski, pagine da concerti di Mendelssohn, Bruch e Saint-Saëns.

IL BUONGIORNO

Tante teste, tanti cervelli.

Dati meteo

Temperatura minima grad 9, massima 15,6; umidità 57%; pressione millibar 1009,5 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 17,2.

Le maree

Oggi: alta alle 8.57 con cm 57 e alle 21.59 con cm 35 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.53 con cm 31 e alle 15.39 con cm 83 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 9.24 con cm 54 e prima bassa alle 3.25 con cm 25.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telescopico del Cnr e della Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Il vaso con funzione di caffettiera, fu molto popolare nell'Europa settentrionale e in Germania dove veniva fabbricato artigianalmente. Oggi degustiamo l'espresso al Bar De Rosa, piazza Vittorio Veneto 4, Trieste.

Bresadola di Muggia

Il gruppo di Muggia dell'associazione micologica G. Bresadola invita soci e simpatizzanti a intervenire all'incontro «funghi dal vero» e proiezione di diapositive. L'appuntamento è fissato oggi alle 20, nella sede della scuola media De Amicis di Muggia.

Aiuto alla vita

Nell'ambito del nono corso di formazione per volontari organizzato dal Centro di aiuto alla vita (Cav), oggi le operatrici del Cav spiegheranno come opera il Centro di aiuto alla vita. L'appuntamento è per le 18.15 nella nuova sede di via Marenzi 6, a fianco dell'ospedale La Maddalena. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 396644. La sede è aperta dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 12, e dal lunedì al venerdì, anche nel pomeriggio, dalle 16 alle 18.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico Museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo Civico di storia naturale, via Ciamiciani 2.

Familiari tossicodipendenti

L'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza indice un'assemblea generale oggi nella sede di via San Cilino 16, alle 17. Tra i punti all'ordine del giorno: presentazione del programma per il 1993, nuove prospettive per la comunità terapeutica, elezioni del nuovo consiglio direttivo. Tutti i soci sono invitati a partecipare.

OGGI Farmacie di turno

Dal 26 ottobre all'1 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, tel. 635368; via Zorutti 19, tel. 766643; Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1; via Zorutti, 19; corso Italia, 14; Aquilina; Sgonico, tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia 14, tel. 631681.

Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

ELARGIZIONI

In memoria di Stefano Bolognino per sua espressa volontà 1.000.000 pro Unicef.

In memoria di Stefano Bolognino per sua espressa volontà 1.000.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Stefano Bolognino per sua espressa volontà 1.000.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stefano Bolognino per sua espressa volontà 1.000.000 pro chiesa S. Lorenzo martire di Servola.

In memoria di Stefano Bolognino per sua espressa volontà 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Stefano Bolognino per sua espressa volontà 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Stefano Bolognino per sua espressa volontà 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Stefano Bolognino per sua espressa volontà 1.000.000 pro Ass. Amici del cuore.

Acili Caritas

Il Centro servizi Acili Caritas per i cittadini extracomunitari, convenzionato con il Comune di Trieste, organizza oggi, alle 17.30, nella sede di via del Sale 4/A (nei pressi di piazza Cavana), una conversazione sul tema: «Movimenti migratori e protezione internazionale dei rifugiati». Interverrà il prof. Giorgio Conetti, ordinario di Diritto internazionale alla facoltà di Giurisprudenza dell'università. L'ingresso è libero.

Incontri con la poesia

Poesie di Laura Borghi Mestroni, E. Garau, Annamaria Muesan Gaspari, Graziella Semacchi Giubich, Edda Vidiz e in italiano di Carla Guidoni Benedetto in un incontro, oggi alle 18 alla nuova libreria «Universitas» di viale XX Settembre 16.

Uffici postali

Il giorno 3 novembre, festività di San Giusto, la posta centrale, gli uffici postali succursali della città e gli uffici postali di Basovizza, Grignone, Prosecco, Santa Croce e Villa Opicina rimarranno chiusi al pubblico. Saranno assicurati il servizio accettazione telegrammi di piazza Vittorio Veneto e il servizio accettazione raccomandate espresso di via Flavio Gioia. Le pensioni con scadenza il giorno 3 novembre saranno pagate il giorno successivo.

Scuola popolare

L'associazione Scuola Popolare comunica che oggi e domani avrà luogo l'incontro preliminare con gli insegnanti di lingua inglese. Si accettano ancora iscrizioni alla segreteria di via Battisti 14/B (tel. 634064-365785) orario 10-12, 17-19 (sabato solo al mattino).

CORSI Scuola di figura

Avranno inizio il 5 novembre, nella sede del Civico Museo Revoltella, in via Diaz 27, i tradizionali corsi della Scuola libera di figura tenuti dal pittore concittadino Nino Perizi. Le lezioni si terranno nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì dalle 17 alle 20. Le iscrizioni si raccolgono alla scuola stessa, durante le ore di lezione; ad esse sono ammessi con criteri di libero accoglimento giovani che si preparano all'ammissione all'Accademia di Belle Arti o artisti, insegnanti e architetti, studenti o diplomati nelle materie attinenti. Un particolare riguardo è dato anche a quanti si iscrivono per motivi di qualificazione professionale.

La tradizionale Scuola di figura si inserisce nella più ampia programmazione del centro per l'educazione artistica, nel cui ambito sono previsti corsi di storia del cinema, storia della fotografia, storia dell'arte e in genere tutte quelle iniziative che si possono inserire nello spirito del lascito baronale.

DISERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali. Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando.

p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.

p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - Strada di Guardiella - Sottolungara - Longera.

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze del lunedì, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi alle 18, nella sede di via Stuparich 16, il rag. Lino Feliciani terrà la seguente conversazione con proiezioni epidiasscopiche: «Il Ponterosso nelle cartoline dell'Ottocento».

Festival triestino

Il 31 ottobre è l'ultimo termine per la consegna delle composizioni inedite in vista del XIV Festival della canzone triestina in programma il 27 dicembre al Politeama Rossetti a carattere benefico, a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Per informazioni e per la consegna dei brani in dialetto (linea tradizionale o linea giovane) gli interessati possono rivolgersi al nostro giornale.

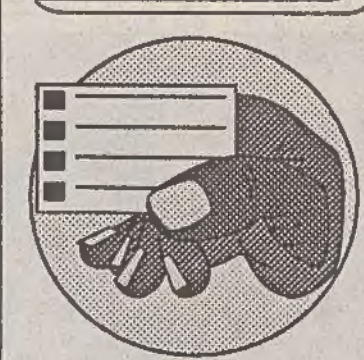
Teatro Armonia

L'Armonia: campagna abbonamenti '92-'93 all'VIII stagione del teatro in dialetto che si terrà a partire dal 6 novembre al teatro «Silvio Pellico» di via Ananjan. Potete richiedere l'abbonamento al vostro circolo o all'Ufficio di Galleria Protti. A tutti i sostenitori dell'U.S. Triestina calcio riduzione del 20%.

Anziani in movimento

Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica per la terza età che si tiene presso la palestra del ricreativo Cobolli di strada Vecchia dell'Istria 74 ogni mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 11. Per tutte le informazioni sul progetto «Anziani in Movimento» ci si può rivolgere presso la sede Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste, piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.), tel. 040/362776.

RUBRICHE



DIARIO Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 26/10 - 1/11

Il passaggio da Trieste, l'attore Harold Lloyd per la notte all'Albergo de la Ville, dopo aver seguito dalla platea del Politeama Rossetti alcuni quadri della «Luca» e le prime scene del film «Santarellina».

Il 28 ottobre, si svolge allo Stadio del Littorio la prima partita internazionale di calcio fra l'Ungheria e la squadra rappresentativa dell'Italia Nord-Orientale, che si conclude sul risultato di 3-3.

Al kg: polli per fritto L. 4.40, polli da 600 a 900 gr. e galline 8.40, diindietre 7.60, tacchini e oche grasse, ungh. 6.60; apparecchio radio T650 completo di mobile, altoparlanti e 6 valvole: contanti L. 1.910 oppure 506 subito e 12 rate di 126 lire.

Viene inaugurato il «Sentiero del Littorio», con inizio nella Voragine «Piccolo», che rende accessibile al grande pubblico la Grotta Michelangelo, una delle più interessanti nel complesso del Timavo sotterraneo.

S. Andrea 1-1 fra i nero-verdi del Dante e i neri dell'Oberdan: (D) Vassich, Postogna, Micheletto, Della Porta, Ferluga, Antinori, Vedovi, Cecovini, Brosembach, Rupnick, Crippa; (O) Ponte, Ferrari, Benevenia, Lasser, Giorgini, Kozzian, Zampieri, Ferraresse, Jan, Jurettig, Zanetti.

Eden «Un'ora d'amore» con Maurice Chevalier e J. Mac Donald, musica di Strauss; Regina «Il Campione» con W. Berry e Jackie Cooper e Compagnia De Rosè; Reale «Cohen e Wally in Africa» comicità; Galileo «Rivendicatore» con Tom Mix, Topolino.

50 1942 26/10 - 1/11

Si replica al Rossetti lo spettacolo «La zuppa l'è cotta» del Dopolavoro Forze Armate con l'intervento del romano Alberto Sordi, il poliedrico attore interprete del film di guerra «tre aquilotti» e doppiatore ufficiale di Oliver Hardy.

Con decorrenza dal 28 ottobre XXI, il ministero dell'Educazione Nazionale nomina il piemontese prof. Mario Viora, Rettore della R. Università di Trieste in sostituzione del R. Commissario prof. Giannino Ferrari delle Spade.

Nella ricorrenza del Ventennale della Marcia su Roma, la via Gosposvetska a Lubiana viene ribattezzata con il nome di Ariella Rea, la fiduciaria triestina perita in un attentato.

La Sezione provinciale dell'alimentazione informa che il termine di fabbricazione del torrone e del panforte è prorogato al 31 dicembre; la loro vendita resta limitata al periodo dal 1.° dicembre al 31 gennaio 1943.

Viene disposto che, per il periodo invernale, la razione di pane dei ragazzi dai 9 ai 18 anni sia portata da 150 a 200 gr. giornalieri e quella di marmellata da 500 gr. e 2 kg mensili.

Per il 28 ottobre, nella sala di via Battisti 10, il complesso corale del Dopolavoro aziendale «Acea» diretto dal m.o Antonio Illersberg tiene un concerto corale con i solisti Lino Pericos, Fanni Polidori, Abelardo Petrina, Cirillo Umek, Giulio Obersnell.

40 1952 26/10 - 1/11

Nel corso di una solenne cerimonia, il Magnifico Rettore Angelo Ermanno Cammarata prende congedo dalle autorità, dal corpo accademico e dagli studenti, dopo aver in precedenza ricevuto il saluto di Società di Minerva e Lega Nazionale.

Per il torneo di pallacanestro «Coppa Varisco», ad eliminazione e con la partecipazione di 12 squadre, i rosselli dell'U.S. Muggesana battono il CRDA 35-29 con Robba, Zaccaria, Furlani, Rondi, Marzetti, Gorri, Maineri, Zupin, Borri, Mattone.

Sono assicurati alla giustizia gli autori del furto perpetrato l'ottobre scorso ai danni del magazzino americano di Largo Barriera Vecchia, il «Trust Exchange Store», a cui erano giunti partendo dallo stabile di via S. Maurizio 2.

Nazionale. «Se chi mi ucciderà!» con Joan Crawford, il film che vi ricorderà le tragedie coniugali Graziosi, Belentani, Grande, Lo Verso; Filodrammatico, Burt Lancaster è il capo de il 10 della Legione; Arcobaleno «Un uomo tranquillo» J. Wayne, adulti 250, ridotti 180.

Nel corso di un'assemblea dei dipendenti dell'Arrigoni, che si svolge alla Camera del Lavoro sotto la presidenza del dott. Novelli, viene deliberato un documento contro il trasferimento dell'azienda a Firenze o altrove.

Vengono ricevuti in Municipio l'Orchestra della Scala, che torna ad esibirsi a Trieste dopo oltre 50 anni, e il suo direttore, il triestino Victor De Sabata.

Roberto Gruden

CONCORSO

Il fascino della tv

Il fascino sempre intatto

del mondo televisivo, il richiamo dei personaggi emblematici nei «talk-show», nei giochi e quiz d'effetto in Tv, oppure le numerose «stars» che costellano i vari programmi di felice «audience» sono stati probabilmente la «cassa di risonanza» per le oltre settanta richieste di iscrizione, in brevissimo tempo, al 4.° concorso regionale di promozione televisiva «Nuovi personaggi tv».

L'iniziativa — realizzata dallo staff promotore diretto da Fulvio Marion, ideatore dell'avvenimento — è articolata in due semifinali e relativa finale, in programma domani al Principe Vip di Grignano, sede di svolgimento di questa riuscita edizione.

Tra una trentina di candidature prescelte sono stati così selezionati tredici partecipanti alla finalissima che sarà ripresa da Tele Antenna, che ha aderito all'iniziativa per quanto riguarda

la provincia di Trieste.

Due i settori in lizza: casting (speaker, annunciatori/trici, indossatori/trici, ecc.) e promotion (creativi, p.r., autori e ideatori di programmi, ecc.). La prova consiste nella presentazione singola, una domanda-test sulla Tv, infine una breve esibizione (per settore casting) o spiegazione (settore promotion).

Così ai sei selezionati dopo la prima semifinale (nell'ordine Paola Metellini, Roberta Raiza, Gianpaolo Marzetti, Laura Fabris, Anna Pegani e Stefania Novelli) si sono aggiunti i prescelti dalla seconda semifinale, e precisamente il vincitore Alessandro Castellano (24enne studente di informatica, dotato di buona versatilità come conduttore Tv), seguito dalla giornalista Elena Kheifits, dall'agente di commercio Alessandro Delcane, da Davide Mantova, da Marco Roici, da Barbara Macorini e da Giusy Dancellu.

MOSTRE

Studi sullo spazio e figure in libertà

Sino ad oggi, l'attività della galleria d'arte Minerva è scandita in due sezioni che trovano matrice comune nel luogo di provenienza dei due artisti ospiti. Antonio Favale e Mario Maffucci risiedono infatti nel Trevigiano e permangono con sicurezza entro gli ambiti del figurativo.

I lavori di Maffucci si sviluppano in una tensione verso un'armonia unificante rispetto al caos esistenziale, che risulta però funzionale per creatività artistica. Gruppi di figure si assemblano dunque con libertà, rendendo stati d'animo che, anche per il cromatismo utilizzato, rievocano gli aspetti onirici chagalliani. I sistemi di riferimento non vengono tuttavia ricercati o volutamente evocati, ma risultano dalla necessità

espressiva riferita a riproduzioni di momenti della quotidianità.

Parallelamente, Antonio Favale ripartisce quasi architettonicamente le sue rappresentazioni, inquadrando in intellaiature che alludono alla disposizione propria delle finestre. Le nature morte divengono così pretesti per degli studi sullo spazio, alla ricerca di un equilibrio fra pieni e vuoti, fra curve e spigoli.

I colori, tutti forti e pastosi, vengono accostati in maniera armonica, con particolare predilezione per gli abbinamenti nero e oro, ove l'oro si lascia variegare da reminescenze secessioniste o dominare da una figura femminile dal fiero cipiglio.

Elisabetta Luca



I capitani del Nautico dopo vent'anni

Gli allievi della classe V A Capitanis dell'Istituto tecnico Nautico, diplomatisi nell'anno scolastico 1971/72, si sono ritrovati assieme agli insegnanti tra le mura della loro vecchia scuola per festeggiare il 20° anniversario dell'esame di maturità. Al simpatico incontro è seguita una cena.

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828



CIRCOLAZIONE

Disagi in galleria
Lavori inevitabili

Nell'aprile di quest'anno veniva chiusa al traffico la galleria S. Vito che a Trieste collega il centro città con una popolare periferia, lungo una direttrice che porta alle principali zone produttive della provincia.

Il motivo? Non certo banale. Il portale d'ingresso in pietra, lato periferia, dello spessore di quasi due metri, era ruotato verso l'esterno per circa 18 centimetri, formando, come si dice in gergo tecnico, due «ceneri».



Indubbia la pericolosità, perché ne è derivato un rilassamento della volta per almeno sei metri verso l'interno, con conseguenti fessurazioni, caduta di intonaci e di pietre. Non dimentichiamo, inoltre, che sopra il tratto incrinato si appoggia una strada (via Eno) con tutte le sue case. Il problema da risolvere non era di poco conto, dovendosi trovare un equilibrio tra sicurezza, costi e tempo di esecuzione.

Finalmente, superato l'iter tecnico-burocratico, nei giorni scorsi il Comune di Trieste ha dato inizio ai lavori di consolidamento. Sostanzialmente questi consistono nel «legare», con una ventina di tiranti lunghi 12 metri, il portale che si era mosso alla struttura sana della volta. Praticamente vengono eseguiti sulla facciata in pietra fori lunghi 12 metri, nei quali vengono inseriti dei tendini di ferro che vengono bloccati con apposite resine per ottenere la necessaria resistenza. Contemporaneamente viene abbattuto, per pari lunghezza, tutto l'intonaco e rifatto a

nuovo con l'aggiunta di una rete elettrosaldata (praticamente una rete a maglie larghe formata da grossi fili di ferro) per ottenere il massimo di stabilità.

E' appena il caso di dire che, a lavoro ultimato, dall'esterno non ci si accorgerà di niente, salvo, ovviamente, la vista del nuovo intonaco. I tempi di realizzazione? Non certo biblici, infatti si parla di due mesi soltanto.

Non ci si può nascondere l'esigenza di una pronta riapertura della galleria in quanto notevolissimi sono i disagi arrecati alla circolazione dalla sua chiusura, poiché l'alternativa via S. Marco e limitrofe, soprattutto a causa di molti concittadini automobilisti che non hanno voluto perdere l'abitudine di comprare pane e sigarette lasciando le macchine in seconda fila, sono risultate ai limiti, se non oltre, della praticabilità. Giorgio Cappel

LUMEDÌ 26 OTTOBRE 1992 S. EVARISTO

Il sole sorge alle 6.37 La luna sorge alle 07.22
e tramonta alle 17.01 e cala alle 17.03

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9	15,6	MONFALCONE	6	14,3
GORIZIA	7	14,5	UDINE	3,8	15,3
Bolzano	0	13	Venezia	0	15
Milano	2	17	Torino	1	15
Cuneo	5	13	Genova	9	18
Bologna	5	17	Firenze	4	11
Perugia	5	12	Pescara	6	21
L'Aquila	1	12	Roma	7	17
Campobasso	6	14	Bari	11	22
Napoli	8	20	Polenza	5	12
Reggio C.	18	23	Palermo	18	22
Catania	14	25	Cagliari	12	21

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali alternanza di ampie schiarite e di annuvellamenti, che potranno recare dei rovesci, specie in prossimità dei rilievi. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile, a tratti intensa, con piogge sparse ed isolati temporali, soprattutto sulla Toscana e lungo il versante tirrenico. Nevicate sull'arco alpino e sull'appennino tosco-emiliano intorno ai 1500 metri.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

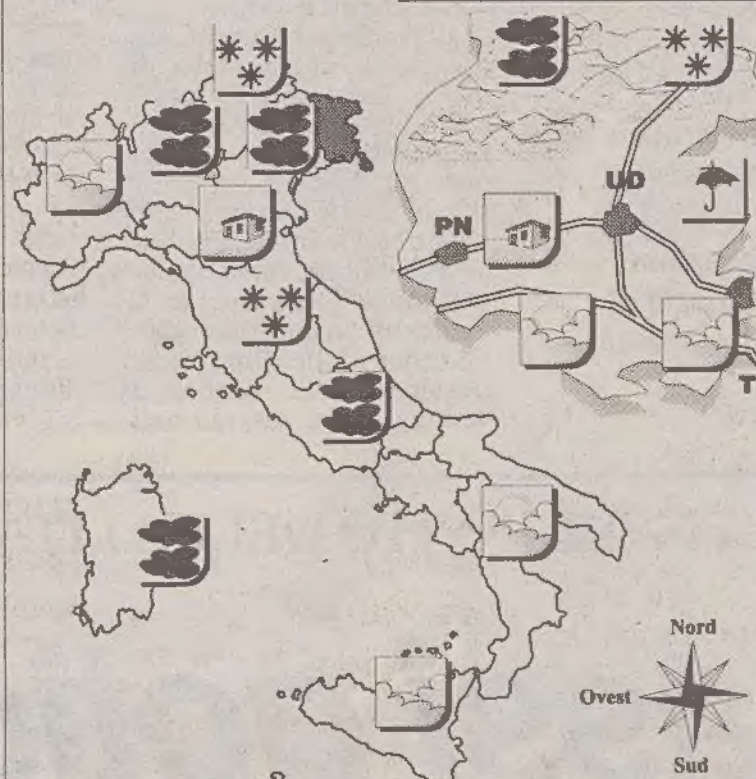
Venti: moderati da ovest - sud-ovest su tutte le regioni, tendenti a rinforzare, sulla Liguria, sulla Sardegna e sul versante tirrenico, successivamente sull'alto e medio versante Adriatico.

Mari: mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini di ponente e sull'Adriatico.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: al Nord nuvolosità variabile con precipitazioni soprattutto sul settore orientale. Tendenza al miglioramento. Sul resto dell'Italia molto nuvoloso con piogge sparse e temporali che, localmente, potranno essere di forte intensità. Nevicate sulle alpi orientali e sull'appennino centro-settentrionali intorno ai 1500 metri. Attenuazione dei fenomeni sulla Toscana in serata.

Temperatura: in diminuzione.

IL TEMPO

Temperature
minime e massime
nel mondo

Amsterdam	pioggia	4	12
Atene	variabile	17	24
Bangkok	nuvoloso	25	32
Barbados	nuvoloso	26	32
Barcellona	sereno	12	20
Belgrado	sereno	5	14
Berlino	nuvoloso	4	8
Bermuda	variabile	21	25
Bruxelles	pioggia	2	11
Buenos Aires	sereno	19	31
Il Cairo	sereno	19	32
Caracas	sereno	18	31
Chicago	sereno	1	16
Copenaghen	variabile	5	8
Frankfurt	nuvoloso	3	9
Helsinki	variabile	-1	1
Hong Kong	sereno	20	25
Honolulu	sereno	26	31
Istanbul	sereno	13	25
Gerusalemme	nuvoloso	16	26
Johannesburg	sereno	15	27
Kiev	sereno	-1	5
Londra	pioggia	7	13
Los Angeles	nuvoloso	17	24
Madrid	sereno	10	22
Manila	np	np	np
C. del Messico	nuvoloso	11	19
Montevideo	sereno	14	31
Montreal	variabile	1	13
Mosca	sereno	-8	3
New York	sereno	8	19
Oaxaca	sereno	1	1
Parigi	pioggia	9	14
Pechino	sereno	3	18
Perth	nuvoloso	13	25
Rio de Janeiro	sereno	16	28
San Francisco	sereno	16	25
San Juan	variabile	25	32
Santiago	sereno	8	25
San Paolo	sereno	14	23
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	variabile	2	3
Sydney	variabile	12	24
Taipei	nuvoloso	16	22
Tokyo	sereno	16	22
Toronto	sereno	0	16
Vancouver	variabile	8	15
Vienna	nuvoloso	2	10

NOI E LA LEGGE

Acquisti incauti

L'acquisto di prodotti recanti impresso il marchio contraffatto con la consapevolezza della contraffazione configura il reato di ricettazione. Questa è la tesi esposta dal Tribunale Penale di Milano con sentenza d.d. 13.5.1992 della prima sezione penale.

Prima di riferire il contenuto della decisione è opportuno chiarire alcuni concetti. Si configura reato di ricettazione (art. 648 c.p.) allorché uno si acquista o si interviene nel trasferimento di merce proveniente da reato con la consapevolezza di tale provenienza. Si commette il reato di cui all'art. 712 c.p. (incauto acquisto) quando si acquista merce di provenienza illecita senza l'accertamento dovuto di tale provenienza. Infine, a comprensione della massima che riportiamo, va specificato che il reato previsto dall'art. 474 c.p. prevede il commercio di prodotti con marchi o segni distintivi contraffatti o alterati. Riportiamo qui di seguito il contenuto della sentenza massimata dal Tribunale di Milano per quanto di interesse e di riflessione: «Cosa proveniente da delitto», al fine della sussistenza del reato di cui all'art. 648 c.p. è anche una qualsiasi cosa contraffatta solo nel marchio, dal momento che, come da concordato orientamento giurisprudenziale, il marchio si immedesima col prodotto. Sussiste pertanto il delitto di ricettazione nel caso di acquisto di prodotti recanti impresso il marchio contraffatto, poiché l'oggetto e il marchio non sono scindibili neppure concettualmente. Il reato presupposto del delitto di ricettazione è pertanto la contraffazione del marchio che si immedesima nel bene in cui è incorporato.

Quanto poi ai rapporti tra il reato di cui all'art. 648 c.p. e quello di cui all'art. 474 c.p. non sussiste rapporto di specialità tra le due norme, avendo i due reati diversa obiettività giuridica (la prima norma tutela il patrimonio, la seconda la fede pubblica) e sanzionando due diversi comportamenti. Infatti, l'art. 648 c.p. punisce chi, fuori dei casi di concorso nel reato, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve e occulto cose o denaro provenienti da qualsiasi delitto o, comunque, si intrattiene nel farli acquistare, ricevere e occultare. L'art. 648 c.p. punisce chiunque, fuori dei casi di concorso nel delitto previsto dall'art. 473 c.p. (produzione del falso) introduce nel territorio dello Stato per farne commercio, detiene per vendere o mette altrimenti in circolazione opere d'ingegno o prodotti industriali con marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, contraffatti.

I due reati contengono due momenti diversi e due condotte con elementi differenziali e non coincidenti o sovrapponibili. Pertanto, se diverse sono le condotte illecite contemplate nei predetti articoli (l'uno la ricezione, l'altro la detenzione e la messa in vendita), la scelta del legislatore di punirli diversamente è assolutamente conforme al dettato costituzionale, non violando alcun principio di eguaglianza e non creando alcuna disparità di trattamento, che sussisterebbe solo qualora due condotte identiche, con pari oggetto tutelato, venissero punite diversamente.

Franco Bruno
Associazione
studi giuridici

VIVERE VERDE

Omeopatia e stile di vita

Una cura calibrata a seconda della personalità del paziente

Concludiamo oggi la nostra breve panoramica informativa sull'omeopatia. Abbiamo già visto la scorsa volta come questa sia una forma di medicina naturale basata sull'assunzione di particolari sostanze vegetali, minerali o animali, che determinano guarigioni in tempi molto rapidi da diverse forme di malattia. Il vantaggio più evidente dell'omeopatia, oltre all'efficacia, consiste nel fatto che i suoi prodotti medicinali vengono usati in diluzioni infinitesimali, al punto da risultare essenti da qualsiasi effetto collaterale negativo.

L'omeopatia è una scienza esatta, nata dall'esperienza di un medico alla fine del '700, e in diversi Paesi, tra i quali la Germania, è riconosciuta come una branca della medicina ufficiale.

In Italia invece si è ancora molto indietro: è appena da poco che è stato inaugurato a Urbino un corso post-laurea in medicina omeopatica. Per il resto, esistono dei corsi privati, spesso organizzati da ditte farmaceutiche specializzate e aperti solo a medici e farmacisti, e la garanzia che i prodotti omeopatici vengono realizzati sotto la sorveglianza del ministero della Sanità.

Tramite l'omeopatia è possibile curare le affezioni che derivano da un'alterazione dello stato di salute dell'organismo. Ne sono escluse quelle di origine «meccanica» (es: un artro rotto, un dolore fisico...), mentale e degenerativa (cancro, leucemia, tbc, lesione o deperimento dei tessuti); va però segnalato che vi è anche chi opera nella direzione delle malattie mentali e dei tumori.

Una cura omeopatica, per risultare realmente efficace, deve essere calibrata esattamente al tipo di affezione da affrontare, e allo stile di vita e personalità del paziente. E' per questo motivo che un omeopata serio svolge un esame clinico e psicologico di una-due ore prima di assegnare una terapia. Ciò non toglie che anche con una cura più generica, purché indicata da un esperto, si possano ottenere buoni risultati.

Considerata l'assoluta innocuità dei prodotti omeopatici, un'eventuale cura è esente da qualsiasi conseguenza negativa.

L'unico inconveniente nel quale si può incorrere è quello di... mettere inutilmente mano ai portafogli. Una terapia non troppo specialistica costa infatti poche decine di migliaia di lire, ma ci si può anche battere in qualche pratica che consiglia a cacciare, o in qualche medico che assegna più medicine del necessario. Per non cadere quindi vittime del pressapochismo o della speculazione è quindi bene valutare attentamente i risultati ottenuti da ogni singola cura, o chiedere consigli a qualche associazione specializzata. In regione, esiste il Centro culturale omeopatico di Trieste, in via San Nicolò 2 (tel. 364930).

Maurizio Bekar

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 Impulsi contrastanti, occasioni impreviste e opportunità di diversissima indole rendono la giornata interessante, varia, ricca di spunti creativi e di soddisfazioni. E' certo che oggi sarete vincenti su tutta la linea.	Gemelli 21/5 Avrete decisioni, un tantino antipatiche da prendere, che potranno richiedere tutto il vostro impegno. Forse dovreste dire di no a chi da voi si aspetta un aiuto, che al momento vi è impossibile dargli. Vi dispiacerà molto.	Leone 22/7 Il periodo è pieno di contrasti con voi stessi per una decisione irrimediabile, che vi travaglia e vi impensierisce. Ma malgrado le apparenze la fortuna è dalla vostra, specialmente nel campo delle conoscenze.	Bilancia 23/9 La strada ora è imboccata dopo tanti ripensamenti e altrettanti dubbi è quella giusta, peccato che sia costellata di qualche difficoltà e di ostacoli imprevisti. Ancora qualche curva e dopo vedrete la dirittura d'arrivo. In serata piacevoli incontri.	Sagittario 23/11 Un solo pericolo vi minaccia oggi: quello di strafare, quello di caricare eccessivamente espressioni, parole, modi di dire con il rischio di equivoci. Moderate il linguaggio, moderate l'atteggiamento ed evitate di farvi drammi per sciocchezze.	Aquario 21/1 Dite di no a chi intende buttare su di voi pesi e oneri che non vi riguardano affatto. Dite di no a chi pensa siete in una posizione di obbligo e che gli dobbiate riconoscere. Fategli capire chiaramente che non avete doveri nei confronti di nessuno.
Toro 21/4 Pensare male di una persona, che nonostante le promesse non si è ancora fatta sentire, adesso sarebbe giustificabile, ma le stelle dicono che ha un valido motivo per essere sfuggente e che tornerà presto da voi.	Cancro 21/6 Qualche nuvola passeggera può oscurare il sole e infastidirci oggi, ma nel complesso l'orizzonte è limpido, luminoso e abbastanza sereno. In mattinata date retta a un giovanotto di casa che ha avuto un'idea simpatica.	Vergine 24/8 Luna, Venere e Mercurio vi danno una verva invidiabile e accendono a festa la vostra socialità. Organizzate una cena, un trattenimento, un'occasione di simpatica riunione e di festa da voi, per varare nel contempo un progetto ambizioso.	Scorpione 23/10 Una persona particolare, con la sua sola presenza vi fa perdere lucidità, chiarezza, e vi fa sentire imbarazzati come goffi adolescenti, confusi e con il cuore in gola. Ciò vuol dire che vi piace da matti... In famiglia cercate di essere più comprensivi.	Capricorno 22/12 Il divario fra la vostra volontà e le esigenze di chi vi sta intorno diventa ogni giorno più grande e gravoso. Ma chi vi ama si aspetta da voi solidarietà, conforto, aiuto e sostegno che pare siate disposti a dargli con il contagocce.	Pesci 20/2 L'amore verso gli altri, la gentilezza nei modi, una certa delicatezza nei sentimenti fanno parte della vostra natura. E sono queste le doti che faranno avvicinare oggi una persona che vi piace, al fine di intensificare il reciproco feeling.

GRADO
CITTÀ GIARDINO FRONTE SPIAGGIA
APPARTAMENTI
da 45 a 110 mq - Consegna estate '93

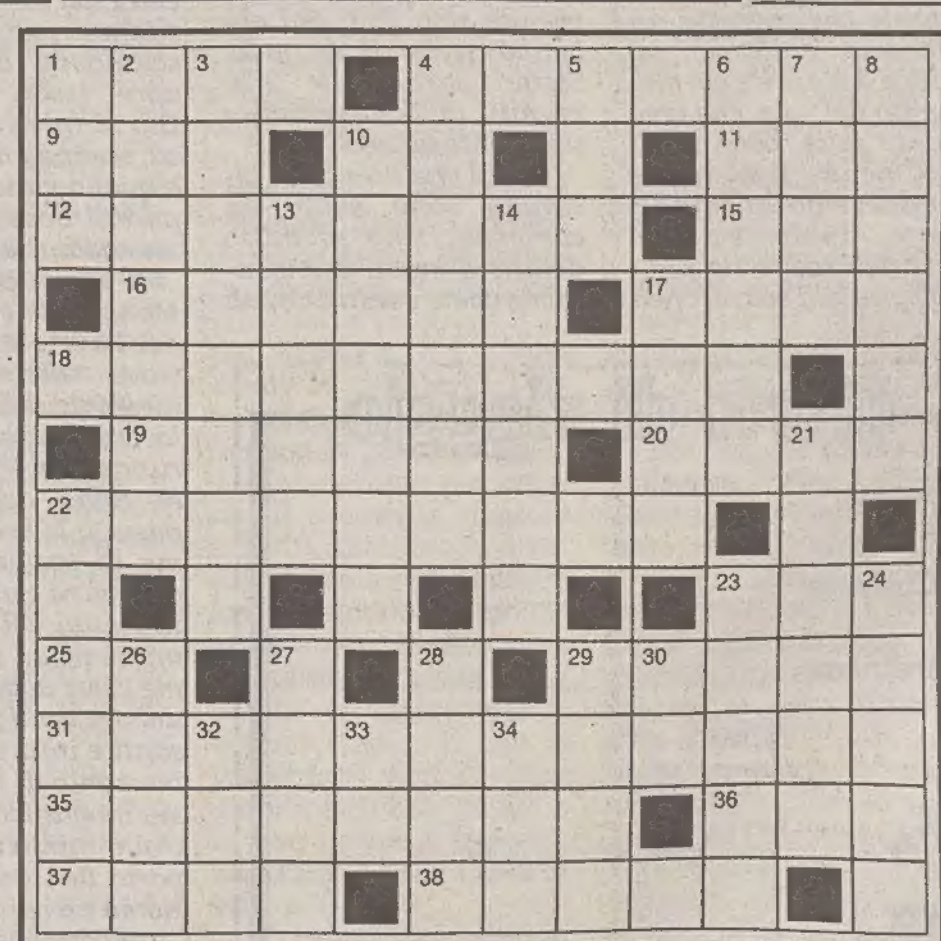
Agenzia Immobiliare ADRIATICA
di Mauro Tilatti
GRADO - Via Parini 3
Telefono 0431-81345 - Fax 0431-85252

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Festini da dissoluti - 4 Immaginetta stampata - 9 Tutt'altro che buone - 10 Perito chimico - 11 Il veicolo che portò i primi uomini sulla Luna - 12 Ben fornito di mezzi - 15 Si erigevano in onore degli dei - 16 E' allegria in un capolavoro dell'opera - 17 Città a sud di Mosca - 18 Ne sono fornite certe radoline - 19 Si ottiene comandando varie cifre - 20 Nota calcistica del Napoli - 22 Ospedale - 23 Banca Nazionale del Lavoro - 25 I confini... della Turchia - 29 Una storica Amba etiopica - 31 Esageratamente alte... come certe spese - 35 Che ha avuto un risultato positivo - 36 Ragazzo torinese - 37 Cadono per la patria - 38 Il dolce che si affetta nei compleanni.

VERTICALI: 1 Ordinativo in breve - 2 Ottenuto nuovamente - 3 Dotato d'un cuore d'oro - 4 La spazzola per pulire l'anima dei cannoni - 5 Macchiolina cutanea - 6 L'allenatore Castagner - 7 Come le penne del corvo - 8 Sermone vescovile - 10 Vistosa e provocante - 13 Accesso, passaggio - 14 Località del Trapanese - 17 Il cereale che dà il malto - 21 Molto... annacquati - 22 Verbo da osservatori - 23 Il frutto del ginepro - 24 Allegro, felice - 26 La provincia sudita con capoluogo Abba - 27 Sono ghiotti di miele - 28 Ente Nazionale per il Turismo - 29 Il proprio... è la dignità - 30 Avverbio di luogo - 32 Possessivo maschile - 33 Occorre all'inizio - 34 Prefisso per orocchio.

Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L. 1000



CAMBIO DI CONSONANTE (5)
«GOLPE» IN SUDAMERICA
E' un colpo che rumore ha cagionato: un vero tiro, giusto o sbagliato? Filo da torce certo ce n'è stato ed ecco, finalmente, il risultato.
Damigella

CAMBIO D'INIZIALE (5)
AVVOCATO GIOVANE E SERIO
Sistemato com'è, un chiarimento, alla luce dei fatti, è pronto a dare e siccome è un modello di misura, sempre per verso giusto suole andar.
Tiburto

SOLUZIONI DI IERI:
Biscaro:
ceffi, caccia = efficacia.
Zeppa:
creazione, cremazione.

Cruciverba
M E S S I A T O C
I N T I M I A L T O
C A M P E G G I O R
C O P P O R O V E R E
I M P A S T O M I A
R I A T T A T O C S
C R I A L T A T E
O C C L E G I R I
L A O R O A R E E
A P I A N E L A N T E
R I N F R E S C A N T E
E M B I O T E L A T I

CALENDARIO VIAGGI

YEMEN,
regno di Saba dal 4 al 12 novembre

PARIGI
mon amour: Mostra straordinaria «Picasso ed les choses» dal 4 all'8 dicembre

shopping a
LONDRA dall'8 al 13 dicembre

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A LONDRA E WINDSOR

Shopping a Londra, ma con tanta allegria



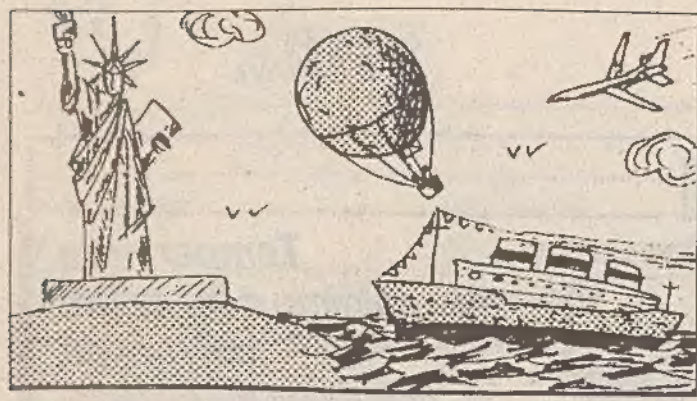
■ 8 DICEMBRE.
Trieste-Londra. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Londra. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione in stanze. Nel tardo pomeriggio cocktail di benvenuto e pranzo serale.
■ 9 DICEMBRE.
Londra. Mattinata dedi-

cata alla visita guidata della città di Westminster Abbey, la celebre abbazia inglese monumentale dell'architettura gotica che contiene le tombe dei sovrani e degli uomini illustri inglesi. La panoramica nel cuore di Londra terminerà al Buckingham Palace con la visita al Royalty & Empire Exhibition: alla stazione di Windsor ed Eton, si potrà rivivere la celebrazione del Giubileo di Diamante della Regina Vittoria avvenuta nel 1897 attraverso l'esperienza del fasto e del

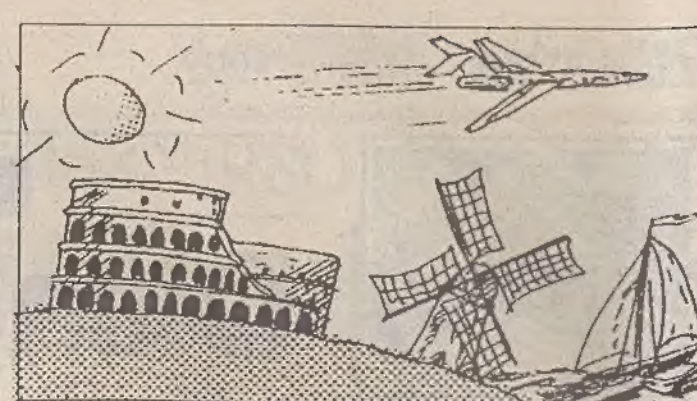
cerimoniale in questa occasione storica ricreata in maniera vivente nel suo ambiente originale; notevole la ricostruzione del Trenò Reale, superbamente ricreato fin nei minimi dettagli. Seconda colazione in ristorante. Breve tempo a disposizione per una passeggiata nel pittoresco borgo medioevale, quindi visita a Dorney Court, una bellissima casa nobiliare tipicamente inglese, di origine medioevale. La stupenda residenza rappresenta una delle più belle e meglio conservate

dimore di stile tudor.
■ 11 DICEMBRE.
Londra. Nella mattinata visita guidata al British Museum, considerato una delle massime glorie nazionali inglesi ricca di immensi tesori: spettacolari sono le sezioni assiro-babilonesi, greca e romana e notevolissima è quella dell'arte vascolare. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping.
■ 12 DICEMBRE.
Londra. Nella mattinata visita della «City», sede

degli affari e dei commerci, centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, la Marylebone, Southempton Row, Fleet Square, Aldwick, Fleet Street, la Cattedrale di S. Paolo, Tower Bridge.
■ 13 DICEMBRE.
Londra-Trieste. Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti. Seconda colazione libera, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano. Arrivo in serata.



speciale turismo



Il Piccolo - Lunedì 26 ottobre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

Ritorna oggi,

dopo qualche settimana di... vacanza, la pagina del turismo con le notizie dai tour operator e dalle agenzie specializzate. Accanto al notiziario sui più suggestivi itinerari proposti per la stagione invernale ormai alle porte ritorna anche la rubrica riservata ai lettori che potranno scrivere le proprie avventure e inviarle alla redazione de IL PICCOLO con il tagliando «Diario di viaggio», debitamente compilato, pubblicato in questa pagina.

Il segno è positivo: + 20,73 per cento. Questo è il dato emerso da una prima statistica effettuata dall'Utat di Trieste sull'andamento della stagione turistica estiva relativamente al periodo giugno/agosto, confrontato ovviamente con lo stesso periodo del 1991. Il dato è complessivo, e riguarda i viaggi e soggiorni effettuati sia in Italia che all'estero.

Certo, le percentuali sono molto al di sotto di quelle auspiccate, soprattutto per quanto riguarda l'Italia. Ci si aspettava un vero e proprio boom turistico, dovuto anche alle congiunture internazionali: guerra jugoslava, saturazione del mercato spagnolo in occasione dell'Expo e delle Olimpiadi, flessione della domanda verso i paesi meridionali

Estate 1992: bilancio positivo Ma il futuro sarà così roseo?

del Bacino Mediterraneo. E invece i tristemente noti eventi di maggio e giugno hanno causato un nettissimo calo delle prenotazioni in Sicilia e Calabria. Una modesta flessione di presenze è stata registrata anche in Sardegna, classica meta del tutto esaurito che quest'anno ha dovuto fare i conti anche con il «ni» della Thompson, il più grosso tour operator del mondo che quest'anno ha annullato tutti i contratti commerciali in corso e indirizzato la propria clientela verso altri lidi.

I viaggi e soggiorni in

Italia sono aumentati dell'8 per cento, mentre quelli all'estero del 20,50 per cento. Il maggiore incremento per quanto riguarda le prenotazioni all'estero è stato registrato in Europa, dove si è registrato il 40 per cento. I turisti complessivamente trasportati sono stati 40.000. Di questi, l'8,8 per cento individuali. «Gli italiani viaggiano e viaggiano sempre di più all'estero», sostiene Roberto Cividin, direttore commerciale dell'Utat. «Questa tendenza è determinata da

molteplici fattori, tra cui risultano determinanti la grande vitalità acquisita dal mercato turistico e l'eccessiva onerosità dei prezzi praticati in Italia. Prezzi che il più delle volte non corrispondono alla qualità dei servizi». L'analisi dei dati statistici ha evidenziato anche un'altra tendenza, già emersa da uno studio recentemente effettuato dall'Enit: l'italiano non predilige la pianificazione turistica. Non ama prenotare (33 per cento, oppure lo fa con molto ritardo (9 per cento), per lo più

una settimana prima della partenza. Quest'anno le prenotazioni sono slittate ulteriormente a causa della recessione economica che ha causato non poche incertezze e titubanze.

Le destinazioni estere più richieste, per quanto attiene i soggiorni mare, sono state la Costa Azzurra, la Corsica, la Spagna, le Canarie e la Tunisia. Un inaspettato incremento hanno avuto le vendite di soggiorni in Istria, dove i servizi sono sensibilmente migliorati rispetto agli ultimi anni. Una vera e propria impennata hanno avuto le prenotazioni di soggiorni in montagna, soprattutto Austria e Francia. Anche il lungo raggio ha funzionato, con particolare riguardo agli Stati Uniti e alle Maldive.

Curiosità dal Mondo

Gran Bretagna: riaperte le stanze di Guglielmo III

Gli splendidi appartamenti del re a Hampton Court sono stati riaperti al pubblico sei anni dopo l'incendio che li aveva notevolmente danneggiati. Hampton Court Palace, sul Tamigi nella zona Sud-Ovest di Londra, è aperto tutto l'anno. Dal prossimo anno sarà possibile soggiornare in due appartamenti situati nel palazzo reale. È la prima volta che le proprietà reali vengono utilizzate a questo scopo; il primo appartamento situato nell'ala Tudor, può ospitare fino a sei persone in due stanze doppie e due singole; il secondo, situato in un edificio costruito originariamente come cucina e lavanderia, può ospitare 8 persone e infatti è dotato di quattro stanze doppie.

NATURA E CULTURA NELL'INVITO DELL'ALITALIA ALLA SCOPERTA DELLA POLONIA

Due passi gotici nel cuore di Varsavia

I VIAGGI DEI LETTORI

L'ascesa mistica al «Monte di Mosè»: una scalata da 3750 gradoni di roccia

«Fra i diversi viaggi da me effettuati in Europa e in Oriente, quello effettuato recentemente merita senz'altro di essere annoverato fra i più emozionanti e indimenticabili. Da Roma, dopo tre ore di volo, con una cinquantina di pellegrini, siamo arrivati a Tel Aviv, proseguendo subito per Nazareth, dove abbiamo subito il primo «fascino» dei Luoghi Santi.

Dopo aver visitato Gerusalemme, Betlemme, Gerico, Tiberiade, le sorgenti del Giordano e tanti altri luoghi legati all'esistenza terrena di Gesù Cristo, abbiamo proseguito per il Mar Morto, dove abbiamo fatto pure il bagno: l'acqua aveva 35,6° e l'aria 34,6°. Abbiamo raggiunto Eilat (Aqaba) sul Mar Rosso. Ammirato questo paradiso del corallo e della natura sottomarina, abbiamo raggiunto Tabà, in territorio egiziano. Prima di affrontare il Deserto del Negev e quello del Sinai, abbiamo sostato di fronte all'Isola dei Coralli. E finalmente abbiamo cominciato a subire il «fascino del deserto».

La penisola sinaitica si presenta come un cuneo o un triangolo di circa 3.000 chilometri quadrati, proiettato nel Mar Rosso, tra i due Golfi, di Suez a ovest e di Aqaba a est. Ma il cuore di questa penisola è il Monte dell'Alleanza che ha dato il nome a tutta la regione. Questa zona è ora occupata dalle forze dell'Onu che controllano che le armi di passaggio non siano di tipo pesante.

Ritornato dal novembre 1979, in seguito agli accordi di Camp David, sotto il regime egiziano dopo la parentesi israeliana della Guerra dei sei giorni del 1967, il Sinai è costituito da tre vette principali: Gebel Musa (o «Monte di Mosè»), alto 2.285 m; Gebel Katharin (2.367 m) o monte di S. Caterina d'Assandria, perché secondo la leggenda su di esso gli angeli trasportarono il corpo della santa martirizzata nel 307, e infine il secondario Ras Safsaf.



Gradoni che portano in cima al monte Mosè

Questo tritico montuoso è simile a una gigantesca e incantevole tribuna naturale che sovrasta un panorama mutevole col passare delle ore e col movimento del sole, che crea tonalità sulle rocce di basalto, mentre il silenzio è rotto dal vento ardente del deserto. Al «Monte di Mosè» si può salire sia per i 3.750 gradoni scavati nel-

la roccia da più monaci o per un sentiero che nella parte terminale ne comprende solo 750. Noi abbiamo scelto il secondo. Siamo partiti alle 2.30 muniti di lampadina e tanto entusiasmo. Quelli che non ce la facevano sono saliti sui cammelli, sino all'inizio della scalinata; è impensabile come questi animali

camminino al buio portando i pellegrini, accompagnati però sempre dai beduini, verso un modesto compenso. Sul percorso, ogni tanto, c'era un posto di ristoro. Dopo due ore circa siamo arrivati in cima: la temperatura era di 17 gradi centigradi.

Abbiamo atteso trepidi il sorgere del sole. Uno spettacolo davvero stupendo. Man mano che il cielo si rischiarava, si vedevano le cime dei monti circostanti e il sentiero sottostante. Quando il sole è apparso nella sua totalità, si sono levati inni e manifestazioni di giubilo.

Ancora una sosta vicino alla cappelletta in cima alla montagna e poi giù verso il Monastero di S. Caterina. Circondato da un'imponente tribuna naturale, l'eremo si presenta come una fortezza. L'abitano una ventina di monaci ortodossi che preferiscono il silenzio dello studio e della preghiera al vociare dei turisti. Ma al visitatore attento questa «cittadella dello spirito» apre tesori sconosciuti. Qui si trova una biblioteca, seconda al mondo solo a quella vaticana. Famosi pure il Codice Sinaitico e una quantità di icone.

Il luogo più sacro del Monastero è la cappella del Roveto Ardente che si trova dietro all'altare maggiore della chiesa della Trasfigurazione. Siamo ritornati al Villaggio Wadi el Raha dove avevamo passato la breve notte prima di scalare la montagna sacra e abbiamo preso la strada del ritorno. Siamo ritornati a Gerusalemme dove abbiamo visitato ancora tanti posti interessanti e infine è arrivato il momento di salutare questo magnifico Paese. Controlli minuziosi all'aeroporto Ben Gurion e poi a Roma e a casa.

Ancora oggi, a distanza di un mese dal rientro, di notte mi sogno di essere in qualche posto che ho brevemente descritto e che ho avuto la fortuna di aver visitato.

Laura Breccelli Pin

Per trascorrere una vacanza diversa, tra natura e cultura. Per scoprire angoli naturali ancora incontaminati. Per incontrare un mondo sospeso tra un passato ricco di tradizione e un presente nel segno del cambiamento. Alitalia vi invita a visitare la Polonia. Ad accogliervi, con tutta l'ospitalità tipica degli slavi, troverete un Paese dalle molteplici sfaccettature, assai più ricco degli stereotipi offerti fino ad oggi da una cronaca a volte incline all'aneddotica.

Solo recentemente, al di là dei luoghi comuni, cominciano ad emergere voci e immagini diverse a testimoniare una realtà composita e in divenire: dal cinema, grazie ad autori come Kieslowski (il «Decalogo» e «La doppia vita di Veronica») alla letteratura. Si tornano a leggere autori come Gombrowicz, grazie alla recente riedizione italiana di «Ferdynand», del quale si annuncia anche una versione cinematografica, affidata alla regia di Jerzy Skolimowski (altro apprezzato regista polacco «La nave faro» che comincia a essere conosciuto anche in Italia). Segni diversi del crescente interesse da parte del pubblico italiano verso la Polonia: un Paese che con i suoi mille itinerari, tra arte e bellezze naturali, vale davvero la pena di conoscere meglio.

Dalla Pomerania alla Slesia, dalla Mazuria ai monti Tatras; nel cuore dell'Europa, chilometri di spiagge sul Baltico, boschi, foreste, rilievi montuosi e rocciosi, laghi, cascate e fiumi: autentiche oasi del silenzio, dalla fauna e dalla flora ricchissime, con splendide riserve naturali e stazioni climatiche che conservano il fascino di atmosfere d'altri tempi. Tanti percorsi attraverso i quali avventurarsi, a cominciare dal cuore della Polonia e cioè dalla capitale: Varsavia, la più grande tra le città polac-



Varsavia: uno scorcio della «città vecchia»

che. Per raggiungerla, a partire da ottobre Alitalia mette a disposizione tariffe da non perdere: si può andare e tornare con circa 400.000 lire: due i voli settimanali a disposizione da Roma e da Milano, il martedì e il venerdì. Un'occasione da non perdere, per scoprire questo incantevole angolo d'Europa.

Restauro, dopo le devastazioni subite nella seconda guerra mondiale, oggi Varsavia è una città ricca di fermenti che vanta un prezioso patrimonio storico culturale. La Città Vecchia, per esempio: cuore di Varsavia e prezioso

quanto raro esempio di urbanistica medievale, con il Castello Reale, il sistema, tipicamente gotico di strade, la doppia cerchia di mura e il bastione, affacciato sulla Vistola e sulla città nuova. Dal Castello si snoda il Percorso Reale attraverso notevoli esempi di architettura religiosa,

per eccellenza, oltre a quello di Wilanów, ospita diversi splendidi parchi. Il Parco Łazienki ne è un altro celebre esempio: un incantevole insieme di palazzo e giardino, a suo tempo residenza estiva dell'ultimo re di Polonia, Stanisław August Poniatowski, con l'intatto anfiteatro neoclassico, dal caratteristico palcoscenico costruito su un'isola. Una cornice ideale per i concerti domenicali della stagione estiva che privilegiano soprattutto le note di Chopin, al quale — non a caso — Wilanów ha dedicato anche un celebre monumento commemorativo.

La vita musicale è animata da numerosi appuntamenti, particolarmente suggestive le esecuzioni dei complessi da camera in ambienti storici come le serate reali a Wilanów, i «Concerti a lume di candela» nelle Aranciere di Łazienki o, i «Concerti al Castello» nel castello Ostrogski. Notevoli anche il Festival di Musica Contemporanea, in occasione dell'«Autunno Varsaviano» e il festival «Jazz Jamboree». Per gli amanti e per i curiosi che ne abbiano l'opportunità, vale la pena di assistere alla «Biennale Internazionale del manifesto»: colori, segni e immagini, per alcune delle migliori espressioni della grafica internazionale.

La vita musicale è animata da numerosi appuntamenti, particolarmente suggestive le esecuzioni dei complessi da camera in ambienti storici come le serate reali a Wilanów, i «Concerti a lume di candela» nelle Aranciere di Łazienki o, i «Concerti al Castello» nel castello Ostrogski. Notevoli anche il Festival di Musica Contemporanea, in occasione dell'«Autunno Varsaviano» e il festival «Jazz Jamboree». Per gli amanti e per i curiosi che ne abbiano l'opportunità, vale la pena di assistere alla «Biennale Internazionale del manifesto»: colori, segni e immagini, per alcune delle migliori espressioni della grafica internazionale.



Una formula per l'Europa

Si chiama «Formula Europa» il nuovo modo di programmare i viaggi verso tutte le destinazioni europee proposto da Alitalia. La «formula» che prevede tariffe speciali di andata e ritorno può essere utilizzata da tre categorie di viaggiatori: «coppia» per chi viaggia in due; «senior» per tutti coloro che hanno compiuto 60 anni di età; «junior» per i giovani dai 12 ai 24 anni di età. Ogni «formula» obbliga al pernottamento nella notte tra il sabato e la domenica prima del ritorno e consente una permanenza massima di 8 giorni per la «coppia» e di un mese per «senior» e «junior».

Laura Breccelli Pin

DALLE AGENZIE

Sette giorni di avventure in Zambia

Esiste ancora l'Africa immortale nelle avvincenti pagine di Hemingway o di Kaner Blixen, capace di regalare ai turisti di oggi le stesse immagini e le stesse emozioni? In Zambia sì, con l'aggiunta di qualche comodità in più. Ad appena un'ora di volo da Lusaka, capitale di questa nazione tra le più tranquille ed efficienti del continente, si estende il parco nazionale del South Luangwa, una superficie grande quanto le Marche occupata da savane, foreste,

acquitrini e dal fiume Luangwa. Le eccezionali condizioni ambientali consentono la vita a un gran numero di animali e a una notevole varietà di uccelli, tanto da farne una delle maggiori concentrazioni della grande fauna africana. In nessun altro luogo si trovano tanti elefanti, bufali, gazzelle, ippopotami e coccodrilli riuniti assieme. Ma il gran pregio del Luangwa non è soltanto ambientale o faunistico. Si tratta infatti dell'uni-

co parco africano dove, oltre alle tradizionali escursioni diurne e notturne in fuoristrada completamente aperte, vengono effettuati safari a piedi, guidati da esperti naturalisti e da ranger armati. Ciò permette di vivere un incredibile contatto con l'ambiente, nonché l'emozionante esperienza di avvicinare gli animali senza alcuna barriera, come facevano i cacciatori di un tempo. Il parco regala però ai suoi visitatori un'ulteriore

chicca, due campi di capanne nella foresta situati in ottima posizione panoramica e dotati di tutti i comforts, gestiti da un'italiana. Chiacchiere attorno al fuoco con un buon bicchiere di vino nostrano, sotto un cielo esageratamente stellato, tra le mille voci delle notti africane e gli ippopotami che sguaizzano nel fiume sottostante costituisce un'esperienza che sembra appartenere a un romantico passato.

«Kel 12, Africatours»

(tel. 041-989266) propone in Zambia dei pacchetti di una settimana con partenze individuali ogni martedì da Roma, che prevedono 4 giorni di safari fotografici nel Luangwa nonché la visita a Livingstone e alle spettacolari cascate Vittoria, una delle grandi meraviglie naturali del Continente Nero. A titolo promozionale ancora per questa settimana il pacchetto viene venduto a 1.990.000 lire tutto compreso, anziché 2.200.000.

L'ITINERARIO

Nei labirinti antichi di Tunisi

Situata ad appena un'ora di volo da Roma, la Tunisia costituisce l'Africa a noi più vicina, la nazione del Magreb più piccola ma anche la più caratteristica del mondo e della cultura araba. Una terra piena di sole, di luce, di calore, di odori e di colori per noi del tutto insoliti, quasi inebrianti data la loro intensità, un paesaggio che dalle verdi rive del Mediterraneo spazia fino all'immensa distesa delle dune del deserto. In occasione delle festività di fine anno l'operatore «Aviomar» (tel. 02-583941) effettua un viaggio di gruppo della durata di 8 giorni alla scoperta della Tunisia.

L'itinerario parte dalla capitale Tunisi, formata dalla città moderna con i suoi ampi viali alberati, dalla medina medievale con l'affascinante labirinto dei souks, nonché dai resti dell'antica Cartagine, e tocca in successione sidi Bou Said, dalle case tutte bianche con porte e finestre dipinte d'azzurro, il porto di pescatori di hammamet, Sousse ricca di monumenti musulmani, l'importante centro balneare di Monastir. Proseguendo verso Sud ci si addentra nel deserto toccando El Djem con i resti di un grande anfiteatro romano, Sfax, l'oasi di Gabas affacciata sul Mediterraneo, Matmata con la famose abitazioni trogloditiche ubicate in una vallata dal paesaggio lunare, e la piccola isola di Djerba.

Si prosegue quindi per Chott El Djerid, il più vasto lago salato del Sahara, Douz detta la porta del deserto, Tozeur dove si effettua una breve escursione a dorso di cammello, l'oasi di Nefta dalla tipica architettura sahariana, Gafsa e Kairouan, città santa musulmana famosa per i suoi tappeti policromi. Partenza il 28 dicembre da Milano, Genova, Torino, Venezia e Roma con volo di linea, accompagnatore dall'Italia, quote da 1.300.000 lire a pensione completa nei migliori alberghi esistenti.